STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **130** / *L.* **900** *Giornale di* **Trieste** *Domenica* **19** *giugno 1988*

IL VOTO DI DOMENICA

Tre riflessioni per gli incerti

INTERVISTA

Zanone e Aviano



PORDENONE — Il ministro della difesa Zanone ha affermato che la base di Aviano non ospiterà gli F-16 statunitensi, che però vi atterreranno ancora per le normali esercitazioni. Il ministro ha anche fatto il punto sulle servitù militari nella nostra regione.
Servizio a pagina 3.

PCI

E adesso Occhetto



Comincia nel Pci l'«era Occhetto». Dopo il terremoto elettorale, il vertice del partito si riunirà domani per ratificare le dimissioni di Natta dalla segreteria e per eleggerne il successore.
Servizio a pagina 2.

Commento di
Paolo Francia

Eccoci nella settimana... di passione per il voto di domenica prossima in Friuli-Venezia Giulia. Un voto per la Regione, per i Comuni di Trieste e di Pordenone, per le Province di Trieste e Gorizia, per un'infinità di Comuni minori. E' probabile che la maggioranza degli elettori abbia già scelto per chi votare. Ma è pure possibile che la fascia degli incerti sia tuttora larga, se non larghissima. Non ci stupirebbero dati demoscopici che identificassero un 45/50 per cento di indecisi. Gli indecisi hanno molte buone ragioni per esserlo. Ne indichiamo almeno tre. La prima è una ragione per così dire nazionale ed è legata alla sfiducia, crescente e generalizzata, nella classe politica e nel sistema dei partiti. La seconda: il proliferare di liste locali senza una specifica identità ma tali comunque da ingenerare confusione. La terza: la radicalizzazione della campagna elettorale e l'assunzione, poco lodevole, di toni esasperati fra i partiti di consolidata tradizione.
In momenti del genere, compito di un giornale apprezzato e accreditato è quello di favorire la ricerca di un po' di chiarezza. A maggiore ragione in una terra dinamica e ricca di presente e di futuro come il Friuli-Venezia Giulia e nell'occasione di elezioni di rilevante importanza anche per il resto del Paese. Ebbene il primo invito è ancora quello di andare domenica a votare, in ogni caso. Si tratta di decidere il futuro di grandi amministrazioni. Gli assenti avranno torto. Un secondo invito è di predisporsi alla pazienza, negli ultimi giorni di pressante martellamento dei partiti e nei minuti che si dovranno trascorrere in cabina: in molte situazioni, agli elettori saranno consegnate addirittura quattro schede, per la Regione, per la Provincia, per il Comune, per le Circoscrizioni, con l'opportunità di indicare inoltre la preferenza per questo o quel candidato (ad eccezione della scheda per la Provincia). Una faticaccia, che richiederà qualche minuto di lavoro e molta attenzione per non sbagliare.
Ma c'è già un terzo invito, che ci permettiamo di formulare con rispetto ma anche con convinzione. E' l'invito a escludere dal novero delle possibili scelte quelle liste (e sono molte) che sembrano nate soltanto per «disturbare» e che di fatto non avranno alcuna probabilità di esprimere significative presenze negli organismi amministrativi da eleggere. Il proporzionalismo è la cancrena del sistema politico italiano. In attesa che sia rimosso con correttivi ai meccanismi elettorali e che dunque si possa evitare l'assurdo di presentazioni di 15/20 liste, siano i cittadini a fare giustizia. Fra i partiti rappresentati in Parlamento e fra gli altri che comunque hanno già conquistato un posto nella vita del Friuli-Venezia Giulia v'è un ampio ventaglio di opzioni, già troppo ampio, senza che si debbano cercare strade diverse.
Naturalmente la nostra prima semplificazione risolve poco. E' troppo dover ancora scegliere fra la decina di possibilità che il ragionamento fatto tiene ancora in vita. Quindi occorre andare oltre e sforzarsi di pensare a quale Trieste, a quale Pordenone, a quale Regione dobbiamo guardare. Riteniamo, a una Regione politicamente e irreversibilmente unita, pure nelle sue diversità territoriali. A una Trieste che ritrovi la forza e la voglia di scalare il cielo nell'abbandono di quella cultura della rassegnazione che tanto la insidia. A una Pordenone che sia fiera e orgogliosa del suo peraltro difficile e faticoso sviluppo.
Queste terre sono Italia, con la I tutta maiuscola chiara e netta. E se l'Italia si prepara al decisivo confronto di fine secolo, il Friuli-Venezia Giulia deve conquistarsi, con amministrazioni forti e autorevoli, il ruolo di parte attiva nel processo politico e sociale che andrà a svilupparsi verso l'Europa e per l'Europa.

ALLA PRESENZA DI FANFANI

Aperta a Trieste la sopraelevata



Il taglio del nastro della sopraelevata. Vi procede il ministro del Bilancio Fanfani con la cooperazione dell'assessore regionale ai Trasporti, il pordenonese Di Benedetto. Accanto a Fanfani, con la fascia tricolore il sindaco di Trieste Staffieri.

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

TRIESTE — E' da ieri aperta al traffico «leggero» la sopraelevata portuale triestina. Ad inaugurare il primo lotto della grande viabilità dal mare al Carso è stato il ministro del Bilancio Fanfani, che ha anche compiuto un sopralluogo ai lavori di raddoppio del molo Settimo, ora interamente finanziati dal Cipe con 66,5 miliardi.

I tre chilometri e ottocento metri della sopraelevata, che agevoleranno la circolazione urbana fra le Rive e Valmaura, hanno comportato una spesa globale di 81 miliardi. L'opera, finanziata dallo Stato con i decreti di Osimo, e sollecitata dalla Regione che l'ha affidata per l'esecuzione al Comune di Trieste, è stata realizzata dall'impresa Grassetto del gruppo Ligresti.
Servizio in cronaca.



Ottant'anni di navi

MONFALCONE — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella Foto Nadia) ha inaugurato ieri a Monfalcone la mostra dedicata ai cantieri della città della Rocca a ottant'anni dalla fondazione degli stabilimenti «che nella storia della trasformazione della società italiana sono stati per tanta parte artefici e protagonisti». Spadolini, giunto da Udine, ha ricordato le principali tappe della storia dei cantieri aeronavali monfalconesi, dai quali uscirono «gioielli» quali gli idrovolanti «Cant Z», le «navi bianche», il batiscafo «Trieste» di Auguste Piccard sino alle recenti opere ad alta tecnologia, la piattaforma «Micoperi 7000» e l'incrociatore portaelicotteri «Garibaldi».
Servizio in Economica.

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Quelli di Ruffilli

Quasi certa la responsabilità dei br arrestati

Dall'inviato
Claudio Santini

MILANO — «Ho la sensazione che possiamo essere molto vicini alla identificazione di tutta la struttura delle Br - Partito comunista combattente che ha progettato e messo in atto l'assassinio del senatore Roberto Ruffilli». Così ha detto ieri il colonnello Luigi Nobili, comandante della legione carabinieri di Milano. E a sostegno di questo suo convincimento ha mostrato alla stampa, nella caserma di via Moscova, i «corpi di reato» sequestrati nel covo di Milano. Ecco allora, fra l'altro due berretti da postino; poi molti adesivi «PT» come quelli affissi al falso furgone postale usato a Forlì; ancora un blocchetto, «corrispondenze raccomandate ed assicurate in arrivo» che si usa anche per le firme dei destinatari dei pacchi; infine una bomboletta di «etile di cloruro» che potrebbe essere simile a quello che si dice rinvenuto sul «Fiorino». Ma la prova decisiva sarà data dalla perizia balistica della mitraglietta «Skorpion».
Ma come sono stati identificati? I carabinieri non svelano alla stampa la loro trafila portata avanti per quasi due anni. Però, ugualmente, circolano delle indiscrezioni. Ecco allora una ricostruzione «non ufficiale» dell'inchiesta.
Tre le piste iniziali. La prima legata ad alcune lettere «entusiaste» fatte pervenire, in carcere, ad un terrorista detenuto. La seconda alle frequentazioni del brigatista Pasquale Ferro, «esule» a Parigi. La terza, un «chiodo fisso» di un carabiniere sui movimenti sospetti di una donna che si spostava da Milano a Brescia, a Piacenza, a Bologna. Alla fine i tre filoni separati sono convogliati in un'unica inchiesta che ha puntato su Pero, un paese vicino a Milano, nei pressi dell'autostrada per i laghi. Qui abitavano Alessio Della Francesca e Francesco Mancuso. Il primo operaio cassaintegrato, poi elettricista; il secondo già dipendente dell'Alfa di Arese poi autotrasportatore. «Persone irreprensibili» ma con amicizie «politicamente sospette». Così appostamenti, intercettazioni. Poi, circa un anno fa, Alessio Della Francesca compra un appartamento a Milano, in via Dogali, 11, all'estrema periferia Nord-Est, vicino allo svincolo autostradale Bergamo-Brescia-Venezia. I carabinieri vi vedono confluire «persone da tenere d'occhio».
Altri pedinamenti, altre intercettazioni. Fotografie. Un lavoro paziente che diventa convulso dopo l'assassinio di Ruffilli. Certamente la rivendicazione, diffusa a Milano, è stata portata, nei pressi della vicina Alfa di Arese, da una persona che ha un motociclo simile a quello di Della Francesca. «Occorre stringere i tempi». Così, rapporta la magistratura, perquisizioni, ordini di accompagnamento. Forse le parziali ammissioni di un pentito o di una persona che non vuole essere coinvolta in episodi più grandi di lui. E mercoledì 15 giugno, alle 6, l'irruzione nell'appartamento di via Dogali.
Altro servizio a pagina 5.



Turchia, spari contro il premier Ozal

ANKARA — Il premier turco Turgut Ozal è sfuggito miracolosamente ad un attentato ad Ankara mentre interveniva dalla tribuna del congresso del suo partito. Un giovane gli ha sparato alcuni colpi di pistola nella sala affollata, ferendolo leggermente a una mano. Altre 20 persone sono rimaste ferite più seriamente nella sparatoria. Gli agenti della sicurezza hanno reagito colpendo il giovane che è stato arrestato. Nella foto: il panico nella sala. Servizio a pagina 4.

L'EQUIPAGGIO ORMAI PRIGIONIERO

«Piave», è black-out

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — L'ottimismo ha lasciato posto alla preoccupazione. Adesso i familiari dei tre ufficiali triestini della «Piave» hanno paura. Il comandante Lucio Laudano, il primo ufficiale Giorgio Richardson e l'ufficiale di coperta Giovanni Beneduce sono tenuti in ostaggio assieme agli altri 21 membri dell'equipaggio sulla nave del «Lloyd Triestino» nel porto nigeriano di Lagos. E'ormai il black — out da quando le autorità locali hanno sequestrato i documenti della nave e i libretti di navigazione. I familiari devono così accontentarsi delle notizie di «seconda mano» fornite loro dalla Compagnia armatrice.
«Il nostro governo - sostiene la moglie del comandante Lucio Laudano — se l'è presa comoda. Spero che la situazione si sblocchi presto.
Servizio in cronaca.



Il capitano Lucio Laudano, comandante della portacontenitori del Lloyd Triestino «Piave».

TRIESTE-OPICINA

Un mito che ritorna

Sessanta vetture oggi al via

TRIESTE — Operazione nostalgia sulla strada che da Trieste sale a Opicina. 60 vetture storiche faranno rivivere oggi i fasti di quella che fu la più veloce corsa in salita del calendario italiano. Maserati, Ferrari, Porsche, Abarth, Stanguellini, Jaguar, Mg, Alfa Romeo, Lancia, secondo il regolamento non dovrebbero superare i 40 all'ora. Ma tra le cave Faccanoni e l'Obelisco, dove la strada è chiusa al traffico, i piloti non si faranno pregare. E sarà musica per gli orecchi degli appassionati. Staccate al limite, l'urlo del fuorigiri, il risucchio dei carburatori. Con i caschetti di pelle, le tute bianche e gli occhialoni sul volto cercheranno di far rivivere il mito di una corsa che tra gli anni Trenta e i Sessanta ha avuto per protagonisti piloti come Nuvolari, Varzi, Cabianca, Marzotto.
Ieri le vetture iscritte alla Trieste—Opicina sono partite da piazza dell'Unità e hanno raggiunto la provincia di Gorizia. Apripista d'eccezione è stata Ada Pace, campionessa del volante d'una ventina d'anni fa.
Servizi in Cronaca.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

EUROPEI ALLE SEMIFINALI

All'Italia tocca l'Unione Sovietica

Eliminata l'Eire, l'altro incontro sarà Germania-Olanda

Sarà l'Urss a contendere all'Italia l'accesso in finale agli Europei di calcio in Germania. L'Urss ha conquistato la semifinale (martedì a Stoccarda ore 20.15) battendo l'Inghilterra per 3 a 1 e aggiudicandosi così il proprio girone davanti all'Olanda che accede alla semifinale (incontrerà la Germania) soffiando il posto alla sorprendente Eire battuta ieri per 1 a 0.
Servizi nello Sport.



PENSIONI

L'Inps cambia?

PAGINA 2

Il Parlamento si accinge, per la terza volta, a prendere in esame il disegno di legge di riforma dell'Inps. Le prime due volte il provvedimento non era giunto alla fine dell'iter, stavolta forse ce la farà, anche perché si tratta di un progetto di legge unitario, elaborato dall'apposito comitato ristretto dopo sei mesi di discussione. In esso, in particolare, è previsto lo scorporo della parte assistenziale (cassa integrazione, ecc.) che è la causa prima del deficit dell'ente.

DAL SINDACATO

I nuovi manager

PAGINA 2

I manager dell'industria escono ora dalle file del sindacato. Una tendenza imprevedibile fino a qualche anno fa, quando prevaleva il mito della classe operaia. Ma oggi le carte si sono rimescolate. L'avanzata filosofia industriale da una parte, la crisi del sindacato dall'altra stanno determinando una svolta nel mondo del lavoro. «Ma non è un tradimento», assicurano i sindacalisti «transfughi». «E' piuttosto un adeguamento alla nuova realtà socioeconomica del nostro Paese».

DE MITA DA OLTREOCEANO GUARDA ALL'ITALIA

Istituzioni da ripensare

La solennità del nostro Parlamento «è solo apparente»

CRAXI AI PARTNER

Accordi non onorati

Scontro col Pci sull'opzione zero

ROMA — Se i comunisti sono alle prese con il dibattito sul loro assetto interno, la maggioranza non vive giorni più tranquilli. Alla Camera si sono rifatti vivi i franchi tiratori, mentre fuori dal «palazzo» continuano, talvolta fin troppo vivacemente, le discussioni sugli F16, sull'opzione zero, sulle riforme istituzionali e sulla prossima manovra economica. Il segretario socialista Craxi ha rivolto ieri un appello ai partners della maggioranza al rispetto degli accordi. «Il governo e la maggioranza - ha detto -hanno un programma a cui attenersi. Un programma da realizzare e non da rimettere in discussione ad ogni piè sospinto». Il richiamo riguarda in particolare le riforme istituzionali, a cominciare dai regolamenti parlamentari e dall'abolizione del voto segreto, unico provvedimento in grado di eliminare il grave fenomeno dei franchi tiratori. Ma il Psi è in polemica anche con il Pci sull'opzione zero (il progetto di legge cioè che impedisce a chi possiede emittenti televisive di possedere anche giornali). I comunisti considerano la proposta normativa «imbecille» sia sul piano costituzionale, sia su quello del sistema dei mass media. Da via del Corso si replica che «su questo terreno si verificherà la solidarietà e dunque la sopravvivenza della maggioranza». La querelle si riflette comunque pure all'interno della maggioranza, vista la posizione più flessibile della Dc, che si dice disposta a modificare il disegno di legge «se ci saranno proposte nuove e interessanti».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — De Mita scopre la politica all'americana ed esclama: «Tutto funziona». Ma poi aggiunge: «In Italia, invece, il Parlamento non funziona proprio». Dunque, un nuovo appello ad affrettare le riforme istituzionali; ma anche un sasso gettato nella piccionaia dei partiti, che vengono chiamati direttamente in causa alla vigilia della ripresa del dibattito sulle riforme.

Che ne pensano i due presidenti delle Camere? Spadolini, ieri, era a Monfalcone ed ha appreso dai giornali le dichiarazioni fatte in America da De Mita. Nilde Iotti era invece appena rientrata da Londra. Il presidente del Consiglio ha ripetuto più volte che la solennità del Parlamento italiano «è solo apparente». Osservazione che, a quanto si sa, non deve essere piaciuta molto al presidente del Senato, né a quello della Camera. Atteggiamento più che comprensibile trattandosi dei tutori delle massime istituzioni parlamentari. Più variegato l'atteggiamento dei partiti. Totalmente d'accordo il Psi («De Mita ha ragione, il nostro Parlamento è un treno senza ruote»), e naturalmente la Dc. Più incerti gli altri.

La questione chiama in causa non solo l'intera problematica sulle riforme istituzionali (alla quale De Mita con la sua iniziativa ha evidentemente voluto ridare impulso) ma anche l'approccio dei partiti all'appuntamento con le riforme, al quale neanche quelli della maggioranza si presentano con uguale slancio.

De Mita, d'altra parte, se la prende anche direttamente con deputati e senatori accusandoli di non conoscere spesso gli argomenti dei quali parlano. «In America — ha detto — a differenza dei parlamentari italiani, tutti hanno una conoscenza approfondita dei problemi: i senatori sono pochi ed ognuno ha una competenza particolare».

De Mita riferisce anche che quando ha voluto visitare l'aula del Senato di Washington la discussione è stata immediatamente sospesa, senza tante formalità: «Abituati ai nostri regolamenti, al nostro Parlamento, così solenne, formale, così apparentemente serio, ripeto apparentemente, viene da pensare. Da noi una cosa del genere sarebbe stata come un colpo di Stato».

Che ne pensano i partiti? Il commento più entusiastico viene dal Psi. Il portavoce della segreteria, Intini, ammette che «il presidente del Consiglio ha ragione, senz'altro. D'altra parte noi socialisti tante volte abbiamo insistito sulla distorsione del sistema parlamentare italiano, l'unico al mondo che ammetta il voto segreto su tutto».

De Mita si è stupito per la rapidità con la quale le leggi vengono varate in Usa, e anche il Psi osserva: «Non ci sorprende, soltanto in Italia si vota e si decide di fronte a seicento e più deputati, e in aula, anche su questioni minime che all'estero vengono generalmente decise direttamente dal ministro interessato».

De Mita dice anche che la praticità del sistema legislativo americano dipende dal fatto che i partiti hanno minore peso sulla politica, rispetto a quelli italiani. E qui, al contrario, il Psi non è d'accordo. Osserva infatti Intini che «un grande studioso americano, come Tutrow, ha recentemente dimostrato che proprio a causa della debolezza dei partiti, in America si sviluppano enormemente lobbismo, corporativismo, localismo».

PCI «TERREMOTATO»

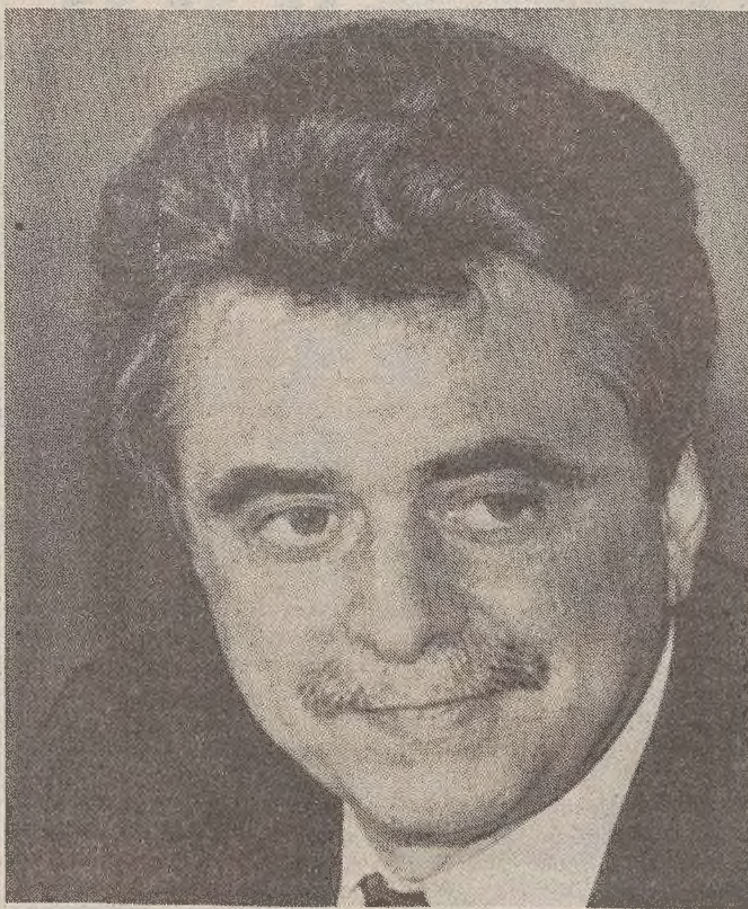
Il delfino con i baffi

Domani il partito ratificherà l'addio di Natta

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Prima di tutto, la solennità. Ai 220 membri del comitato centrale e ai 61 del comitato centrale di controllo che domani pomeriggio si troveranno riuniti al primo piano del palazzone delle Botteghe Oscure sarà resa nota ufficialmente la lettera inviata da Alessandro Natta ai due organismi, come recita compunto e secco l'ordine del giorno. Poi sarà la volta del passaggio agli «adempimenti conseguenti». E nel Pci s'aprirà l'«era Occhetto». Il mitico Akel — nome che la madre scelse per lui in omaggio a un esploratore nordico — il «delfino con i baffi», l'ex ingraiano convertitosi al berlinguerismo sarà finalmente a un passo dal trono sempre sognato.

Torinese, 52 anni, tre matrimoni alle spalle (l'ulitmo con la responsabile dell'ufficio scuola del partito, Aureliana Alberici, è giusto di qualche mese fa), due figli avuti da una cantante somala, chiamati Emiliano (come Zapata) e Malcolm (come il leader della contestazione nera in Usa, Malcolm X), hobby per la vela e per la cucina del pesce alla griglia, Achille Occhetto forse non si troverà a dover contare, alla fine del comitato centrale i 41 «no» e le 22 astensioni che dovette subire l'anno scorso — proprio di questi tempi — quando Natta lo volle con sé nel ruolo di vice-segretario unico. Forse germoglieranno tanti «sì» per la sua promozione. Ma quanto in buona fede?



Achille Occhetto in una recente istantanea. Il presumibile erede di Natta alla segreteria del Pci sarà in regione per tre giorni nella settimana entrante. Mercoledì parlerà a Udine, alle 18.30, in piazza XX Settembre. Il giorno successivo a Tolmezzo, dove alle 11 avrà un incontro con le categorie economiche, sociali e culturali e alle 13 visiterà la zona terremotata; alle 19 lo attende un comizio a Pordenone. Venerdì, infine, conferenza stampa alle 11.30 a Trieste, al Circolo della stampa, e alle 19 manifestazione in piazza Unità. La visita in regione si concluderà a Monfalcone, dove alle 21 parlerà in piazza della Repubblica.

Ad aggravare le cose, del resto, ci si è messo il «giallo» delle dimissioni di Natta. «Congiura? Se c'è un partito dove non ci sono congiure è il nostro», ha giurato Alberto Minucci, vice presidente dei deputati comunisti. «Tutto si è svolto alla luce del sole», gli ha fatto eco l'ingraiano Provantini. «Non mi risulta che ci siano stati comportamenti scorretti nei confronti del segretario», è stato il leitmotiv.

Smentite decise, reazioni sdegnate. Ma non è un mistero che Natta sperava di poter riprendere le redini del Pci.

Invece quel maledetto 30 maggio ha scombussolato tutti i piani di Natta. Quel crollo in verticale di percentuali e seggi ha terremotato il Pci, specie in periferia. E un castello di carte faticosamente tenuto assieme dalla sua volontà e da alcune considerazioni esterne (chi non gradisce Occhetto pensava di poter avere più tempo per contrastarne la linea) è venuto giù in pochi istanti.

I documenti delle federazioni di Arezzo, le contestazioni partite da Avellino, alcune dimissioni più una serie di dichiarazioni a ruota libera di diversi dirigenti hanno irritato Natta. Che a tutto ciò ha dovuto aggiungere un po' di amaro per la «fretta» dimostrata da alcuni di giungere alla sua sostituzione e, ancora, la difficoltà di poter essere eletto presidente del partito. Carica non prevista dallo statuto — come qualcuno ha voluto ricordargli — e comunque appetita anche da altri. A cominciare da quel Pajetta, ex-ragazzo rosso, che nella sua qualità di presidente della commissione centrale di controllo dovrebbe essere il presentatore ufficiale della candidatura Occhetto nel comitato centrale di domani.

Privo dell'apporto di Natta, Occhetto inizia la sua navigazione in un mare apparentemente tranquillo ma in realtà molto agitato.

Eletto vice coi voti della sinistra di Ingrao, ma senza quelli dell'ala destra, trovatosi poi a governare con l'apporto della destra e tra le contestazioni della sinistra, Occhetto si troverà probabilmente davanti alla richiesta di scelte precise. Gliele chiederano Napolitano, Lama, Chiaromonte da una parte. Ma non mancheranno di avanzare domande precise anche Ingrao e le sue truppe. Né è da escludere che dal grande centro berlingueriano qualcuno si muova.

Occhetto, del resto — come già Berlinguer lo fu a suo tempo — è a capo di un «clan», quello dei quarantenni (Angius, D'Alema, Petruccioli, Fassino a tanti altri) che risveglia forse gli ancestrali timori di una decapitazione generazionale tra chi non ha lavorato in Fgci col nuovo capo.

«C'è un sincero desiderio da parte dei più anziani di fare avanzare nuove forze, perché poi questa è la condizione di un rinnovamento del partito», assicura Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti. Ma è un fatto che — piano piano — Berlinguer eliminò uno dopo l'altro tutti coloro che potevano fargli ombra, così come fece a suo tempo Togliatti. E solo Natta (che Berlinguer pure esiliò alla guida della commissione centrale di controllo, così come anche Occhetto fu inviato a guidare la federazione di Palermo dopo che, tra il '62 e il '66 si macchiò di «eresie» sposando la causa delle contestazioni studentesche e degli scioperi politici) ha evitato decapitazioni e allontanamenti.

La storia del Pci è ricca di episodi sanguigni, ancorché nascosti. Saprà Occhetto evitare di ripeterla? E' saprà dare una linea a un partito che, dalla svolta di Salerno dell'82, quando Berlinguer coniò nel dopo-terremoto la parola-guida dell'alternativa democratica, da lì non si è più mosso malgrado il variare degli aggettivi (con il congresso di Firenze si e passati all'alternativa programmatica, ma poi nel comitato centrale del novembre scorso, aperto proprio da Occhetto, è rispuntata quella democratica)?

Il neo-segretario, che ha già indicato al popolo rosso la necessità di nuove parole-chiave, non è privo di fantasia in materia: sua l'esortazione alla «rivoluzione copernicana» nelle intese; sua la constatazione sullo spessore dello «zoccolo duro» del Pci. E, politicamente, ancora sue le manovre che in Sicilia portarono il partito a anticipare la politica del compromesso storico e sua la riapertura del dialogo col Psi nel famoso dibattito a due con Martelli, in cui tornò alla luce l'ipotesi di una «casa comune» della sinistra (e ciò solo un paio d'anni dopo aver denunciato il «pericolo autoritario» che Craxi rappresentava).

Così come sempre sua — ma era il '76, e forse le sue idee sono cambiate — l'affermazione per la quale «rimane del tutto legittimo, per un partito che è portatore di nuovi valori sociali e ideali, perseguire la via di una egemonia fondata sul consenso e che punti non a un ricorrente altalenarsi di governi progressisti e conservatori ma all'obiettivo storico della trasformazione della società».

PROGETTO DI LEGGE UNIFICATO

Inps, sarà una vera riforma?

Per la terza volta il Parlamento affronta il riassetto dell'ente pensionistico

ROMA — Non c'è due senza tre e la terza potrebbe essere la volta buona. Il vecchio adagio, con aggiunte e varianti di sapore scaramantico, sembra bene attagliarsi al progetto di riforma dell'Inps che nei prossimi giorni imboccherà alla Camera una dirittura d'arrivo ancora lunga e in salita, per giungere ad un traguardo al di là del quale c'è il nuovo lungo giro del dibattito-bis al Senato. Ma già nelle due precedenti legislature si è discusso, senza alcun risultato concreto, sui vari disegni di legge diretti a dare un nuovo volto all'istituto pubblico per la previdenza sociale e questa volta un primo dato operativo è acquisito: un accordo sostanziale su un testo unificato messo a punto dal Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera in sei mesi di difficili discussioni.

Ora sarà la stessa commissione, in seduta plenaria in sede legislativa ad affrontare il «rush» finale e alcuni deputati sono cautamente ottimisti: se non insorgeranno ulteriori grossi ostacoli, il «sì» al testo unificato potrebbe essere acquisito entro luglio. Poi la parola spetterà ai Senatori ed è agevole prevedere — tenendo conto delle riserve già espresse da vari esponenti di questo ramo del parlamento, a cominciare dal presidente della Commissione bilancio, Beniamino Andreatta — che non sarà un dibattito facile.

Ma al di là di ardue previsioni sulla possibilità di giungere o meno al traguardo finale entro l'88, è opportuno porre in luce gli elementi innovativi di questo progetto che si pone come asse portante del programma di riforma previdenziale ed assistenziale di cui si discute da anni senza riuscire a trovare il bandolo della matassa di divergenze partitiche, interessi settoriali ed elettorali, pressioni esercitate dalle varie lobbies che nello sfascio e nella inadeguatezza del sistema previdenziale pubblico vedono l'ottimale terreno di coltura per il diffondersi di varie formule previdenziali integrative.

Giacinto Militello, dal novembre dell'85 alla guida dell'Inps, ama i toni pacati e le disquisizioni sottili proprie più di un docente universitario che di un sindacalista, ma quando si scalda nel sostenere necessità ed urgenze del progetto di riforma dell'Istituto lascia trasparire tutta la combattività dei 30 anni di militanza nelle file della Cgil.

Tre sono i punti cardine del suo approccio metodologico alla galassia dei problemi Inps: innanzitutto distinguere nettamente la spesa previdenziale da quella assistenziale dimostrando così che buona parte dei 36.000 miliardi di trasferimento dello Stato all'Inps sono imputabili a motivazioni socio-assistenziali (integrazioni al minimo, pensioni sociali, cassa integrazione, ecc.) e che, pertanto, l'Istituto della previdenza sociale non è quel «colabrodo» che si vuole far credere. In secondo luogo e, proprio alla luce di questa più esatta ripartizione di oneri e compiti, consentire all'Inps di operare nel campo della previdenza integrativa con piena facoltà di entrare in concorrenza con assicurazioni e fondi aziendali nel settore delle pensioni private. Infine, snellire tempi e modalità per l'erogazione delle pensioni (un problema gravissimo, visto che in alcune province il ritardo è calcolato ormai in termini di anni e non più di mesi) puntando sull'incentivazione dell'attività dei dirigenti dell'Istituto, sull'ampliamento degli orari.

I primi due obiettivi potranno essere raggiunti proprio con l'approvazione del disegno di legge unificato, di cui la principale novità consiste nella previdenza ed assistenza. Le singole gestioni Inps (lavoratori dipendenti, coltivatori diretti e coloni, commercianti, artigiani) saranno responsabili del buon andamento e della corrispondenza tra contributi e prestazioni. Ciò sarà possibile anche grazie al fatto che lo Stato si accollerà le spese attinenti alla nuova gestione Inps per «gli interventi assistenziali e di sostegno delle gestioni previdenziali» riguardanti le pensioni sociali e di invalidità, le agevolazioni contributive per i contratti di formazione, i pensionamenti anticipati, ecc. Anche la gestione della cassa integrazione sarà separata dal bilancio del fondo lavoratori dipendenti.

IL PRESIDENTE FILIPPINO IN VATICANO

Cory ha il placet papale

Wojtyla assicura l'appoggio alle azioni del governo della Aquino



La Presidente delle Filippine Cory Aquino mentre legge il suo indirizzo di saluto a Papa Wojtyla durante la visita di ieri in Vaticano.

CITTA' DEL VATICANO — Il protocollo solenne che si adotta per le visite di Stato in Vaticano s'è dispiegato, certo, in tutto il suo fasto, ciò tuttavia non ha fugato per nulla il clima che s'era instaurato sin da venerdì, quando in forma privata Cory Aquino con la figlia Kristina Bernadette ha assistito alla Messa celebrata dal Papa nella cappella privata del palazzo apostolico. Un clima che molti hanno condensato con due parole: familiare cordialità come cioè di persone che volentieri s'incontrano e discutono, ben sapendo di pensarla allo stesso modo. E non è davvero priva di significato la frase pronunciata da Giovanni Paolo II nel contesto del suo discorso relativo agli sforzi che il governo delle Filippine sta sviluppando per ripristinare condizioni civili di vita e di sviluppo nell'arcipelago asiatico; eccola: «La Chiesa continuerà a fare la sua parte». Detto, o meglio, tradotto in vulgo, vuol dire che continuerà ad appoggiare l'azione che sinteticamente è stata illustrata dalla stessa «Cory» al Pontefice nel suo discorso letto in piedi.

La visita ufficiale della delegazione filippina (al più alto livello: oltre alla Presidente c'erano quattordici ministri fra cui quello degli Esteri) è cominciata alcuni minuti prima delle undici di ieri, quando il corteo delle auto, molte con targa vaticana, ha raggiunto il territorio della Santa Sede tenuto rigorosamente sgombro da un notevole spiegamento di forze di polizia, accolto dagli evviva di decine di filippini. Poi s'è dipanato il rituale dell'accoglienza nel cortile di San Damaso, dov'era schierato un picchetto di guardie svizzere in alta e michelangiolesca uniforme che ha poi accompagnato gli ospiti fin sulla soglia della biblioteca papale. Giovanni Paolo II s'è mosso incontro alla Aquino che gli ha stretto la mano senza baciare l'anello né accennare ad un inchino, eppoi l'ha preceduta nella grande stanza per il colloquio senza testimoni che s'è protratto per circa 35 minuti. Al termine è stata fatta entrare la figlia ventunenne della Presidente, anche lei inguainata in un abito nero.

Alla battuta pronunciata dal Papa all'inizio («Piacere di rivederla», con allusione all'incontro privato di venerdì mattina), la Aquino ha risposto con un timido sorriso accingendosi ad ascoltare le parole pontificie pronunciate per sei minuti in lingua inglese, stavolta onde confermare — come ha detto successivamente il portavoce vaticano — «il grande affetto e la premura con cui egli segue, nel ricordo quotidiano della preghiera, la vita del popolo filippino sempre vicino alla Sede Apostolica», ma anche per auspicare che l'apporto dei cattolici di tutta la nazione possa costruire un futuro di vero progresso nella pace e nella concordia. Ha anche ricordato le due qualità dei filippini che si definiscono «pakakais» e «bayanihan», cioè cooperazione e unità, esortando a promuovere la giustizia sociale e la dignità della persona in un contesto di libertà anche religiosa.

Alzandosi in piedi, «Cory» Aquino ha sostenuto che durante la rivoluzione di febbraio in aiuto del suo popolo «venne la mano di Dio che lo strappò dall'urlo della calamità» e ha elencato i punti programmatici della sua azione governativa.

CERIMONIA

Oggi il Papa canonizzerà 117 martiri del Vietnam

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta nella storia della Chiesa 117 Martiri saranno proclamati santi tutti insieme. La cerimonia avrà luogo stamane in piazza San Pietro dove Giovanni Paolo II canonizzerà 117 martiri uccisi in Vietnam, sei nel XVIII secolo gli altri tra il 1835 e il 1862. Dei nuovi santi 96 erano nati in Vietnam, 11 in Spagna è 10 in Francia. Otto erano vescovi, 50 sacerdoti (35 dell'Ordine Domenicano, 10 della Società per le missioni estere di Parigi, gli altri del clero locale), 59 laici (16 catechisti, sei militari, quattro medici, un sarto, una mamma, contadini e pescatori).

In gran parte vennero decapitati, alcuni strangolati, bruciati vivi, squadrati, mentre altri morirono a causa delle torture subite in prigione. «Tutto — ha spiegato il postulatore della causa di canonizzazione, padre Innocenzo Venchi, in una dichiarazione — per non aver accettato di calpestare la croce di Cristo e ammettere la falsità della loro fede» come pretendevano i capi politici e religiosi dei tre regni nei quali era diviso l'attuale Vietnam, che temevano di perdere la loro autorità a causa della «dottrina venuta da fuori».

In Vietnam, durante le persecuzioni, durate 260 anni, furono uccisi 130 mila cristiani.

Alla celebrazione di oggi in piazza San Pietro parteciperanno a migliaia i vietnamiti della «diaspora», mentre nessun pellegrinaggio è stato autorizzato a venire a Roma dal Vietnam, nonostante la distensione dei rapporti in atto tra il governo e la Chiesa dopo l'ultimo Congresso del partito comunista.

RICICLAGGIO ORMAI FREQUENTE

Sindacalista? No, manager

Una mutazione che risponde alla nuova realtà socioeconomica

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Troppe parole, pochi soldi, rituali stanchi e la dura, spiacevole sensazione di macinare acqua a tutto spiano. Il sindacalista se ne va, cambia mestiere. La centralità della classe operaia è una bandiera sgonfia, un pallido straccetto, nella società dei computer e del terziario avanzato.

Quelli che l'hanno inalberata e sventolata si riciclano. Spesso passano dall'altra parte della barricata. E' il caso di Ezio Gionco. Dalla segreteria regionale della Fiom laziale (i metalmeccanici Cgil) ha fatto il grande salto sulla barca dell'industriale siderurgico milanese Emilio Riva. Francesco Capobianco ha preferito l'Italtel alla segreteria nazionale della stessa organizzazione per diventare responsabile dell'immagine alla Setemer, la holding italiana della multinazionale svedese Ericsson.

Un tradimento? La voce cortese e coltivata di Ciancico ha una leggera increspatura: «Non mi pare proprio. Io ho cambiato mestiere. Non mi sono mica girato la giacca e seduto sulla poltrona del capo del personale!»

Nessun sindacalista rinnega il passato. E' una regola ferrea. E quindi l'inevitabile domanda sulla «crisi del movimento» è accolta con gelidi silenzi. Ma poi, gratta gratta, i guai di Cgil, Cisl e Uil affiorano e si rivelano come la vera molla dell'esodo, più ancora dei quattrini, degli stipendi «missionari» dei pezzi grossi come Ottaviano del Turco, che guadagna due milioni e duecentomila lire al mese. «C'è un logorio umano e psicofisico — ammette Ciancico — che non si avvertiva assolutamente negli anni in cui sindacato era sinonimo di bello. Oggi i sindacalisti sono gente di frontiera, soldati di Fort Apache, un guarnigione che deve cambiare di frequente».

Insomma, il mestiere di sindacalista pesa. E alla lunga diventa insopportabile per che ha voglia di combinare qualcosa di concreto, di rischiare, di mettersi alla prova. «L'industria — si sfoga un alto dirigente della Cgil, che non vuole essere citato — negli ultimi anni ha fatto un sacco di cose e ha cambiato pelle. E noi, invece, siamo sempre lì che rimastichiamo le stesse cose e veniamo addirittura percepiti come un elemento di conservazione».

I miti infranti, come appunto la «centralità operaia», hanno lasciato un grande vuoto. Svanita la colla ideologica, occorrerebbe una chiarezza di obiettivi che invece manca. Fausto Tortora, architetto ex sessantottino, segretario generale dei metalmeccanici Cisl fino a Giovedì scorso e ora socio di una piccola impresa che promuove il recupero di palazzi di pregio con sponsorizzazioni di privati, lamenta «il dilettantismo e l'assenza di scelte del sindacato nel suo complesso».

«Si lavora — infierisce Tortora — con una cultura e con strumenti che alla fine ci fanno difendere tutto e tutti. Prendiamo l'esempio dell'elettronica civile. Con i 500 miliardi della legge di ristrutturazione ci siamo resi complici di un'operazione clientelare del governo. Alla fine abbiamo dato boccate d'ossigeno a mille fabbrichette sparse in tutto il Paese e non abbiamo un solo corpo sano in grado di competere con i giganti europei e mondiali».

Ma non è solo questione di rotta incerta. C'è anche un metodo soffocante di lavoro interno. Tortora ricorda con un brivido il «tempo immenso che si perde in discussioni».

MINACCE DI SCIOPERI

Voli di nuovo difficili

In agitazione i ferrovieri di Roma

ROMA — Volare diventerà nuovamente difficile. I piloti dell'Anpac e dell'Appl minacciano uno sciopero generale della categoria dalle 8 di mercoledì prossimo alla stessa ora di giovedì per protestare contro la scelta dell'Alitalia di noleggiare i velivoli «Tower Air» per far fronte allo sciopero dei piloti del jumbo Roma-New York. Minacce anche da parte dei controllori di volo aderenti alla «Lega», un'associazione recentemente costituita da controllori del centro di Roma Ciampino. Essi vogliono che la posizione della loro categoria sia stralciata dall'ipotesi di contratto di lavoro dell'Azienda di assistenza volo. Hanno annunciato astensioni il 26 giugno e in luglio, agosto e settembre. Infine è in arrivo una raffica di scioperi nei compartimenti ferroviari a cominciare da quello romano in cui non si lavorerà, per ventiquattro ore, dalle 21 di questa sera.

ENALOTTO

40 milioni per i «12»

Agli «11» meno di un milione

BARI	42	56	38	36	1
CAGLIARI	10	87	49	57	3
FIRENZE	14	73	11	85	30
GENOVA	20	48	87	81	39
MILANO	51	15	35	14	58
NAPOLI	70	14	10	51	30
PALERMO	31	53	7	80	35
ROMA	76	33	23	79	14
TORINO	52	57	72	37	18
VENEZIA	68	53	42	89	36

LA COLONNA ENALOTTO

X 1 1 1 X 2 X 2 X 2 1 X

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 25.
Il montepremi è stato di un miliardo 501 milioni 897 mila 542 lire. Ai punti dodici vanno 40 milioni 50 mila lire; ai punti undici vanno 919 mila lire; ai punti dieci vanno 87 mila lire.

PARTITA LA CORSA PER LA REGIONE / 3

Una maggioranza sempre solida

Le incognite per il 26 giugno: il calo comunista, l'incidenza dei verdi, la flessione Lpt

Tutto il voto in cifre



Devono essere rinnovati
a) I consigli regionali di Valle d'Aosta e di Friuli-Venezia Giulia;
b) i consigli provinciali di Trieste e Gorizia;
c) 33 consigli comunali.

Dei 33 consigli comunali
a) 11 saranno eletti con il sistema proporzionale, i più importanti sono quelli di Pordenone e Trieste;
b) 22 saranno eletti con il sistema maggioritario.

Elezioni regionali
Per la Valle d'Aosta gli elettori sono 94.661 di cui 46.665 maschi e 47.996 femmine.
Per il Friuli-Venezia Giulia gli elettori sono 1.042.623 di cui 494.039 maschi e 548.584 femmine.
In totale gli elettori sono 1.137.284 di cui 540.704 maschi e 596.580 femmine. Le sezioni sono 2.224 di cui 192 in Valle d'Aosta e 2.032 in Friuli.

Elezioni provinciali
Devono essere eletti i consigli provinciali di Gorizia e Trieste. Gli elettori sono 353.065, di cui 162.665 maschi e 190.400 femmine. Le sezioni elettorali sono 657.

Elezioni comunali
I consigli comunali da eleggere sono 33. Gli elettori sono 378.079 di cui 178.978 maschi e 203.121 femmine. Le sezioni elettorali sono 722.
Negli 11 comuni in cui si vota con il sistema proporzionale gli elettori sono 344.568. Nei 22 comuni in cui si vota con il sistema maggioritario gli elettori sono 33.531.

Notizie varie
Queste elezioni saranno il battesimo del voto per 12.216 giovani, di cui 6.250 maschi e 5.966 femmine. Il compenso per i presidenti di seggio è di 127 mila lire, per segretari e scrutatori di 101 mila lire.
Gli scrutini per le elezioni regionali e comunali cominceranno alle ore 15.30 di lunedì 27 giugno, per le elezioni provinciali alle ore 8 di martedì 28 giugno.

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Una situazione di sostanziale stabilità, che quando si è incrinata è dipeso piuttosto dai rapporti interni della coalizione di governo (come la crisi della giunta determinata nell'ultima legislatura dalla «semplificazione» del Psdi perseguita da una parte del Psi) che non dai veri e propri responsi elettorali. E' questo il dato più significativo — la «tenuta» del quadro politico complessivo, senza grossi squilibri tra le forze in campo — della storia del voto nel Friuli-Venezia Giulia.

Maggioranze solide, prima il centrosinistra e poi il pentapartito, mai insidiate dalle opposizioni. E mai scosse dall'insorgere di fenomeni locali, quali il Movimento Friuli nel '68 e la Lista per Trieste nel '78. Una stabilità che non significa immobilismo, ma assetti politici numericamente equilibrati nel tempo. Perché i momenti dialettici sono stati spesso vivaci, ma sempre riconducibili all'interno di precisi quadri di riferimento.

Per cui le incognite del 26 giugno — se è scontata la «tenuta» della maggioranza di governo — sono date dalle linee di tendenza che faranno registrare le singole componenti della coalizione, e ciò ai fini dei prossimi assetti giuntali. E i maggiori quesiti, per il resto, riguardano l'incidenza o meno delle nuove liste «verdi», la quantificazione del progressivo calo comunista, la possibilità dell'Unione slovena di riconquistare quel seggio che la volta scorsa aveva ottenuto per il rotto della cuffia, le proporzioni del profetizzato declino del MF e della LpT.

Tra i partiti di governo (tutti convinti dell'opportunità di una riconferma dell'alleanza di pentapartito), la Dc ha invertito una sua tendenza progressivamente negativa con le elezioni amministrative parziali dello scorso mese, quando ha ripreso quota con un aumento dell'1,8 per cento sulle «politiche» di un anno fa.

Certo era più anomalo il 44,9 per cento (29 seggi) del 1968 che non il 34,2 (23 seggi) che la Dc ha acquisito nell'ultima legislatura. C'è stato di mezzo, da vent'anni a questa parte, un processo di omogeneizzazione di questa regione con quelle del Centro-Nord, un livellamento — complice anche la Tv — delle differenziazioni socio-politiche fra città e campagna.

E il Pri, che fra la penultima e l'ultima consultazione regionale è passato da uno a tre seggi ma ha perso un punto in percentuale alle «politiche» dell'anno scorso, reggerà ora alla concorrenza di quella lista di «Giustizia e libertà» che è stata formata per ripicca da gruppi dissidenti, usciti qua e là dal partito, più accentutamente a Trieste e Grado?

E il Psdi, che da un iniziale 9,3 per cento è infine approdato al 5,3 attestandosi, alle ultime «politiche», a quota 4,1? Un declino inesorabile, a tutto vantaggio del Psi, oppure un'insperata ripresa, quale viene attestata da quell'1,4 in più delle «amministrative» nazionali dell'altro mese?

E i liberali, che nell'arco delle cinque legislature sono scesi dal 6,2 al 2,2 per cento, conserveranno ora un po' di quei voti che i «meloni» avevano loro attribuito a Trieste nelle ultime «politiche» grazie all'inserimento di candidati della LpT nella propria lista? Tale operazione, facendo scattare il Pli triestino dal 2 al 5,6 per cento, aveva riportato il partito al 2,7 per cento su scala regionale.

Erano proprio tutti — ecco l'incognita — voti in prestito?

Alle sorti della LpT sono legate, ancora più strettamente, quelle del Psi, che accogliendo a sua volta nelle proprie liste candidati della LpT e riuscendo ad eleggerne uno alla Camera, l'anno scorso era balzato a quota 18,1 per cento, contro l'11,3 delle precedenti «regionali» (e ciò appunto in virtù dell'operazione triestina, dove il Psi era così passato dal 6,2 al 18,5 per cento).

Comunque, quella del Psi, è una tendenza generale al rialzo: del 4 per cento, addirittura, l'aumento registrato alle «amministrative» nazionali del mese scorso. Ma a Trieste, con inevitabili ripercussioni su scala regionale, il Psi deve fare i conti appunto con la LpT. Se perderà quei voti in prestito ma comunque balzerà dal 6,2 all'11 per cento, ciò non gli basterà per fare un seggio in più. Si calcola infatti che per «fare» un consigliere — tralasciando l'aleatorio gioco dei «resti» — occorrano almeno 11 mila voti, pari al 6,6 per cento. Il Psi farà due seggi solo se supererà il 12 per cento; e ciò dipende dalla «tenuta» della LpT.

Sommati assieme, come alle ultime «politiche», Psi e LpT totalizzerebbero in base a quei voti 5 seggi. Se la LpT disponeva finora di 4 seggi, dovrebbe perderne uno perché il Psi ne ottenga due. Ma i «meloni» — sostengono in molti — sono in declino, e difficilmente farebbero ora più di due consiglieri: ne avevano quattro, ma col 25,6 e col 22,5 per cento, risultati ritenuti ormai irripetibili.

Quanto all'altro movimento localistico, il MF, anch'esso sembra ormai votato a un malinconico tramonto: conserverebbe un seggio, a guardare ai risultati delle ultime «politiche», rispetto ai tre ottenuti la prima volta e i due delle volte successive.

L'Unione slovena rischia grosso: il suo unico rappresentante, che ottenne cinque anni fa con l'ultimo dei seggi attribuiti coi «resti», è insidiato dalle componenti slovene delle liste ecologistiche e di quella di Dp (che presenta candidato quel Samo Pahor che è stato spesso protagonista di clamorosi gesti nazionalistici).

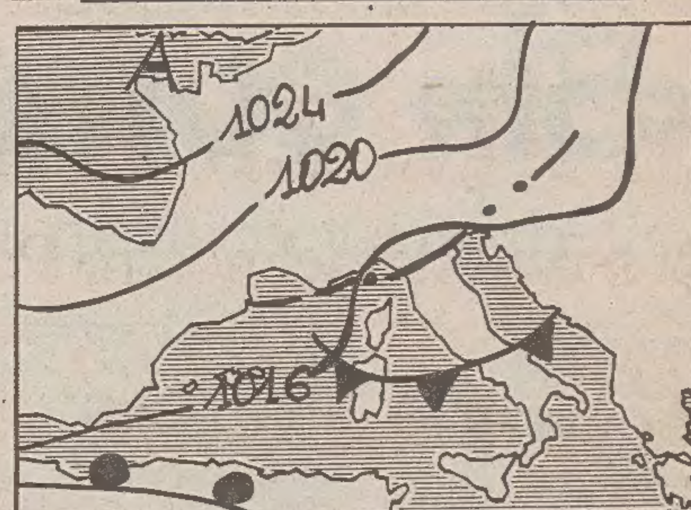
E i «verdi»? Se uniti, come alle «politiche», essi farebbero un seggio, ma divisi possono affermarsi, o l'una o l'altra formazione, solo a patto di saccheggiare i serbatoi altrui, in particolare della LpT, del Psi e di un Pci che stenta ad arginare le proprie emorragie.

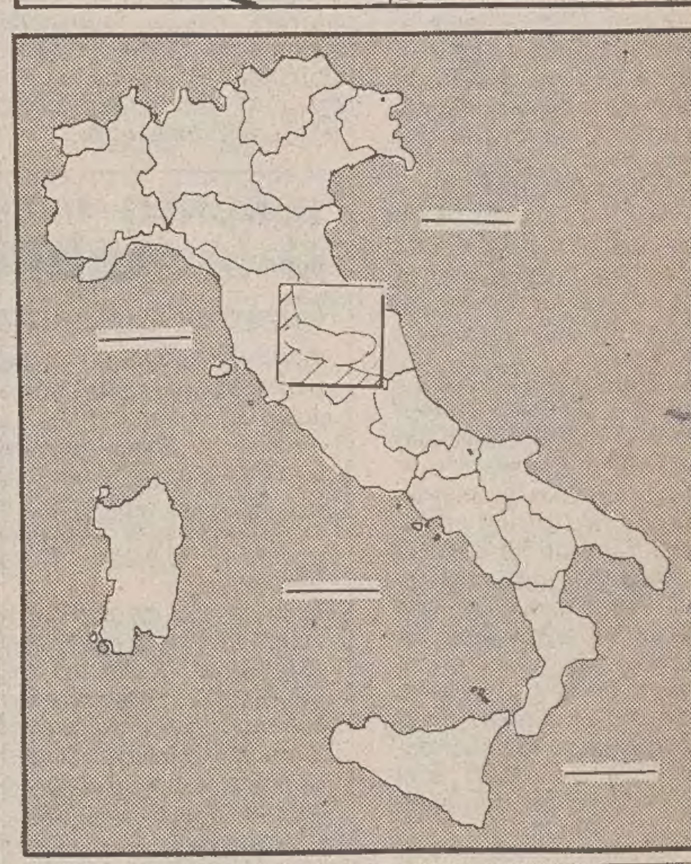
I comunisti hanno già registrato un calo del 2,1 per cento fra le ultime «regionali» e le «politiche» dell'anno scorso; e ora alle «amministrative» nazionali hanno confermato una decisa tendenza negativa, con una perdita secca del 4,6 per cento. A Trieste perderebbero sicuramente un seggio.

E un seggio perderebbe il Msi, forse a Pordenone, registrando a Trieste e Udine quanto meno degli alti «resti» (aveva avuto un'impennata del 5,5 per cento alle ultime «regionali», ma gli indici nazionali autorizzano proiezioni negative fra il 2 e il 3 per cento).

PARTITI	REGIONE 1964		REGIONE 1968		REGIONE 1973		REGIONE 1978		REGIONE 1983		CAMERA 1987
	%	SEGGI	%	SEGGI	%	SEGGI	%	SEGGI	%	SEGGI	%
DC	43,1	28	44,9	29	39,7	26	39,6	26	34,2	23	33,3
PSI	10,7	7	10,0	6	12,2	8	9,5	5	11,3	7	18,1
PSDI	9,3	6	10,0	6	8,2	4	5,0	3	5,7	3	4,1
PRI	0,9	1	2,5	1	2,7	1	2,3	1	4,7	3	3,7
PLI	6,2	3	4,9	3	3,6	2	1,3	1	2,2	1	2,7
PCI	18,5	11	20,1	12	20,9	13	21,8	14	21,7	14	19,6
MSI	6,1	3	5	3	7,5	4	4,2	2	5,5	3	6,5
LPT	—	—	—	—	—	—	6,5	4	5,7	4	—
MF	—	—	5,1	3	3,0	2	4,6	2	4,3	2	1,5
US	1,3	1	1,4	1	1,3	1	1,1	1	1,2	1	0,7
PSIUP	2,6	1	4,7	3	—	—	—	—	—	—	—
DP	—	—	—	—	—	—	1,3	1	1,5	1	1,5
PDUP	—	—	—	—	—	—	1,3	1	—	—	—
MIT	0,7	—	0,7	—	0,6	—	0,5	—	0,5	—	0,2
PR	—	—	—	—	—	—	0,4	—	—	—	3,6

IL TEMPO











Situazione: sull'Italia pressione livellata intorno al valore normale. Deboli condizioni di instabilità interessano ancora le regioni settentrionali, mentre corpi nuvolosi di origine africana estendono la loro influenza alle estreme regioni meridionali.

Tempo previsto: Al Nord nuvolosità irregolare con addensamentei intensi associati a precipitazioni a carattere di rovescio temporalesco. I fenomeni saranno più frequenti sul settore orientale, su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria, associati a qualche locale breve pioggia.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi lo Jonio settentrionale e i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 26; Bolzano 16, 26; Verona Villafranca 15, 26; Venezia Lido 15, 27; Milano Linate 16, 26; Torino Caselle 12, 27; Mondovì 14, 24; Cuneo 12, 24; Genova Sestri 20, 24; Bologna Borgo Panigale 17, 28; Imperia 17, 24; Firenze Peretola 17, 28; Pisa San Giusto 17, 25; Falconara 14, 25; Perugia 14, 24; Pescara 16, 29; L'Aquila 13, 24; Roma Urbe 15, 30; Roma Fiumicino 15, 25; Campobasso c. Monforte 18, 25; Bari Palese Macchie 16, 26; Napoli Capodichino 18, 31; Potenza 16, 26; Santa Maria di Leuca 20, 25; Reggio Calabria 20, 30; Messina 22, 28; Palermo Punta Raisi 21, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Helsinki 10,19; Oslo 7,20; Stoccolma 6,16; Copenaghen 12,23; Mosca 11,20; Berlino 13,21; Varsavia 7 np; Londra 11,23; Bruxelles 12,23; Bonn 10,25; Francoforte 12,27.

ZANONE A PORDENONE

«F-16 sulle piste di Aviano solo per le esercitazioni»

Intervista di
Giuseppe Ragogna

PORDENONE — *Il colloquio con il ministro della Difesa, onorevole Valerio Zanone, impegnato a Pordenone per la campagna elettorale (e presente nella città friulana anche per il 157.o anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri) non poteva che riguardare argomenti di attualità molto sentiti: la localizzazione dei cacciabombardieri F-16 e il peso delle servitù militari nei comuni della regione.*

Serviva fare i primi della classe, accollandoci i cacciabombardieri a testata nucleare sfrattati dalla base spagnola di Torrejon?

Sono convinto che decidendo quello che abbiamo deciso, noi abbiamo salvaguardato un preciso interesse nazionale, naturalmente integrato in una visione occidentale e atlantica. Però la ragione per cui si è stabilito di trasferire queste forze aeree in Italia, risponde in primo luogo all'interesse del Sud Europa, e quindi dell'Italia che è il paese più fortemente integrato, della Nato, nel Sud Europa».

C'è stata una dura presa di posizione dei vescovi pugliesi contro la collocazione degli F-16 nella base vicino Crotone. E' una protesta legittima o ne ravvisa un'ingerenza?

«E' legittima qualsiasi libera espressione in un Paese che ammette la libertà di espressione. C'è il pieno diritto di ciascuno di esprimere la propria opinione e c'è il dovere del governo di assumere la propria responsabilità».

E' stata individuata la base aerea vicino Crotone. Ma da indiscrezioni, una delegazione statunitense di alti ufficiali del 401.o stormo di stanza a Torrejon è stata recentemente ad Aviano...

«Il fatto che gli aerei del 401.o stormo vengano per esercitazioni ad Aviano non è una novità».

Però ad Aviano sono in corso anche ingenti lavori per la sistemazione delle piste. E poi Aviano ha strutture logistiche e tecnologiche di prim'ordine.

«Comunque, la decisione che abbiamo preso non concerne Aviano. Ciò che avviene ad Aviano avviene indipendentemente dalla decisione assunta di individuare una base, per il tempo di pace, diversa da quella di Torrejon per questa forza aerea. Le due cose non sono collegate l'una con l'altra».

Per attività addestrative può essere però presa in considerazione la base di Aviano?

«Lo è già. Gli aerei del 401.o stormo vengono, credo tutti gli anni o almeno in parte, a esercitarsi».

I civili italiani dipendenti delle basi Usaf denunciano alcune violazioni delle norme contrattuali. Si ritengono un po' dimenticati dallo Stato. Il governo cosa fa?

«Non è arrivato nessun documento».

Molte aree dei comuni della regione sono assoggettate a pesanti servitù militari, con un'incidenza che arriva anche al 5 per cento del territorio comunale. Quando potrà esserci un riequilibrio territoriale e un aggiornamento delle indennità?

«Spero presto perché la legge riguardante l'ordinamento di servitù militari è alla Camera. E' una legge a iniziativa parlamentare. Il governo non ha presentato un suo disegno di legge proprio per non rallentare l'esame di questo provvedimento e si è fatto carico di reperire gli stanziamenti per l'88. La copertura finanziaria è stata trovata dal ministero della Difesa sui propri fondi, tagliando su altri capitoli di bilancio. Per l'89 e anni seguenti io ho chiesto al ministero del Tesoro di inserire questo provvedimento legislativo tra quelli da finanziare. Spero che questo avvenga con la legge finanziaria del prossimo anno.

DE MICHELIS A LATISANA

Sistema fiscale da rifare

LATISANA — L'onorevole Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio, parlando a Latisana ad una manifestazione sul tema «Giovani, lavoro e tempo libero», ha ribadito l'impegno del Psi a porre al centro dell'attenzione di governo il risanamento della situazione della finanza pubblica, bloccando la crescita incontrollata del debito pubblico, riorganizzando in profondità il sistema fiscale soprattutto nella direzione della riduzione delle aree di evasione e di elusione, riqualificando in termini di utilità e di efficienza la spesa pubblica.

Porsi questo obiettivo come prioritario corrisponde all'interesse generale del Paese, soprattutto nella prospettiva del salto di qualità del processo di integrazione europea che verrà a venire da oggi al 1992.

Per questo i socialisti ritengono che sia assolutamente necessario operare sin d'ora senza esitazione per tradurre in realtà il cosiddetto piano di rientro presentato nelle settimane scorse dal ministro del Tesoro Giuliano Amato, il cui risultato sarà quello di azzerare entro il 1992 il «disavanzo primario» e di conseguenza di bloccare la crescita del debito pubblico in relazione al prodotto interno lordo.

Concludendo, l'onorevole De Michelis ha espresso la sua convinzione che «sarà impossibile mantenere un tale impegno senza un comportamento rigoroso del governo prima e della maggioranza parlamentare poi, e senza applicare alla gestione dell'economia iatliana una efficace e coerente politica dei redditi, di tutti i redditi».

A FACCIA A FACCIA

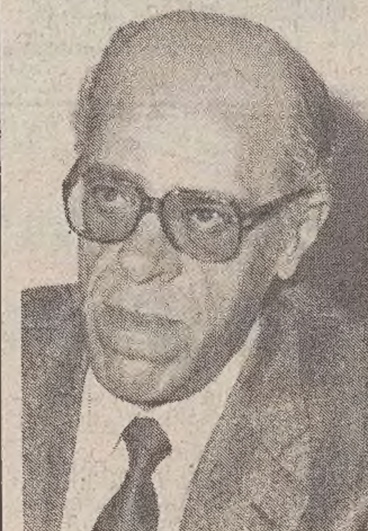
Anzellotti, il politico può aiutare il progresso della scienza a Trieste

Fulvio Anzellotti, 59 anni, è candidato nel collegio di Trieste per le regionali. E' attualmente il vicepresidente della società Sincrotrone Trieste. Era stato presidente dell'Area di ricerca dalla sua fondazione. E' stato anche presidente dei fabbricanti italiani ed europei di vernici, a Milano presso l'Associazione dell'industria chimica e a Bruxelles presso il Bureau de Liaison della Cee. Negli anni '50 era stato membro del Comitato promotore del primo Partito radicale ed è confluito nel Psi con l'unificazione socialista.

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — **Trieste può diventare la Silicon Valley italiana?**
«Non esageriamo. Trieste sta sviluppando un polo scientifico importante che sta già mostrando di possedere la capacità di attrarre iniziative produttive di servizio».
Quindi un meccanismo è stato innescato...
«Certo, e sul modello attivato in California dalle grandi università che ha dato origine proprio a Silicon Valley».
Quanto un politico può aiutare il progresso della scienza?
«Tanto. Mettendo a disposizione degli scienziati le strutture per la ricerca e soprattutto lasciandoli liberi».
La «Cittadella della scienza» sarà un'«agorà» per premi Nobel o avrà delle ricadute a livello imprenditoriale locale?
«Più scienziati riusciremo ad attrarre a Trieste e maggiori saranno le ricadute produttive. La materia grigia è la principale materia prima dell'industria di oggi e di domani».
E gli imprenditori?
«Da che mondo è mondo gli imprenditori hanno sempre cercato di far partire le loro imprese il più vicino possibile alle fonti di materie prime. E' proprio quanto è successo in California a Silicon Valley».
E' più facile convincere Rubbia o Craxi?
«Con Craxi non ci ho mai provato».
E con Rubbia?
«Non ci sono problemi. Sia Rubbia che Craxi sono già convinti che Trieste ha le capacità di organizzare un polo scientifico di alto livello internazionale».
Il vostro lavoro ha avuto quindi già qualche riconoscimento...
«Certamente e in modo autorevole. E' stato affermato che vale la pena appoggiare le iniziative scientifiche in questa città nell'interesse dell'intero paese, perché quel che si pianta a Trieste, cresce».
Che cosa è cambiato nel mondo socialista regionale soprattutto dopo l'ultimo congresso che ha consacrato la vittoria dei riformisti craxiani?
«Non lo so. Ho la tessera del Psi da 24 anni, ma non mi sono mai interessato di correnti. Un fatto mi sento di sottolineare comunque: che il Partito socialista è sempre più attento ai problemi della gente».
Lei pensa che un triestino potrebbe diventare il nuovo presidente della giunta regionale?
«Sì. Gianfranco Carbone».
A quale grande uomo del passato vorrebbe assomigliare?
«A nessuno».
In che senso?
«Non ne conosco nessuno che sia stato anche un uomo felice».

Belsasso, approvare in tempi brevi il piano per la sanità regionale



Elio Belsasso, nato a Trieste nel 1923, medico ospedaliero, coniugato con due figli, è candidato alla Regione per la Lista per Trieste. Dopo la laurea in Medicina ha conseguito cinque specializzazioni e la libera docenza. E' stato presidente dell'Associazione medica triestina e delle Giornate mediche, del Rotary club Trieste Nord e della Società italiana di endoscopia digestiva. Nel 1982 gli è stata conferita la medaglia d'argento alla Sanità pubblica. E' attualmente presidente dell'Ordine dei medici di Trieste

Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE **Un medico al Consiglio regionale. Può cambiare qualcosa?**
La presenza di un medico con 40 anni di servizio ospedaliero potrà favorire la programmazione di un piano sanitario regionale più confacente alle reali esigenze per la tutela della salute.
La riforma sanitaria del Friuli-Venezia Giulia è nata male in partenza o è stata solo male applicata?
E' nata male in partenza, perchè impostata sugli stessi, erronei criteri con i quali era stata programmata la riforma sanitaria nazionale.
Trieste, sanitariamente parlando, di cosa può lamentarsi nei confronti delle altre province regionali?
Della mancata approvazione del Piano sanitario regionale, unica Usl della nostra regione. Non si può quindi adeguare la pianta del personale ospedaliero alle reali necessità operative.
Perchè la Lista? I suoi colleghi, storicamente, si sono sempre indirizzati verso altre formazioni politiche...
Perchè la Lista, come movimento d'opinione non collegato a partiti nazionali, mi potrà consentire una completa autonomia nel Consiglio regionale.
Ma la sua scelta di candidarsi in un movimento e non in un partito è un rifiuto verso i partiti stessi o la partitocrazia?
Verso quella partitocrazia che non consente a un tecnico di essere autonomo nelle sue scelte e nelle sue decisioni.
Individui una priorità assoluta nel suo programma.
Approvare in tempi brevi il piano sanitario regionale, rivisto e rielaborato nei cuoi contenuti con la collaborazione delle varie categorie mediche.
Esiste, a suo avviso, nel Friuli-Venezia Giulia una gestione troppo politicizzata del comparto sanitario?
Finchè la gestione del comparto sanitario sarà fatta solo dai politici non potrà che essere troppo politicizzata.
La Lista, si dice, ha molte anime. A quale si sente di appartenere?
A quella che ha visto la sua nascita spontanea tra i triestini. E che è cresciuta e si è sviluppata negli anni con lo scopo esclusivo di difendere gli interessi della città.
Il discorso sanità, a Trieste, va tutto impostato a suo avviso sulle necessità dell'anziano?
L'assistenza agli anziani è senz'altro prioritaria.
Il problema di una soluzione della crisi della sanità nazionale non è stato mai indicato come prioritario nei programmi dei vari leader politici che si sono affrontati nella campagna elettorale.
Forse i «big» della politica ritengono di essere immuni, di non ammalarsi mai.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non fatevi impressionare da chi fa grande sfoggio di potenza, riuscirete sicuramente a superarlo in velocità e intelligenza. Mantenetevi autonomi nei vostri giudizi e farete le scelte giuste.

TORO — Siate fedeli alla vostra personalità e non avrete problemi a far breccia nel cuore della persona amata; non costruite su di voi un personaggio che solo dal vostro punto di vista sembra perfetto.

GEMELLI — Dovrete stare con gli occhi aperti per non finire vittime di errori altrui; le stelle indicano una grande inluenza degli altri sulla vostra giornata, cercate di non essere succubi della volontà altrui.

CANCRO — Se avete animali in casa fate attenzione agli impensabili scherzi che vi possono tirare; oggi le stelle prevedono sorprese a non finire, tenete la situazione sotto controllo.

LEONE — Non indugiate a prendere iniziative! Anche se la tentazione di poltrire è forte, la giornata che vi aspetta è radiosa e piena di possibilità interessanti; i progetti andranno a gonfie vele.

VERGINE — Non tutto andrà come desiderereste, qualcuno frenerà i vostri entusiasmi e criticherà i vostri progetti; cercate di essere tolleranti, eliminate subito gli screzi, o la giornata sarà rovinata.

BILANCIA — Una persona un po' frivola sarà la vostra compagnia di oggi e il divertimento si unirà l'incredulità per certi atteggiamenti che non credevate possibili. Prendete le cose come vengono.

SCORPIONE — Se avrete dei problemi oggi non verranno certo dalle vecchie amicizie, piuttosto guardatevi dalle conoscenze più recenti e prima di accettare un invito pensateci.

SAGITTARIO — Sarete travolti dall'energia di una persona che vi è vicina; volevate forse passare la giornata davanti alla Tv? Le cose migliori vi aspettano fuori casa, all'aria aperta.

CAPRICORNO — Se siete tesi, consumati dalle preoccupazioni, oggi è la giornata adatta per dimenticare, almeno per qualche ora; concedetevi un po' di svago, non pensate sempre ai vostri problemi.

ACQUARIO — Non pensate a ciò che vi attende durante la settimana, pensate a passare una giornata in sintonia con il partner e con le persone che vi stanno più a cuore; troverete in loro fiducia.

PESCI — Cercate di essere un po' più spregiudicati nell'affrontare le situazioni nuove, o passerete per essere le mummie del gruppo! Siate meno rigidi nei vostri ragionamenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 18 giugno 1988 è stata di 68.700 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

TORONTO / L'AGENDA DEL VERTICE OCCIDENTALE

«Sì» corale al mercato

Confermato dagli alleati il successo delle scelte di Reagan

Dall'inviato
Cesare de Carlo

TORONTO — Sarà il vertice di Ronald Reagan. Nel clima celebrativo, che marca questo quattordicesimo incontro fra i capi di Stato e di Governo dei sette «ricchi», la previsione è unanime. Il Presidente americano affiderà ai partner il suo testamento economico: mercato libero, monetarismo controllato, prudenza fiscale, rifiuto dello statalismo. E' un testamento conservatore, che «ancora pochi anni fa veniva deriso» e che ha invece garantito «sette anni di crescita economica».
Le valutazioni sono di James Baker, segretario al Tesoro americano. Sono state rilasciate ieri, prima della partenza per Toronto. Sono gonfie di soddisfazioni ed è difficile contraddirle. Il vertice, che si aprirà oggi, rappresenta la conferma di tutto quello che Reagan teorizzava sette anni fa, al suo primo vertice, sempre qui, in terra canadese. Solo un ritorno al liberismo, dopo gli sbandamenti dirigistici degli anni Settanta, avrebbe rilanciato l'economia mondiale.
Ora, all'epilogo della sua doppia presidenza, il 77enne Reagan chiede ai sei soci (Giappone, Germania Federale, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada) un atto di riconoscimento. E l'avrà, ci ha detto ieri una fonte
Nel comunicato finale, già elaborato dagli «sherpa», saranno riflessi i principi fondamentali della filosofia liberistica. E' la filosofia ormai condivisa da tutti e sette i ricchi dell'Occidente.
A cominciare dalla signora Thatcher, che ne fu la prima, appassionata predicatrice, passando per il tedesco Kohl, il giapponese Takeshita, finendo con il socialista francese Mitterrand. Il comunicato finale sarà un inno al capitalismo. Conterrà, ovviamente, anche riferimenti ad impegni futuri.
Conterrà anche un altro, importante riferimento: i sussidi agricoli.
Reagan ne proporrà l'abolizione entro l'anno Duemila. Ieri, prima della partenza da Washington, ha avuto accenti da crociata. E' possibile — ha detto — che le nazioni industrializzate spendano in sussidi agricoli duecento miliardi di dollari l'anno?
In effetti, no. Non dovrebbe essere possibile, considerando che l'Occidente, a differenza del mondo comunista e del Terzo mondo, non soffre per carenza, soffre per eccesso di raccolti. Produciamo più di quanto basta ad alimentarci. E, allora, perché produrre ancora di più e finanziare il superfluo?
La logica rigorosa non incontrerà contestazioni nei colloqui, che si apriranno questa mattina (sera in Italia) al Metro Convention Center. Le contestazioni ci saranno invece sui tempi e sui modi del recupero biologico di un organismo drogato.
L'organismo è quello del mercato agricolo, in Europa, negli Stati Uniti, in Giappone. Da vent'anni vive in uno stato di doping. Per disintossicarlo ci vorrà del tempo, probabilmente più del decennio indicato da Reagan. Di qui le cautele del cancelliere tedesco Kohl.
A Reagan, comunque, basterà un riconoscimento di principio. Costituirà il suggello del suo messaggio economico, così come a Mosca, nel summit con Gorbacev, il richiamo ai diritti umani fu il suggello del messaggio spirituale. Dopo di che si spegnerà il «canto del cigno» e agli storici spetterà tirare i bilanci.

TORONTO / IL PRIMO OBIETTIVO ECONOMICO

Una stabilità che va garantita

Giappone e Germania chiamati a stimolare i consumi

TORONTO (canada) — Dalla macroeconomia di Venezia alla microeconomia di Toronto. Chiediamo a Nigel Lawson, cancelliere dello Scacchiere britannico: non è una mortificazione per il vertice?
No. Non lo è, risponde. E spiega: in tempi di vacche magre ci si concentra sui grandi problemi, in tempi di vacche grasse sui particolari.
Ecco perché, da oggi fino a martedì, i sette Paesi più industrializzati dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Canada) si concentreranno su questioni concrete: indicatore economico (basato sui prezzi delle materie prime e forse sull'oro), commercio, sussidi agricoli, riforme fiscali, deregulation, privatizzazioni.
«Il nostro primo obiettivo — dice ancora Lawson — è assicurare la stabilità, che dura da alcuni mesi». «A questo fine ognuno deve continuare a fare la sua parte», gli fa eco da Washington James Baker, segretario al Tesoro.
Il Giappone e la Germania Federale sono chiamati a spingere ancora di più sul pedale del consumo interno. Solo così si potranno ridurre ulteriormente gli squilibri commerciali e mantenere il dollaro agli attuali livelli.
«Ogni ulteriore ribasso del dollaro sarebbe senza ragione», concordano il cancelliere Kohl e il giapponese Takeshita.
Ma le loro assicurazioni, alla vigilia del vertice economico, appaiono in evidente contraddizione con le loro politiche. Sia l'uno che l'altro, anziché sull'acceleratore, pigiano sul freno. [c. d. c.]



Kartal Demirag, l'estremista di destra evaso che ha sparato al premier turco Turgut Ozal, giace al suolo ferito dai colpi degli agenti dei servizi di sicurezza.

MOSCA, MOBILITATI I FAUTORI DELLE RIFORME

In piazza per la perestroika

Altra dimostrazione in vista della conferenza del Pcus - Slogan anti-burocratici

POLONIA

Elezioni contrastate

VARSAVIA — I polacchi vanno oggi alle urne per scegliere i nuovi consigli comunali e regionali. «Solidarnosc» ha decretato il boicottaggio della consultazione.
Per la prima volta, in base alla nuova legge elettorale approvata quest'anno, i cittadini esprimeranno il loro voto obbligatoriamente in segreto e potranno scegliere fra due o tre candidati presentati in ordine alfabetico.
L'opposizione ha definito le elezioni uno «show» che non permette ancora una scelta «libera e democratica».

MOSCA — I Gruppi informali che aderiscono a «Fsok» (unione dei club socialisti) hanno manifestato ieri a Mosca, come ogni sabato nelle ultime settimane, nella centralissima piazza Pushkin, in difesa della «perestroika» e «contro l'onnipotenza della burocrazia» sovietica.
Centinaia di giovani, sotto lo sguardo distratto della polizia, hanno gridato slogan in appoggio al processo di democratizzazione in corso nell'Unione Sovietica manifestando il loro completo appoggio a Gorbacev. I gruppi informali socialisti — uno dei fenomeni emersi con la «perestroika» è stata la nascita di migliaia di gruppi informali (non riconosciuti ufficialmente) di tendenze politiche talora contrapposte — intendono, in questo modo, dare il loro contributo nella fase più delicata prima della 19.a conferenza pansovietica del Pcus, che si inizierà il 28 giugno a Mosca.
Si apprende, a questo proposito, che la televisione sovietica mostrerà in diretta le sessioni di apertura e di chiusura della conferenza.
L'organo del governo — le «Izvestia» — rassicura inoltre che l'avvenimento, considerato una verifica importantissima per l'andamento della «perestroika», avrà un'ampia copertina dall'inizio fino alla fine, prevista per il 2 luglio. Cominciano, tuttavia, già a circolare voci, che non trovano conferma ufficiale, sulla possibilità che la conferenza possa protrarsi.
Da rilevare ancora che sempre esponenti dei gruppi informali moscoviti hanno organizzato ieri nel centro della capitale una raccolta di firme per la costruzione di un monumento in memoria delle vittime della repressione staliniana.

REAGAN S'INTERROGA

Gorby, un credente?

Il capo russo è battezzato



LONDRA — In un'intervista al quotidiano britannico «Daily Telegraph», in cui si è soffermato su temi religiosi, il Presidente Reagan ha affermato che Mikhail Gorbacev è stato regolarmente battezzato secondo il rito cristiano ortodosso, per volontà della madre, Maria Pantelevna, che era animata da profonda fede.
«Non ho mai avuto l'opportunità di discutere con Gorbacev sull'argomento», ha detto ancora Reagan, secondo il quale non è accertato se il capo sovietico sia un credente o meno.



Manna dal cielo

MULBERRY — Un'abbondante pioggia ha interrotto ieri la siccità da record che imperversa in Alabama. Nello stato del «profondo Sud» degli Usa non pioveva da aprile, con gravi danni per l'agricoltura e le piantagioni di cotone in particolare. Nella foto, il «farmer» Ben Cosby ringrazia letteralmente il cielo per il sollievo, sia pure di breve durata, che l'invocata «manna» ha recato alla sua terra riarsa.

IL CONGRESSO DELLE DIVISIONI

Bonn, «bagarre» in verde Crepuscolo d'un partito

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — I «verdi» sotto la tenda del circo, perplessi e furiosi. I «Gruenen» hanno organizzato il congresso del partito a Bad Godesberg, il piccolo centro termale a pochi chilometri da Bonn, dove negli anni Cinquanta i socialdemocratici scelsero la nuova linea che li avrebbe portati al potere.
Ma i cinquecento delegati riuniti sotto un grande tendone in un'atmosfera falsamente spensierata da festa campestre, più che un programma, cercano disperatamente di restare uniti. L'unico momento di fraternità è stato venerdì sera, quando hanno sospeso i lavori per assistere su un superschermo alla partita Germania-Spagna, e sul sorriso finale di Beckenbauer hanno ricominciato a scambiarsi colpi proibiti, peggio di «hooligans» in preda alla birra.
Che i «verdi» siano spacciati non è più una grande novità ma quel che preoccupa i responsabili del partito è l'asprezza dei toni. «I tentativi di conciliazione sono falliti», ammette Otto Schily, il leader riconosciuto dei cosidetti «realos», i moderati che hanno tentato invano di guidare il partito con un minimo di senso politico. In quest'ultimo anno i verdi si sono riuniti in continuazione, in congressi straordinari e assemblee spontanee, e dopo ogni incontro si sono ritrovati più divisi di prima. «Realos» contro «Fundis», gli estremisti guidati da Jutta Ditfurth, donne contro gli uomini, che a forze di misure antidiscriminatorie si trovano adesso in minoranza, e donne contro donne, da quanto ripetono gli slogan di un femminismo oltranzista e quelle disposte al dialogo.
«Il prossimo appuntamento è al cimitero» ha detto Joshka Fisher, amico di Shily ed ex ministro all'ecologia dell'Assia. Se si continua di questo passo da qui a due anni alle elezioni nazionali i Gruenen rischiano di scomparire dalla scena politica, come lasciano presagire i deludenti risultati alle elezioni regionali.
Solo nel Baden-Wuerttemberg, in marzo, si è riusciti a contenere le perdite ma perché i leader locali avevano condotto una campagna moderata di segno opposto rispetto a quella di scelta a Bonn.
Il convegno di Bad Godesberg si è aperto poi tra il polverone dello scandalo denunciato dallo «Spiegel». Secondo la rivista, alcuni «verdi» si sono presi qualche libertà di troppo per amministrare le finanze del partito, dalle cui casse si attinge come nel proprio portafogli. A funzionari del partito sarebbero andati a segno diecimila marchi e più, oltre sette milioni di lire, senza alcuna pezza giustificativa; fondi destinati a campagne ecologiche non utilizzati sarebbero poi stati divisi tra i responsabili.
Gravi irregolarità sarebbero state compiute nel costoso restauro della «Haus Wittgenstein, una lussuosa villa alla periferia di Bonn che ospiterà la nuova sede del partito. I verdi hanno violato, tra l'altro, norme sul lavoro, e avrebbero frodato il fisco. E in questi pasticci sarebbe coinvolta la stessa Jutta Ditfurth.
Le smentite sono state violentissime e al congresso, almeno ufficialmente, non si è parlato di soldi, però le informazioni alla rivista sono giunte sicuramente dall'interno: chi sono i «traditori»?
La crisi dei «verdi» viene seguita con una certa preoccupazione proprio dai loro avversari della Cdu. Paradossalmente, la politica dei Gruenen ha finora favorito i cristiano-democratici. Il partito ha tolto voti all'Spd e al tempo stesso gli estremisti hanno negato ogni collaborazione al partito Vogel e Brandt.

PENTAGONO

Inchiesta devastante

WASHINGTON — Le dimensioni dello scandalo sugli appalti militari del Pentagono «sono superiori a qualunque immaginazione»: è quanto ha affermato il senatore Charles Grassley (repubblicano dello Iowa) intervenendo a una seduta del Senato, mentre un altro senatore ha definito l'episodio «il 'caso più grave nella storia del ministero della difesa».
Una fonte governativa ha rivelato che le «bustarelle» percepite da dipendenti del Pentagono per fornire informazioni sui contratti sono nell'ordine di milioni di dollari.
La devastante inchiesta dell'Fbi già diventata un tema della battaglia per la Casa Bianca. Il candidato democratico Michael Dukakis ha afferrato al volo l'occasione per collegare lo scandalo alle «eccessive spese militari» volute dall'amministrazione repubblicana.

ATTENTATO FALLITO AD ANKARA

Un ultrà spara ad Ozal

Leggermente ferito, il premier turco riprende subito il discorso

ANKARA — Il primo ministro turco Turgut Ozal è sfuggito ieri ad un attentato ad Ankara, durante il congresso del partito della Madrepatria, di cui è presidente.
Un giovane gli ha sparato contro alcuni colpi di pistola mentre stava parlando ai congressisti, ferendolo solo leggermente ad una mano. Almeno 20 persone sono state ferite nella sparatoria che è seguita ai primi colpi dell'attentatore.
Tra i feriti c'è il ministro del lavoro, la signora Imren Akyut, che è rimasta contusa nella calca.
L'attentatore, che è stato ferito nella pronta reazione dei servizi di sicurezza, è stato arrestato. Il governatore di Ankara, Saffet Arikan Beduk, lo ha identificato come Kartal Demirag, ma ha aggiunto che sono in corso accertamenti sulla sua identità. Finora non sono state fornite indicazioni ufficiali sulle motivazioni dell'attentato, né sulla collocazione politica dell'attentatore.
Ai primi colpi, Ozal si è riparato gettandosi dietro il podio dal quale stava parlando ed è stato immediatamente circondato dalle sue guardie del corpo.
L'agenzia ufficiale turca «Anatolia» ha riferito che l'attentatore sarebbe un estremista di destra evaso da un carcere dove stava scontando una condanna a dieci anni per omicidio.
Il giovane, che indossava un paio di «blue jeans» e una maglietta bianca, ha sparato contro il primo ministro da una decina di metri e appena Ozal si è gettato dietro il podio, ha cominciato a sparare intorno a sé alla cieca.
Subito dopo è stato ferito al braccio da uno degli agenti dei servizi di sicurezza ed è stato catturato e portato via.
Un quarto d'ora dopo, Ozal è tornato sul podio, con la mano destra fasciata da una benda macchiata di sangue. Prima di riprendere il suo discorso si è rivolto ai congressisti affermando che «nessuno può toglierci la vita che Dio ci ha dato. Dobbiamo abbandonarci fra le braccia di Dio».
Ozal ha quindi finito con calma il dicorso che aveva appena cominciato al momento dell'attentato, dedicato alla politica estera della Turchia, ed è poi andato via.
Un consigliere di Ozal ha detto che egli è stato ferito al pollice destro, e che un'altra pallottola gli ha sfiorato la testa.
L'attentato contro Ozal è avvenuto a tre giorni dalla fine della sua storica visita in Grecia e, tra i primi messaggi di auguri e solidarietà che ha ricevuto, c'è quello del primo ministro greco Andreas Papandreou.
La visita è stata la prima di un primo ministro turco in Grecia dal 1952 e i due paesi, entrambi membri della Nato, sono divisi da una serie di contrasti che vanno dalla piattaforma continentale e dalle isole dell'Egeo alla situazione di Cipro, contrasti che negli anni passati, li hanno portati più volte sull'orlo della guerra.
Il consiglio dei ministri, riunito subito dopo l'attentato, ha detto in un comunicato che si è trattato di «pallottole sparate contro la pace e la stabilità del paese, così come contro la democrazia e la fratellanza».
L'attentato è stato condannato anche dal presidente turco Kenan Evren, così come dai comandanti delle forze armate e dai partiti di opposizione.
Ozal è al potere dal 1983, quando, con il suo partito della Madrepatria, di centrodestra, vinse le prime elezioni, dopo tre anni di dittatura militare seguiti al colpo di stato guidato dall'attuale presidente Evren, all'epoca generale e comandante delle forze armate.
Lo scorso novembre Ozal aveva vinto di nuovo le elezioni.
La calma dimostrata di fronte al tentativo di assassinio non mancherà di far crescere ancora la sua popolarità.
■**GIAPPONE.** Il numero due dell'organizzazione terroristica nipponica «esercito rosso», Osamu Maruoka, arrestato nel novembre scorso al suo rientro in patria, stava preparando un sequestro di persona contro membri non identificati della casa imperiale.

«TALPA» FERMO' L'«IRA»

Una strage sventata

Nel mirino le nozze di Thatcher jr.



Mark Thatcher e la texana Diane Burgdorf, al momento delle nozze, celebrate nel febbraio dell'anno scorso. I terroristi dell'«Ira» volevano approfittare dell'occasione per un micidiale attentato.

LONDRA — L'«Ira» aveva organizzato un micidiale attentato contro il primo ministro britannico Margaret Thatcher in occasione del matrimonio di suo figlio Mark il 14 febbraio dell'anno scorso. Un enorme quantitativo di esplosivo avrebbe dovuto far saltare in aria l'intera «Savoy Chapel» di Londra, con il premier inglese e il suo governo quasi al completo, ma all'ultimo momento una «talpa» infiltratasi fra i terroristi irlandesi aveva dato l'allarme.
La vicenda è venuta a galla l'altra sera, con la condanna da parte di un tribunale di Manchester di due membri dell'«Ira» incaricati di trasportare oltre 100 chili di esplosivo «Semtex» dall'Ulster alla chiesa dove, nel febbraio dell'anno scorso, si sono celebrate le nozze.
Patrick McLaughlin, 40 anni, e Liam McCotter, 25, hanno ammesso che l'«Ira» sperava di ottenere, con la «strage di San Valentino», quello che non le era riuscito con il famoso attentato dinamitardo al «Grand Hotel» di Brighton nell'ottobre del '84.
Un informatore della polizia britannica però era riuscito ad insinuarsi nelle alte sfere dei «provisional» arrivando, all'ultimo momento, a mettere le mani sui piani dell'attentato.
Un arsenale composto dall'esplosivo cecoslovacco ad altissimo potenziale, numerosi «Kalashnikov», baionette, rivoltelle baionette, con relative munizioni, era giunto clandestinamente via mare dall'Irlanda del Nord in un porto di pescatori del Galles settentrionale.

Anche sull'Europa i buchi nell'ozono

Muore e uccide il mare di Aral

MOSCA — Il «mare» di Aral, il grande lago nell'Asia centrale sovietica, sta morendo, e la sua decadenza ha già provocato la quasi completa estinzione della popolazione uzbeka dei karakalpaki. Lo denuncia la «Pravda», che ne dà la colpa all'irrigazione che preleva troppa acqua.

MOSCA — «Numerosi» buchi nello strato di ozono dell'atmosfera, sono stati scoperti dagli scienziati sovietici anche al di sopra dell'Europa: lo riferisce la «Tass», che, citando l'opinione di esperti dell'università di Kharkov (Ucraina), afferma che questi «buchi», dopo un certo periodo «si chiudono, e non rappresentano nessun pericolo per la popolazione».
Fino ad ora la presenza di un «buco» nello strato di ozono era stata riscontrata solo al di sopra della regione antartica.

Israele, sulla rivolta pessimisti i militari

GERUSALEMME — Nuovi scontri, ieri, nella striscia di Gaza fra palestinesi e soldati israeliani. Il bilancio è di un morto e due feriti, mentre a Gerusalemme Est la riapertura delle scuole, dopo tre giorni di chiusura, è stata caratterizzata da numerosi incidenti tra studenti e poliziotti.
A Gaza un reparto militare ha aperto il fuoco contro decine di manifestazioni nel campo profughi di Khan Yunis, uccidendone uno e ferendone due altri.
Il generale di divisione Amram Mitzna, comandante delle forze di sicurezza in Cisgiordania, ha dichiarato intanto che, durante la rivolta, i palestinesi hanno acquistato fiducia in se stessi e nelle loro possibilità di indebolire lo stato ebraico. «Le cose non potranno mai più tornare come prima» ha detto Mitzna, aggiungendo che la presenza dell'esercito nei territori occupati dovrà continuare ad essere massiccia.
Secondo il generale la rivolta è ora entrata in una nuova fase, quella delle bombe incendiarie, che sarà probabilmente seguita dall'uso di esplosivi e armi da fuoco.

BR / UN TERRORISMO DIVERSO

Nuove strategie

Non più colonne ma cellule interdipendenti

BR / IL GIUDICE CASELLI

«Niente trionfalismi»

Esistono ancora pericoli latenti

ROMA — «Certa euforia che traspare vistosamente da alcuni titoli dei giornali — "grossa operazione", "colpo mortale alle Brigate rosse", eccetera — è del tutto fuori luogo. Bisogna essere più realisti. A mio giudizio quella di Milano è sì un'operazione estremamente importante, ma il fatto stesso che ci sia una massiccia distribuzione di volantini a Napoli mi sembra sufficiente per poter supporre, se non addirittura affermare, che c'è qualcosa d'altro oltre a ciò che è stato localizzato dai carabinieri nel capoluogo lombardo».

Giancarlo Caselli — giudice torinese per anni in prima linea contro il terrorismo e che dal 1986 segue le vicende legate all'eversione dell'osservatorio più defilato del Consiglio superiore della magistratura — getta acqua su certi fuochi trionfalistici. Soddisfazione senza eccessi, dunque. Perché, dice Caselli, «complessivamente considerando, sembra esserci qualcosa di più articolato, di più esteso ancora operante in una sua parte».

La storia si ripete: terroristi non imprendibili, ma soltanto sconosciuti. «Certo. Brigatisti rossi "vicini di pianerottolo", persone qualunque, persone insospettabili. Che però nel momento in cui sono tali, dimostrano l'esistenza, su cui bisogna attentamente riflettere, di un malessere ancora abbastanza diffuso. Un malessere che purtroppo riesce a coinvolgere certe persone, altre addirittura ad agganciarle intensamente in una scelta che la storia e l'esperienza dimostrano non praticabile. E che gli stessi protagonisti di una determinata fase del terrorismo italiano vanno credibilmente dicendo irripetibile, perdente.

Scacciati dalle fabbriche, respinti dalla società, sconfitti militarmente, i terroristi delle Brigate rosse stanno oggi ripercorrendo un cammino che avevano iniziato tanti anni fa. In altre parole: siamo tornati ai volantinaggi davanti alle aziende e al lavoro nel sociale che tenta di gestire, in maniera destabilizzante, il problema della casa, del lavoro, del disadattamento giovanile.

«Certo, è un dato di fatto. Almeno questo è ciò che appare, non so se sia tutto o se invece si accompagni ad altro. Una lacuna mia, ma penso anche generale, che potrà essere colmata. L'operazione di Milano è importante perché per la prima volta dal 1982 sono state colpite le Brigate rosse-Partito comunista combattente e si è trovato materiale interno all'organizzazione. Sicché ora non sappiamo più soltanto quello che loro vogliono farci sapere distribuendo i volantini, cioè l'attenzione al mondo delle fabbriche che nasconde un lavoro di proselitismo. Anche un tentativo di penetrazione che conosciamo di meno perché così vogliono loro, oppure perché ancora non l'hanno esibito».

In attesa di saperne di più attraverso la «lettura interna» della documentazione trovata nel covo milanese, di certo c'è una rinnovata attenzione al mondo operaio da parte delle Brigate rosse. «Il che non esclude che esistano altri settori verso cui i terroristi intendono esibire una dimostrazione di presenza. Il terrorismo ha sempre una componente di propaganda. Comunque, non necessariamente la distribuzione di volantini in un certo luogo vuol dire che lì ci siano dei terroristi; paradossalmente potrebbe dire anche il contrario».

Dichiarata, nell'aprile '83, la «ritirata strategica» con il ritorno «in seno alle masse metropolitane per coniugare con intelligenza il lavoro legale con quello illegale», le Brigate rosse, dice il giudice Caselli, più che un'affermazione cercano esibizioni propagandistiche di presenza. Che, al limite, possono presupporre la complicità di fiancheggiatori interni alle fabbriche.

[g.b.]


Franco Galloni


Tiziana Cherubini


Cinzia Antinori


Alessio Dalla Francesca

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — E' vero che i nove brigatisti rossi catturati a Milano nel blitz antiterrorismo dei carabinieri erano sotto controllo da due anni? Se è vero — e se è vero che la Skorpion trovata in possesso di quel gruppo è la stessa usata per assassinare Ezio Tarantelli, Lando Conti e Roberto Ruffilli — perché non si è intervenuti prima? «E' la solita storia che viene tirata fuori ad ogni occasione del genere! Chi muove rilievi di questo tipo dimostra di non capire niente di queste cose. Ma davvero si può credere che abbiamo lasciato ammazzare quelle persone?» sbotta un ufficiale dei carabinieri, un operativo da sempre in prima linea nella lotta al terrorismo. E chiarisce: «I servizi su quell'area milanese sono cominciati due anni fa. Su quell'area, non su quei personaggi. Mi spiego: la situazione dell'area milanese era controllata, ma ciò non significa che uno ci stava tutti i giorni. I servizi vanno fatti in un certo modo, che non è il caso di illustrare in questa sede. Certo è che dai controlli su un'area si può giungere alla localizzazione di determinati personaggi».

La Skorpion trovata in possesso dei nove di Milano è veramente la stessa adoperata per gli omicidi Tarantelli, Conti e Ruffilli?

«Io riterrei di sì. Ma per maggiore sicurezza è meglio attendere l'esito delle perizie balistiche».

Qualcuno sostiene che se verrà confermato che la Skorpion trovata a Milano è la stessa di quei tre omicidi vorrà dire che Brigate rosse custodiscono le armi in un «centro mobile» e che le colonne non sono più operanti. Lei che ne pensa?

«Che tutto ciò può non avere alcun senso. Perché può darsi che ora le Br abbiano una struttura ordinativa diversa da prima».

Non più colonne, ma gruppi mobili?

«Non più colonne e fronti, ma cellule interdipendenti con una elevatissima compartimentazione».

Com'è la situazione romana?

«Speculare a quella milanese. Inoltre le Br sono presenti anche a Napoli e in Toscana».

Le risulta che le Br stessero preparando un attentato internazionale?

«Assolutamente no».

Torniamo all'operazione di Milano. Che mi dice dei romani Franco Galloni, Rossella Lupo, e Tiziana Cherubini?

«Che erano irreperibili da parecchio tempo. Ma questo è risultato adesso, prima non lo sapevamo».

Che cosa intende per irreperibili?

«Che erano entrati in clandestinità».

Quindi brigatisti rossi a tutti gli effetti. Da quanto tempo?

«Uno da circa un anno, gli altri da più tempo».

■ **FERIE.** L'Usl 10 di Jesi, nelle Marche, ha deciso la soppressione di 108 posti-letto fino al 2 ottobre per consentire ai propri dipendenti il turno di ferie. Tale riduzione - sostengono all'Usl - non inciderà sulla funzionalità dei reparti.

INTERVISTA

Lefebvre ottimista

ROMA — «Spero che tra pochi anni, quattro o cinque al massimo, Roma finirà per ritrovare un accordo con noi. Sono convinto che ora avremo più influenza su Roma perché rimaniamo con tutta la nostra organizzazione in Italia, forte e ben strutturata, e siamo interlocutori più validi che se avessimo accettato l'accordo che ci hanno proposto».

Lo afferma mons. Lefebvre in un'intervista che apparirà sul prossimo numero del mensile «Trenta giorni». «Se si fosse arrivati a un accordo — prosegue il presule ribelle — penso che la fraternità si sarebbe spaccata: I seminari si sarebbero spaccati, il vero scisma lo avremmo subito noi. La stragrande maggioranza dei nostri fedeli è lieta di questa decisione. E sono certo che non diminuirà il numero di quanti chiedono di entrare in seminario».

Lefebvre ha quindi precisato che l'incontro da lui avuto con il card. Ratzinger il 4 maggio scorso si è svolto in una casa di suore. «Firmai l'accordo il 5 maggio. Ma dopo una attenta riflessione mi sono convinto che non si poteva accettare perché non veniva definita la data di ordinazione dei vescovi».

BOLZANO

Due bombe nella notte

BOLZANO — Due bombe sono esplose nella notte tra venerdì e ieri a Bolzano. La prima alle 2.30, la seconda pochi minuti dopo. I due ordigni erano disposti sotto i cassonetti della spazzatura vicino al tribunale e in via Ischia in un quartiere abitato prevalentemente da altoatesini di lingua italiana. Non sono segnalate vittime, né danni rilevanti alle cose. Le bombe sono di tipo diverso da quelle usate sinora negli attentanti in Alto Adige, l'ultimo dei quali avvenne il 17 maggio, all'indomani della conclusione delle trattative tra la Volkspartei e il governo. Non sono giunte rivendicazioni, ma gli inquirenti ritengono che gli attentati siano da mettere in relazione all'emanazione, avvenuta venerdì, da parte del consiglio dei ministri di norme di attuazione dello statuto di autonomia.

Scoop fotografici premiati

Cagliari — La giuria del terzo «premio nazionale Chia Sardegna» ha assegnato i riconoscimenti per le migliori foto dell'anno pubblicate su quotidiani e periodici. Il premio per la foto di cronaca dell'anno, sezione quotidiani, è andato a Franco Fiorentini per l'immagine di Licio Gelli ripreso in esclusiva l'11 aprile del 1988 nell'area di servizio di «Secchia» dell'autostrada del Sole, subito dopo essere stato scarcerato a Parma. Per la sezione periodici il premio è stato assegnato a Vittoriano Rastelli (Epoca) per «l'ing. De Benedetti al bagno», che ritrae il presidente dell'Olivetti nella piscina della sua villa in Sardegna.

GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA ringraziano commossi Autorità, amici, studenti, vicini nel dolore per la scomparsa di

Marcella de Ferra

Un grazie particolare alla signora ZDENKA SOSSI per l'affettuosa costante presenza nonché alla signora FULVIA VACCARI e il personale di «Villa Dory» per la tanto premurosa assistenza.

Trieste, 19 giugno 1988

I familiari di

Lucio De Mori

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

I familiari di

Vittorio Slavec

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

IV ANNIVERSARIO

Albino Mondo

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 19 giugno 1988

III ANNIVERSARIO

Norberto Lantschner

La moglie e i figli Ti ricordano sempre.

Trieste, 19 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Vittorio Cepak

La moglie e i familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima ed affetto tributate alla nostra cara

Caterina Gasparin in Ruzzini

di cuore ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

I familiari

Gorizia, 19 giugno 1988

I familiari di

Valeria Gropaiz ved. Sencich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

I familiari di

Maria Mermoglia

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al caro

Roberto Trapani

ringraziamo di cuore parenti e amici che tanto ci furono vicini.

La moglie e i figli

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Pia

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento vada alla direzione ed al personale tutto della SMOLARS.

Fam. ZORGA-CELLI

Trieste, 19 giugno 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Perhinek

Ne danno il triste annuncio la moglie ONDINA GRUSOVIN, i figli MAURO e DANIELA, la suocera GIOVANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1988

Ciao

Sergio

Ti ricorderemo sempre: ETTA e CLAUDIO.

Trieste, 19 giugno 1988

I titolari e i dipendenti della TIPOGRAFIA MOSETTI, partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Sergio

per lunghi anni apprezzato collaboratore.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto: MATILLA e SILVIO IANDERCA.

Trieste, 19 giugno 1988

Uniti all'inconsolabile madre partecipano al dolore: zia CARLA, VITKO e STELLA GODNICH, EDI, SILVANA, ANIONIETTA PERCHINI.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il 13 corrente dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono di

Arturo Bianchini

Grande invalido di guerra

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie LINA, la zia GIOVANNA, ETA, ROSANA, MARIO, DONATA, MINO, ALESSANDRA che Lui amava tanto.
Ringrazio il prof. PASTORELLI, il cardiologo dott. LIVIO GIOVANINI, il dott. FABIO BUDICIN suo medico curante e la signora ANITA.
La Santa Messa sarà celebrata il giorno 20 giugno alle ore 19 nella Chiesa Santi Pietro e Paolo di via Cologna 59.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia SPAZIANO.

Trieste, 19 giugno 1988

E' vicina a LINA la famiglia GIRARDI.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Skrk

Lo annunciano la moglie STEFANIA, i figli GIUSEPPE e TATJANA, la nuora, il genero, i nipoti, la sorella.
Un sentito ringraziamento al dott. STANIG e a tutto il personale del reparto neurologico.
I funerali seguiranno lunedì 20 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Sgonico.

Sales-Opicina, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto famiglie: GERARDI, BUDICA, CUMIN.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il 17 giugno si è spenta serenamente

Maria Zago

Ne danno il triste annuncio il figlio PIERPAOLO con la moglie LAILA, i nipoti STEFANO, DANIELA e PAOLA, unitamente alle famiglie PAOLETICH, MANTOVAN e FONDA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 20 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Villa Carsia Opicina.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il giorno 17 corrente è mancato al nostro affetto

Carlo Beari

La moglie LUCIA, i fratelli GIORGIO con la moglie FIORELLA e don NEREO ne danno il triste annuncio.
La cara salma partirà dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.15 di lunedì 20 corrente per la Chiesa Sacro Cuore di via del Ronco, dove verrà celebrata la S. Messa.
Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio di cuore, anche a nome dei congiunti, tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore per la perdita del mio caro papà

Stanislao Sossi

LIVIA SOSSI

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il 18 giugno ci ha lasciati il nostro caro

Miro Enrico Tull

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA PETRONIO, la cognata ANITA, i nipoti e i cugini tutti.
Un grazie particolare ai signori medici e al personale tutto del Reparto Geriatria dell'ospedale di Monfalcone.
La salma proveniente dall'ospedale di Monfalcone giungerà in Basilica a Grado lunedì alle ore 9.45.

Grado, 19 giugno 1988

Vicini a MARIUCCI, ricordano con affetto il caro

Miro

la cugina TULLIA LONGO e figli.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il giorno 17 giugno 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Salvi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio MIRO, la nuora LAURA e il nipote CHRISTIAN e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno lunedì 20 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— DROZINA
— BERGAGNA
— VOJVODA
— RICCARDI

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto per il caro amico

Lorenzo

MARIO SCIARRETTA e famiglia.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Chi viene ricordato non muore mai.

Mario Cuzzot

ha raggiunto in pace la sua SABINA.
Il triste annuncio viene dato dalla figlia EDDA con LIVIO, sorella, fratello, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1988

Ciao

nonno bis

— MARCO, EVA e MASSIMO

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

In silenzio è vissuto e nel silenzio se ne è andato

Francesco Moscarda

di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 20 giugno, alle ore 16.30 nella Chiesa del Mercaduzzo, muovendo alle ore 16 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia - Gradisca d'Isonzo, 19 giugno 1988

---

†

Si è spenta

Luigia Bevilacqua

Lo annunciano il fratello, la sorella e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno martedì 21 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1988

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guglielmo Bisiacchi

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie e i familiari

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PAGLIARI sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del proprio caro

Giovanni Pagliari Consolati

Un particolare ringraziamento ed apprezzamento la famiglia esprime ai responsabili della CGIL per il loro caloroso impegno profuso.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Iuracich

Ne danno il triste annuncio le figlie MILENA e MARIUCCIA, i generi SERGIO e BRUNO, i nipoti FRANCO, TULLIO e famiglie, GABRIELLA, i pronipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. FLORIDAN.
Un sentito grazie ai medici e al personale della II geriatrica.
I funerali seguiranno lunedì 20 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 giugno 1988

Un ultimo caro saluto a

nonno Pepi

— NIDIA, ROBERTO, ADRIANA, PAOLO

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto famiglie SKERL e BIN.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto famiglie BILOSLAVO.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmine Jardas ved. Bruni

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie VALERIA e la figlia LEIDA, i consuoceri GIOVANNI e AMELIA DRIOLI.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 9 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 giugno 1988

Piange la cara figlia

Carmine

la mamma MICHELINA JARDAS.

Trieste, 19 giugno 1988

Ricorda la cara sorella: il fratello ALESSANDRO JARDAS.

Bruxelles, 19 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Ciancia

Ne danno il triste annuncio la moglie PINUCCIA, le figlie LUCILLA ed ELENA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 20 corrente mese alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto: MASSIMO, FIORETTA, UMBERTO CRISIANI.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Grizonic

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie EMILIA, il figlio MARINO, la nuora CLAUDIA, l'adorato nipote ANDREA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anita Pardubini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

SANDRO e ROSSANA ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per l'immatura scomparsa del loro padre

Sergio Urbani

Trieste, 19 giugno 1988

10-5-1982

Francesco Sergi Sergas

19-6-1978

Licia

18-7-1978

Gina

Una messa verrà celebrata oggi 19 alle ore 10 nella chiesa Mater Dei di via Guardiella 8.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

E' mancata il 18 corrente

Marta Zuljevic ved. Semprevivo

Addolorati lo annunciano la figlia MAJA, i nipoti ALESSANDRO, MARZIA, ELISABETH, la cognata EMMA, il genero FULVIO.
I funerali seguiranno martedì 21 alle ore 11.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Barcola.

Trieste, 19 giugno 1988

Ti ricorderò sempre cara

Vuka

tua XENIA.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto la cognata GRAZIELLA con i figli GABRIELE e MARICINA e la nipote BARBARA.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano le famiglie de LUSCHIN e WENDT.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Antonia Marchesich vedova Perossa

anni 84

Ne danno la triste notizia i figli GIOVANNI, ROSA e MARIA, la nuora ROSETTA, i nipoti ANDREA e PAOLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1988

Partecipano al lutto il figlio MARIO SEMA, famiglia e nipoti.

Trieste, 19 giugno 1988

Al lutto partecipano GIOVANNI SEMA e famiglia.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Il 17 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Toscan in Marsetich

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, i figli ADELE, SONIA e ROBERTO con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 20 corrente alle ore 9.30 dalla cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo e il cimitero di Muggia.

Trieste, 19 giugno 1988

---

†

Improvvisamente è mancato

Giuliano Sorgo

Capitano di macchina

Ne danno il triste annuncio il fratello SERGIO con la moglie SILVA e i nipoti STEFANO e SAMANTHA.
I funerali seguiranno martedì 21 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Cociancich in Vatta ved. Moratto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

I figli di

Umberto Biaggini

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Mosetti in Loisides

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elvira Babos ved. Barut

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Muggia, 19 giugno 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

NARRATIVA

Radici strappate lontano da dove

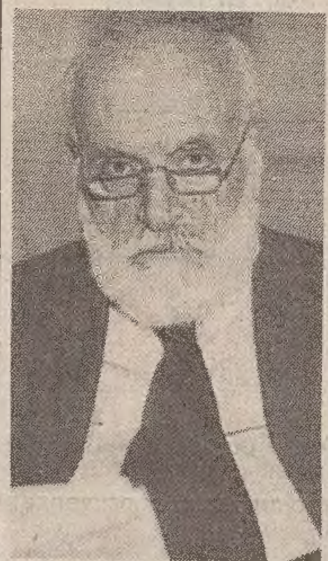
Recensione di
Roberto Francesconi

La convinzione cara ai filosofi antichi che il destino di un uomo sia celato nel suo nome trova una singolare conferma nella vicissitudini editoriali che accompagnano la pubblicazione dei libri di uno dei massimi narratori di lingua inglese, quel Vidiadhar Surajprasad Naipaul che siamo ormai abituati a conoscere come V.S. Naipaul. Nella sua lapidaria coincisione — certo giustificata da oggettive difficoltà di pronuncia — la sigla cela le origini di Naipaul, oltre a suonare come beffardo dileggio all'opera di un autore che della disperata, spasmodica ricerca di una identità ha fatto il suo tema prediletto.
L'indagine di Naipaul non ha nulla in comune con quella che veniva proposta un secolo fa dagli scrittori americani, e in particolare da Henry James. Allora il problema era di mettere a confronto l'Europa e l'America cercando di trovare un punto di contatto tra i due continenti che favorisse una pacifica e fruttuosa convivenza. In Naipaul, invece, le metafore legate al viaggio hanno una precisa traccia metafisica, diventano spie di uno smarrimento più vasto, di una crisi di identità che non interessa solo il mondo europeo e quello statunitense.
In questa riflessione c'è una forte componente autobiografica. Lo scrittore è nato infatti nel 1932 a Trinidad da una famiglia di immigrati indiani, ma da tempo, si è trasferito in Gran Bretagna, dove ha conseguito una laurea a Oxford. Nel suo universo, pertanto, convivono ben tre diverse identità: quella indiana, quella di Trinidad, e quella inglese. Le prime due hanno a che fare con il passato, con la tradizione, mentre l'ultima rappresenta l'oggi.
Da questa storia privata — certo singolare per uno scrittore occidentale contemporaneo — Naipaul ha ricavato l'idea che l'unica realtà risiede nel cambiamento, che il suo status di «deraciné» è il simbolo di qualcosa che riguarda tutti.
In Italia Naipaul non è molto noto, nonostante figuri da tempo tra i più autorevoli candidati al Nobel per la letteratura. Ora, però, la Mondadori da deciso di presentarlo in maniera organica e così nell'ambito di un progetto che prevede la traduzione di tutti i suoi libri stampa «Una casa per il signor Biawas» (pagg. 512, lire 28.000), un romanzo del 1961, e «L'enigma dell'arrivo» (pagg. 356, lire 25.000), l'ultima opera da Naipaul, apparsa lo scorso anno in Inghilterra dopo quasi un decennio di silenzio.
La scelta non sembra casuale, poiché i due testi si integrano e si completano a vicenda, stabilendo altrettanti punti fermi all'interno della ricerca di Naipaul. Il centro del discorso è infatti rappresentato dal contrasto tra culture diverse. Ecco, allora, il sistema di vita britannico che estende la sua influenza sino a Trinidad nella vicenda che ha come protagonista Mr. Biswas, e il ricordo dei Caraibi nella storia autobiografica narrata nell'«Enigma dell'arrivo», dove Naipaul mette a nudo i motivi di una crisi intellettuale che per lungo tempo gli ha impedito di lavorare. Gli eventi narrati costituiscono sempre lo spunto e il pretesto per riflettere su uno spaesamento cronico che Naipaul giudica ineludibile punto di partenza per ogni sua analisi sulla realtà contemporanea.
Nel gioco tra le aspirazioni individuali e la cieca forza del destino le disavventure del signor Biswas — patetitico borghese piccolo piccolo di Trinidad — suonano involontariamente comiche. Questo personaggio (nel quale alcuni hanno visto tratti del padre del narratore) spende la vita per sottrarsi alla tirannica influenza dell'ambiente familiare, e nel suo slancio di emancipazione identifica l'obiettivo da perseguire nella costruzione di una casa.
«Da ragazzo — spiega Naipaul — era passato da una casa di sconosciuti all'altra; e dal giorno del suo matrimonio aveva l'impressione di essere solo in casa d'altri. Ora voleva una casa sua».
Il sogno si realizzerà, anche se troppo tardi: quando il signor Biswas riesce finalmente a far sua una casa il tempo assegnatogli è ormai scaduto. Alla moglie e ai quattro figli resteranno solo debiti da pagare, mentre la casa non risponde certo ai requisiti richiesti: «La scala era pericolosa, il piano superiore imbarcato, mancava la porta di servizio, gran parte delle finestre non si chiudevano, una porta non si apriva, i pannelli in celotex sotto il cornicione s'erano staccati e lasciavano degli squarci attraverso i quali pipistrelli potevano introdursi in salotto».
Naipaul parte dalla fine, dagli ultimi giorni di Biswas, e quindi risale a ritroso ricostruendo l'esistenza del suo personaggio. Lo descrive quando, ancora bambino, si aggira tra le case di fango del villaggio natale, si sofferma sui contrasti con l'agiata e conservatrice famiglia della moglie, lo accompagna in città, dove Biswas da pittore di insegne riesce a diventare giornalista in un quotidiano popolare e inventa mirabolanti storie per i suoi lettori, lo scruta durante l'agonia. Nei confronti del protagonista lo scrittore mostra sempre un rispetto affettuoso: certo, i suoi sforzi sono a volte patetici, ma Biswas possiede una sua dignità e ha compreso la lezione più importante, che non si può vivere «come si era nati, inutili e male accetti».
Anche nell'ultimo romanzo (che reca un titolo ricavato da un quadro di De Chirico) il problema dell'identità è centrale. La questione dell'«ubi consistam» è trasportata su un piano diverso, in ambito occidentale. Siamo in Inghilterra, in un angolo di campagna che ricorda quelli prediletti da Hardy, e la voce narrante si trova alle prese con un doppio problema: recuperare le sue lontane radici caraibiche, spezzate da un lungo soggiorno europeo, e nello stesso tempo comprendere i motivi del degrado di un Paese (la Gran Bretagna) che vuole a tutti i costi diventare «moderno» e, con caparbia ostinazione, taglia qualsiasi legame con il passato.
I fatti, gli avvenimenti esteriori sono ridotti al minimo indispensabile: la vita di una grandiosa casa edoardiana, gli operai che lavorano nei campi, un giardiniere anzianotto che tenta di svolgere da solo i compiti una volta affidati a sedici uomini, le stagioni che si accavallano, sempre uguali e sempre diverse.
Ma la realtà esterna perde peso nell'indagine di Naipaul. Conta la dimensione interiore, il labirintico intrecciarsi dei pensieri, di considerazioni spesso amare che portano infine il narratore a prendere atto dell'inarrestabile processo di decadenza e di morte che lo circonda.
Confessa a un certo punto Naipaul che sin da bambino era dominato dall'idea «di essere capitato in un mondo che aveva superato il suo momento migliore». A differenza di quanto accaduto ad altri intellettuali (europei e non), non ha consentito alla nostalgia di prendergli la mano. «Queste idee di un mondo in disfacimento, di un mondo soggetto a mutamenti costanti, e della brevità della vita umana, mi resero sopportabili molte cose» aggiunge, chiarendo così che il compito della scrittura è di recar traccia del processo, non di mettere in atto ingenue strategie per arrestarlo.
Nell'«Enigma dell'arrivo» il narratore caraibico sembra aver infine trovato la risposta all'interrogativo che lo assillava dagli anni dell'esordio, stabilendo una corrispondenza tra la sua privata condizione di senza patria e la realtà dell'Occidente europeo, fatta di piccoli ma costanti allontanamenti dal centro, di minuscole porzioni di esilio.

Ecco perché questo libro costituisce una tappa fondamentale per Naipaul, il punto di partenza per una nuova indagine che non riguarderà più solo il microcosmo di Trinidad o degli emigrati, ma una dimensione più vasta, un macrocosmo in cui tutti (che lo sappiano o no) sono immersi.

BIOGRAFIA

L'«odissea» di Spinelli



ROMA — A due anni dalla morte di Altiero Spinelli (nella foto), avvenuta il 23 maggio 1986, esce una biografia curata da Edmondo Paolini per la casa editrice «Il Mulino». Il libro si riferisce agli ultimi 45 anni di vita del grande uomo politico europeo, a partire dalla preparazione del manifesto per un'Europa libera e unita scritto con Ernesto Rossi al confino di Ventotene nell'inverno 1941, fino al giorno della sua morte.
Il merito di Paolini è soprattutto quello di aver rispettato lo schema che Spinelli stesso aveva abbozzato in una pagina del suo diario qualche mese prima di morire; schema che doveva servire da traccia al secondo volume di memorie rimasto solo ai primi tre capitoli, pubblicati, a cura dello stesso Paolini, sempre per i tipi del Mulino, la casa editrice che aveva stampato nel 1984 il primo volume di memorie «Come ho tentato di diventare saggio. Io, Ulisse», che ottenne anche il Premio Viareggio.
La biografia è suddivisa in sei capitoli che ripercorrono le sei campagne politiche che scandirono l'attività politica di Spinelli: dalla nascita del grande disegno di una Federazione europea alla grande battaglia per la Comunità europea di difesa e alla riflessione sui grandi problemi europei e mondiali.

CINEMA / RASSEGNA

Match in bianco e nero

Prende il via oggi su Raiuno, alle 14, «Italia-Usa, generi a confronto»

Il primo appuntamento con un ciclo di pellicole che vuole confrontare Hollywood e Cinecittà propone subito il classico «Bellezze in bicicletta». Seguiranno altre 149 opere più o meno famose



Tocca a Silvana Pampanini, sex-symbol del cinema italiano tra le due guerre mondiali, inaugurare il ciclo in onda su Raiuno «Italia-Usa, generi a confronto». Il film in programma oggi alle 14 è «Bellezze in bicicletta», diretto da Carlo Campogalliani.

Servizio di
Callisto Cosulich

Permettete che vi racconti un episodio personale. Circa un anno fa Raitre trasmetteva un ciclo composto da vecchi film italiani realizzati durante il ventennio fascista. Non era la prima volta che la Rai organizzava un ciclo del genere e non si trattava di un ciclo che mi commovesse particolarmente. Non sono un archeologo del cinema, e, quanto al cinema italiano degli anni '30 e primi anni '40, avendolo visto a un'età in cui ero già capace di intendere e volere, l'ho sinceramente odiato; con le dovute eccezioni, è ovvio. E questo, a scanso di equivoci, per motivi di pura decenza, che non avevano nulla da spartire con la politica.
Per farla breve, non condivido l'atteggiamento di tanti miei giovani colleghi, i quali accusano noi vecchi (che nel dopoguerra abbiamo preso in mano le redini della critica) di avere rimosso tredici anni di cinema italiano. Ttrasecolo quando leggo che «Rose scarlatte», opera prima di De Sica regista, datata 1940, è anche il suo più bel film (migliore di «Sciuscià», «Ladri di biciclette», «Miracolo a Milano» e «Umberto D.»); oppure che Augusto Genina è stato il più grande regista italiano di tutti i tempi (e non per «Cielo sulla palude», come potrebbe affermare qualche agiografo di Maria Goretti, bensì per «Squadrone bianco» e «L'assedio dell'Alcazar»).
Tuttavia il ciclo doveva chiudersi con una delle eccezioni cui accennavo: «Uomini e cieli» del comandante Francesco De Robertis, che non sarà un capolavoro, ma che ha il merito di essere l'unico film dell'epoca a dare un' immagine veritiera di quella che era l'Italia alla vigilia dell'8 settembre 1943. Un'Italia che si avviava rassegnata alla sconfitta militare, senza immaginare l'armistizio, l'occupazione tedesca, la resistenza. L'Italia del «tempo sospeso», insomma.
A tale scopo avevo preparato un lungo articolo che non è stato mai pubblicato perché all'ultimo momento il film saltò via dal palinsesto per dare spazio a una partita amichevole della Roma in tournée a Los Angeles. E, siccome era l'ultimo del ciclo, non fu più trasmesso. Né fu recuperato in seguito. E questo per il semplice fatto che si trattava di un film in bianco e nero. I film in bianco e nero, si dice, sono la bestia nera dell'audience e ciò deve esser vero. Altrimenti non si spiegherebbe l'iniziativa (contestatissima) che sta prendendo piede, di colorare elettronicamente i film in bianco e nero, prima di rimandarli in onda.
In attesa che il perverso procedimento si diffonda e siccome la Rai ha comunque in magazzino molti film in bianco e nero che non può rimandare al mittente senza trasmetterli; altrimenti sarebbe accusata di avere speso per nulla del denaro pubblico, si è arrivati a una soluzione di compromesso: li si dà durante la stagione alta, quando l'audience cala, l'Auditel va in ferie e la gente è distratta da altri intrattenimenti.
Ecco dunque Raiuno partire il 19 giugno con un mega ciclo di circa 150 film, da trasmettere al ritmo di due al giorno, fino a settembre, affidato alle cure del critico Mario Sesti, un ciclo in cui il bianco e nero la farà da padrone. Un ciclo, se ciclo è, deve presentare un programma organico e fregiarsi di un titolo. Lapalissiano, direte, ma di non facile attuazione, da quando la Rai non detiene più il monopolio delle trasmissioni televisive e Rete Italia l'ha battuta sul tempo, acquistando pacchetti di film ben più voluminosi di quelli in possesso della tv di Stato.
Del resto, vi sarete accorti che da parecchio tempo il ciclo monografico su attori e registi non usa più. E ciò proprio per il fatto che risulta pressoché impossibile allestirlo, essendo il film che dovrebbero comporlo divisi fra le varie reti, le quali si guardano bene dal cederli alle concorrenti. Si ricorre allora a espedienti fantasiosi, inventando percorsi dal titolo suggestivo che però hanno spesso un rapporto assai vago con la materia trattata. Nella fattispecie sembra che Sesti sia stato discretamente fortunato: i 150 film appartengono tutti all'asse Hollywood-Cinecittà e sono nella stragrande maggioranza film di genere. Senza arrambicarsi sui vetri, quindi, ha potuto dare al ciclo un titolo sensato: «Italia-Usa, generi a confronto». (che inizia oggi su Raiuno, alle 14, con «Bellezze in bicicletta». Per fare un esempio, nella stessa giornata si vedranno il classico «Susanna» (1938) di Howard Hawks e la chicca «Quartieri alti» diretto nel 1943 da Mario Soldati e ispirato all'omonimo romanzo di Ercole Patti: due film relativamente contemporanei, ambientati tra gente ricca, appartenenti al filone della commedia sofisticata.
In altri casi il confronto sarà stabilito nel tempo, anziché nello spazio, trasmettendo allo stesso giorno un film e il suo «remake». Il ciclo, poi, prevede al suo interno delle vere e proprie rassegne: otto film con Robert Mitchum, i film di mare e di pirati, i film che la grande Katharine Hepburn interpretò per la Rko, i film sulle coppie celebri.
E questo si spiega anche col fatto che l'ossatura del programma è data dall'enorme stock di film non ancora smaltito che la Rai acquisto a suo tempo.

MOSTRA / «PROGETTO TIEPOLO»

Due figli d'arte del Settecento veneziano

Dal 3 settembre a Mirano rivivranno l'opera e il tempo di Giandomenico e Lorenzo «fu Giambattista»

MIRANO — L'idea è stata quasi temeraria. Celebrare e rievocare con una mostra e una serie di iniziative collaterali le figure e l'epoca di Giandomenico e Lorenzo Tiepolo, figli illustri di Giambattista. Il «Progetto Tiepolo» (presentato ieri mattina alla stampa) è «temerario» per due ragioni: la sede prescelta e l'impegno che richiede.
La città, Mirano, situata nella provincia di Venezia, non gode certo del prestigio e della fama della Serenissima, sede, com'è noto, di numerosissime iniziative espositive, tutte caratterizzate dal notevole richiamo che suscitano per il grande pubblico, indipendentemente spesso dalla loro qualità. Anche per questo bisogna osservare che l'impegno per organizzare un'iniziativa come il «Progetto Tiepolo» è stato notevole e soprattutto particolarmente gravoso se si considerano gli scopi: fare luce, indagare, prendendo a pretesto la vicenda artistica e umana dei due figli del «fu Giambattista», nella storia e nella cultura del Settecento veneziano.
La mostra verrà inaugurata ufficialmente il 3 settembre. Propone una rilettura dell'opera di questi due grandi artisti del '700 veneziano approfondendo in modo particolare l'«opera incisa» in cui essi toccarono vertici di eccezionale livello estetico. Per la prima volta verrà presentato nella barchessa di Villa XXV Aprile l'intero corpus delle acqueforti: oltre 150 fogli in ottime condizioni di conservazione, selezionati in vari musei e importanti collezioni private.
Il catalogo ragionato delle incisioni, curato dallo studioso goriziano Dario Succi, sarà incluso nel catalogo della rassegna, in cui verrà proposta una originale ricostruzione dell'itinerario artistico dei Tiepolo.
Oltre ad alcuni preziosi rami originali e disegni preparatori delle incisioni, verrà proposta un'ampia serie di opere pittoriche specificatamente scelte per il loro preciso collegamento con il territorio, per esempio la Villa Tiepolo a Zianigo o perché servirono come modello per la traduzione acquafortistica.
Il catalogo, al quale collaboreranno vari specialisti, si propone di innovare radicalmente i precedenti studi anche attraverso la presentazione di numerose opere inedite non solo nel settore della grafica ma anche in quello pittorico.
Particolare attenzione verrà dedicata agli affreschi già nella villa di Zianigo che è uno dei pochissimi esempi rimasti di case edificate dai pittori del passato per abitarci. La villa dei Tiepolo, affrescata da Giandomenico, costituisce un vero e proprio unicum nel '700 veneziano.
L'iniziativa principale è comunque quella della mostra, che costituirà certamente una meta per gli studiosi ma anche per i turisti. Non a caso, infatti, oltre alla musica, al teatro del Settecento e alle conferenze sul tempo dei Tiepolo, verranno organizzati gli «itinerari tiepoleschi»: una sorta di «viaggio» lungo i percorsi della campagna veneta alla ricerca delle opere rimaste di Giandomenico e Lorenzo Tiepolo.
Al «progetto», promosso dal Comune di Mirano, hanno contribuito la Provincia di Venezia, la Regione Veneto e il Comune di Bassano del Grappa.

[c. b.]

MOSTRA

«Antipasti» musicali

MIRANO — La musica sarà la seconda protagonista del «Progetto Tiepolo». In collaborazione con il Teatro «La Fenice» dal 25 giugno s'inizierà, infatti, una serie di concerti dedicati al Settecento veneziano, che avranno luogo nel suggestivo parco di Villa Belvedere dove, sabato prossimo, sarà di scena Antonio Vivaldi. L'orchestra del Teatro «La Fenice» eseguirà le «Stagioni». Violino solista Giuliano Carmignola.
Dopo una «parentesi» con Ciaikovski e Stravinski con la direzione di Eliahu Inbal sarà nuovamente il turno di Vivaldi. Del «prete rosso» e di Pergolesi il coro e l'orchestra della basilica dei SS. Felice e Fortunato presenterà il «Stabat Mater» e il «Gloria».
Dulcis in fundo, una presenza americana: «The vocal arts ensemble of the National Gallery of art» di Washington proporrà una nutrita serie di canzoni, arie e madrigali del '700.
Oltre ai concerti, da venerdì prossimo è previsto anche un ciclo di conferenze sulla musica e la cultura dell'epoca (a cura di Gino Benzoni, Francesco Dagrada e Luca Zoppelli) e una mostra dedicata a «Antonio Vivaldi e il suo tempo», allestita in collaborazione con l'Istituto Vivaldi e la Fondazione Giorgio Cini.

MOSTRA

E in agosto a teatro

MIRANO — Sarà Carlo Goldoni, il più importante autore del Settecento veneziano, uno degli indiscussi protagonisti del settore teatro del «Progetto Tiepolo».
L'8 agosto nel parco di Villa Belvedere a Mirano andranno in scena «Le baruffe chiozzotte» per la regia di Gianfranco De Bosio con Lucilla Morlacchi e Virgilio Zernitz fra gli interpreti principali.
Quindi, sempre seguendo il filone settecentesco, sarà la volta di «Pulcinella», un balletto proposto dalla compagnia del «Noveau théatre du ballet international» e ispirato al «Divertimento per li regazzi» di Giandomenico Tiepolo.
Questi due appuntamenti (il secondo in data da definire) saranno il fulcro della rassegna teatro all'interno del «Progetto Tiepolo», che gli organizzatori si propongono di arricchire con una serie ulteriore di appuntamenti in sintonia con il leit motiv della manifestazione.
Di contorno agli spettacoli, sono previsti alcuni incontri con studiosi di teatro, tra cui Manlio Brusatin, Nicola Mangini, Franco Fido, Arnaldo Momo e Paolo Puppa. Queste conferenze, in programma a settembre, avranno lo scopo di aprire un ulteriore sipario sul «secolo dei lumi».



Particolare di un'acquaforte di Gian Battista Tiepolo ispirata a un'allegoria che sarà in mostra a Mirano.

MOSTRA

Cirene, l'«Atene d'Africa»

URBINO — Da domani al 20 luglio approda a Urbino, dopo avere sostato a Roma e a Macerata, la mostra «Da Batto Aristotele a Ibn El-As» su quanto finora portato a termine in Cirenaica dalla missione archeologica italiana. E' un omaggio alla città nella quale la missione a Cirene nacque e si sviluppò presso la locale Università, risultando tuttora in attività in quella regione libica, il cui capoluogo, per l'imponenza delle sue vestigia, è considerato l'«Atene d'Africa».
La rassegna — allestita nel Palazzo ducale — documenta gli scavi effettuati a Cirene e nelle zone limitrofe e si presenta, attraverso i duecento pannelli di foto e testi e una decina di calchi e plastici, come un bilancio di trent'anni di lavoro impiegati a riportare alla luce i «resti» di una città di confine che, per la sua posizione geografica, fu crocevia della cultura greca prima e di quella libica poi.
Cirene venne fondata nel 631 a.C. da coloni dori di Tera (odierna Santorini) guidati da Batto, capostipite della dinastia dei Battiadi, in una zona prospera per la produzione di grano, vino, frutta e soprattutto di silfio, di cui riforniva la Grecia. La dominazione ellenica si protrasse dal VI secolo a.C. fino all'età bizantina.
Numerosi e diversi sono i luoghi urbani sui quali si è soffermata l'attenzione della missione archeologica italiana: aree pubbliche, sia civili sia sacre, tra le quali la zona monumentale dell'agorà e il santuario di Apollo e quello di Zeus, in cui si sta ricostruendo il tempio a lui dedicato del V secolo a.C., che rappresenta la più imponente opera costruttiva realizzata nelle colonie greche d'Africa, un gioiello architettonico raffinatissimo.
Oltre alla mostra, è in programma un convegno internazionale di archeologia cirenaica.

CINEMA / NOVITA'

Coccodrilli vincenti

Sta battendo tutti i record negli Usa il film con Paul Hogan



L'accoppiata Paul Hogan e Linda Kozlowski sta battendo tutti i record estivi d'incasso ai botteghini dei cinema americani. La seconda pellicola della serie «Mr. Crocodile Dundee», distribuita da poche settimane, ha richiamato più spettatori del costosissimo «Rambo 3» di Sylvester Stallone, ambientato nell'Afghanistan occupato dalle truppe dell'Unione Sovietica e girato in esterni in Israele.

LOS ANGELES — Il cinema americano non va in ferie. Anzi, quest'estate propone agli appassionati del grande schermo autentiche chicche che arriveranno in Italia ad autunno inoltrato. Pellicole avventurose come «Rambo 3», «Mr. Crocodile Dundee 2», «Willow». Ma anche storie di evasione brillante, decisamente lontane dal filone fantastico e immaginifico, come «Funny farm» e «Big».

E il pubblico come reagisce a questa infornata di filmissimi nuovi di zecca? Bene, a giudicare dagli incassi ai botteghini dei cinema. Nell'ultimo fine settimane le cinque pellicole hanno incassato complessivamente trentanove milioni di dollari, pari a circa 47 miliardi di lire.

Un record, che ha spinto anche i meno ottimisti a sbilanciarsi in previsioni più che rosee per il futuro immediato del cinema. Forti dei dati relativi al primo quadrimestre del 1988, gli esperti del «box office» ritengono che alla fine della stagione i film «made in Usa», o comunque prodotti dalle grandi case americane, sfonderanno in termini di profitti il «tetto» dei quattro miliardi e mezzo di dollari, autentico primato storico.

Contrariamente alle previsioni, a tirare la volata di questa stagione estiva che muove i primi passi è un film interpretato da un attore australiano: Paul Hogan, protagonista della seconda parte di «Mr. Crocodile Dundee». Il personaggio di quella che sta diventando ormai una miniserie di pellicole, ha reso popolarissimo Hogan in America, facendogli dimenticare il periodo difficile all'inizio della carriera. L'attore, divo della televisione australiana, ha esordito alla non verde età di 43 anni.

La pellicola, diretta da John Cornell e prodotta dalla Paramount, ha iniziato la programmazione nel circuito americano con il vento in poppa. Nell'ultimo fine settimana «Mr. Crocodile Dundee 2» ha superato per incassi il costosissimo «Rambo 3» di Sylvester Stallone, e il non meno miliardario «Willow» di George Lucas (regista di pellicole indimenticabili come «American graffiti» e «Guerre stellari»).

Nel personaggio di Nick Dundee, meglio conosciuto come «Crocodile Dundee», Paul Hogan conferma di avere tutte le carte in regola per offuscare la fama di grandi e moderni eroi dello schermo. Spesso il suo personaggio è stato paragonato a quello di Harrison Ford nella serie dedicata a «Indiana Jones». A torto, perché nei film di Steven Spielberg Indiana Jones è visto sempre con molta ironia, con grande senso dell'autoridimensionamento. E poi, Ford è un attore che ha dato prova della sua bravura anche in pellicole drammatiche come «Witness-Il testimone» dell'australiano Peter Weir.

«Dundee», creato dalla fantasia di Hogan, Ken Shadie e John Cornell, ha incontrato nel secondo capitolo del serial un successo superiore a quello del primo. «Mr. Crocodile Dundee 2» finisce per essere agli occhi del pubblico più intrigante di Indiana Jones, più affascinante di James Bond e più reale di Rambo (il che non guasta).

I consensi che il film ha incontrato in questo periodo di programmazione estiva si spiegano anche con la trama decisamente più avvicente e ricca, per il ritmo più incalzante del racconto cinematografico.

«Crocodile Dundee 2», la cui sceneggiatura è stata realizzata a quattro mani da Paul Hogan e dal figlio Brett, ha incassato in due giornate sole di un recente week-end tredici milioni di dollari, rispetto agli otto milioni di «Rambo 3» e ai nove di «Big».

Proprio quest'ultimo film, interpretato da Tom Hawks (racconta la storia di un ragazzo che vede contretizzarsi il suo più grande desiderio: quello di crescere in fretta) rappresenta in coppia con «Mr. Crocodile Dundee 2» la vera rivelazione di questa prima fase della programmazione estiva negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda «Rambo 3», il film (dato per scontato il ripetersi del successo conseguito dal precedente episodio della serie, che solo negli Stati Uniti ha incassato 150 milioni di dollari) deve ammortizzare costi di produzione che sono stati decisamente alti, per non dire astronomici.

«Rambo 3», ambientato nell'Afghanistan occupato dalle truppe sovietiche, è costato sessantatré milioni di dollari (circa 75 miliardi di lire). Una cifra pazzesca, resa ancora più incredibile dai ventotto milioni di dollari del cachet che si dice sia stato pagato a Sylvester Stallone.

Ma l'estate 1988 del cinema americano sarà anche l'apoteosi del «macho» che incarna la filosofia reaganiana. Assieme a Sylvester Stallone vedremo sul grande schermo Clint Eastwood interprete di «The dead pool»; Arnold Schwarzenegger, considerato il rappresentante «democratico» della banda tutto muscoli, protagonista di «Red heat»; Chuck Norris in «Hero and the terror»; Charles Bronson, il capostipite dei «giustizieri della notte», in «Messenger of death».

Bronson, nonostante sia ormai piuttosto avanti con gli anni, continua a prestare il volto e il fisico a personaggi cinematografici decisamente «duri». Non a caso questo nuovo film, che arriverà anche in Italia prima della fine dell'88, lo vede vestire i panni di un «messaggero di morte».

CINEMA

Il regista beffato è ricco sfondato

LOS ANGELES — Come diventare ricco senza essere famoso. E' la storia di Ron Cobb, oggi famoso sceneggiatore e creatore di effetti speciali per il cinema, che otto anni fa non riuscì a girare il film «E.T.». Pur avendo rinunciato a legare il suo nome a un film di grande successo, Cobb venne risarcito con un miliardo e mezzo di lire (l'uno per cento degli incassi netti) grazie a una clausola del contratto firmato parecchio tempo prima.

«Una vera storia hollywoodiana», ha commentato Cobb, raccontando l'episodio che farebbe crepare di invidia anche un affarista di grande caratura come Paperon de' Paperoni.

La realtà, in questo caso, non ha niente da invidiare alla fantasia. Cobb, buon disegnatore cinematografico con molte idee ma poco denaro in tasca, incontra Steven Spielberg in giornata buona e gli suggerisce un progettino. Il regista gli lancia un'occhiata più che eloquente, e aggiunge: «Tu dirigerai questo film. Io ne curerò la produzione».

Il disegnatore si preoccupa, e confessa: «Non ho mai diretto un film». Ma Spielberg ribatte deciso: «Non importa. Si vede lontano un miglio che hai talento da vendere».

Potrebbe essere un bellissimo sogno. Invece è realtà. Poco tempo dopo Cobb riceve una telefonata che lo invita a firmare un contratto in piena regola. Passa ancora del tempo. Spielberg si ricorda di essere un grande regista, e il progetto di quel giovane disegnatore gli piace troppo. Così il contratto di Cobb va a farsi benedire. «E.T» porterà la firma del mago di «Incontri ravvicinati del terzo tipo», «Duel» e «Lo squalo».

«Quando andai a vedere 'E.T.' — dice adesso Cobb — il film non mi piacque per niente. Lo trovai mieloso e completamente differente dall'idea di partenza. Fu mia moglie a ricordarmi la clausola del contratto che prevedeva un consistente risarcimento in caso di violazione degli accordi. Lei stessa scrisse alla produzione. Ma chi poteva immaginare che sarebbero arrivati tanti soldi?».

In quel periodo Cobb stava lavorando agli effetti speciali di «Alien», il film di Ridley Scott, pagato con un modesto fisso settimanale.

PRIME VISIONI

Jean de Florette, fascino di terra

LA FORZA DEL DESTINO
Regia di Claude Berri
Interpreti: Gérard Depardieu, Yves Montand, Daniel Auteuil, Elisabeth Depardieu, Ernestine Mazurowa, Margarita Lozano, Bertino Benedetto, Chantal Liennel. Francia '86.

Recensione di
Callisto Cosulich

In principio c'era Pagnol, autore pressoché inclassificabile, romanziere a metà strada tra la lettura e l'ascolto, teatrante lontano sia dal verbalismo ideologico dei Meterlinck, dei Claudel e dei Ghéon che dalla frivolezza dei «boulevardiers», cineasta autoproclamatosi banditore del «teatro filmato» e tuttavia regista di film assolutamente impensabili sulla scena.

Nel 1952 Pagnol realizza il film che molti considerano la summa radicalizzata di tutto il suo cinema. Si tratta di «Manon delle sorgenti», storia di una ragazza selvaggia che, dalla grotta in cui abita, può dare o togliere l'acqua a un villaggio sottostante, sì che i contadini prima la odiano come una strega, poi la temono e venerano cona maga; vicenda ambientata nell'alta Provenza, regione natale dell'autore, cui egli è tornato con le sue opere lungo tutta la propria esistenza, un po' come Fellini con Rimini e la Romagna, ma senza la memoria nostalgica dell'«eterno fanciullo», bensì con l'adulta consapevolezza di chi sa che la civiltà contadina, se è tale, è quella di sempre, quindi non ha bisogno di nostalgie, di rimpianti, della stessa memoria.

La vicenda allude a un antefatto che spiega il perché della natura selvaggia e delle azioni di Manon: al contrario degli abitanti del villaggio sottostante, la ragazza è di origine cittadina; suo padre, Jean Cadoret, figlio di una certa Florette Camoins, nata in quei luoghi (perciò chiamato definitivamente Jean de Florette, secondo l'uso provenzale), era vissuto in città, faceva l'esattore, quando alla morte della madre e poi dello zio, aveva abbandonato la professione prendendo possesso della terra avita col proposito di restarci fino alla fine dei suoi giorni.

Senonché i «suoi giorni» erano durati lo spazio di una sola annata, poiché una coppia di contadini vicini, desiderosi di subentrargli nella proprietà, gli avevano tappato preventivamente la sorgente, costringendolo al fallimento e accelerandone la morte. Insomma, Manon, sebbene bambina, aveva mangiato la foglia e covato propositi di giustificata vendetta.

Nel 1962, precisament dieci anni dopo, Pagnol pensa di tradurre «Manon delle sorgenti» in un romanzo. Ne esce una sorta di saga provenzale in due tomi, che l'autore intitola complessivamente «L'acqua delle colline». E' questa saga che è stata realizzata dal produttore-regista Claude Berri, montando un film-fiume di due parti che si reggono benissimo da sole: «Jean de Florette», per l'appunto, e «Manon delle sorgenti».

Un'impresa titanica, costata un sacco di soldi (oltre 100 milioni di franchi, più di qualsiasi altro film francese, se si eccettua forse «Napoléon» di Gance e «Les enfants du paradis» di Carné, dei quali però non si conoscono esattamente i costi). Costata perché ha tenuto impegnati quasi un anno attori come con Montand e Depardieu, perché la lavorazione tanto è durata, al fine di captare l'intero ciclo delle stagioni nonché l'intera gamma dei fenomeni naturali, senza ricorrere a comodi effetti speciali e per dare al tutto una maggiore autenticità, pur conservandone l'aspetto romanzesco, cioè quel grado di finzione inevitabile quando si traveste da contadini attori pur bravissimi quali Montand, Depardieu e il giovane, sorprendente Auteuil.

Chi vedrà la prima parte presentata ora dall'«Ariston» al festival dell'estate di Trieste, potrà dire che l'operazione è riuscita perché Berri non ha dovuto compiere sforzi particolari per rimanere fedele allo spirito di Pagnol. Berri appartiene al filone maestro del cinema francese che parte da Renoir e arriva a Truffaut: un cinema che ama tenere le porte del set aperte alla realtà e al quale si allacciano anche i film provenzali di Pagnol (Truffaut lo aveva capito fin dal «Vecchio e il bambino», facendosi carico della promozione dell'opera prima di Berri, e nel 71, elogiando un film successivo del suo «protetto» «Le cinéma de papa», aveva rilevato le affinità con Pagnol).

«Jean de Florette», di conseguenza, non è soltanto un kolossal campagnolo, ma un film che ha diritto a entrare nel Gotha del cinema.

[Callisto Cosulich]

PETER TOSH

L'assassino sulla forca



KINGSTON (Giamaica) — Dennis Lobban, il venditore ambulante e cantastorie che l'11 settembre 1987 uccise la stella della musica reggae Peter Tosh (nella foto d'archivio) e due suoi amici, è stato condannato a morte mediante impiccagione. La giuria popolare ha impiegato appena sei minuti a pronunciare il verdetto, riconoscendo Lobban responsabile del triplice omicidio. Ma l'imputato ha protestato fino all'ultimo la sua innocenza.

«Sono innocente, Sir» ha risposto al presidente del tribunale di Kingston, Carl Petterson, alla rituale domanda se avesse nulla da dire prima che la Corte si ritirasse per decidere della sua sorte.

Il magistrato si è detto assolutamente concorde con il verdetto dei giudici popolari: «... Non ho alcun dubbio in proposito. L'imputato entrò nella casa di Tosh quella notte e uccise lui e gli altri. E' stato soltanto per caso che gli altri quattro ospiti che si trovavano nell'abitazione del cantante siano riusciti a scamparla».

Dennis Lobban, che ha 33 anni, aveva invece sostenuto che quella tragica sera era rimasto a bere insieme ad alcuni amici a notevole distanza dalla casa del cantante. Per evitare il capestro, Lobban ricorrerà in appello.

AMATORI

Dal cinema al video

FORLI' — La ventinovesima edizione del «Fotogramma d'oro» avrà luogo a Castrocaro Terme dal 28 ottobre al 1.o novembre di quest'anno. La manifestazione, tradizionale punto d'incontro fra i filmakers e i videomakers non professionisti e il loro pubblico, è organizzata dalla Federazione nazionale cinevideoautori con il patrocinio delle Terme di Castrocaro.

La stazione termale romagnola è fin dal 1970 sede stabile della rassegna, promossa per incrementare e valorizzare la cultura e la tecnica della cinematografia e della videoregistrazione, prevalentemente incentivando la produzione di originali opere d'autore.

Il Fotogramma d'oro ha visto negli anni un costante incremento di partecipazione e di interesse per la genuinità delle opere, realizzate senza vincolo commerciale, libera espressione di pura creatività artistica.

Possono partecipare alle selezioni del XXIX Fotogramma d'oro opere a tema libero di autori italiani e stranieri non professionisti, associati o meno alla Federazione, realizzate in film Super 8 e 16 mm o video standard U Matic 3/4" e VHS. Il bando contenente le modalità per l'iscrizione delle opere, che dovranno pervenire alla segreteria della Federazione entro il 23 settembre 1988, potrà essere richiesto alla Federazione nazionale cinevideoautori, casella postale 368 - 47100 Forlì.

ROCK

Il «Boss» separato



LOS ANGELES — Bruce Springsteen (nella foto), la stella della música «rock» attualmente in tournée in Europa, e la moglie, l'attrice Julianne Phillips si sono separati dopo tre anni di matrimonio. A darne notizia alla stampa (che aveva già raccolto «voci» in tal senso) é stata Molly Madden, press-agent della signora Phillips, astenendosi dal fare commenti ma precisando che né il cantante né la moglie hanno presentato istanza di divorzio.

Il «Boss», che venerdì sera ha tenuto il suo secondo concerto a Roma, ha 38 anni, dieci in più della moglie, che è attualmente impegnata nelle riprese del film «Fletch II» a fianco di Chevy Chase.

Bruce Springsteen conobbe Julianne a Los Angeles, durante una serie di concerti tenuti durante «Born in the Usa», la tournée da lui effettuata nel 1984. Il matrimonio venne celebrato con il rito religioso a Lake Oswego, nell'Oregon, il 13 maggio del 1985.

MUSICA

Convegni a Trieste

TRIESTE — «Il disegno di legge sulla musica, che presenterò prima dell'estate al Consiglio dei Ministri, responsabilizzerà al massimo gli enti lirici perchè facciano quadrare i propri bilanci, poichè lo Stato non interverrà più a risanare i loro deficit. La legge tenderà ad assicurare vita e risonanza a tutti i tipi di attività musicale». Lo ha affermato il ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro, che domani mattina interverrà al convegno organizzato dal Psi al Jolly Hotel di Trieste sul tema «Le qualità di una città: realtà e prospettive.

Sempre a Trieste, martedì 21 giugno alle 17.45, al Ridotto del Verdi, avrà luogo un convegno sul tema «Teatro musicale a Trieste, istituzioni , musei e nuove iniziative», promosso dalle Associazioni Amici del Conservatorio, Amici della Lirica e Amici dei Musei in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Sono previste relazioni di Alessandro Gilleri, Pia Frausin, Adriano Dugulin, Dino Tamburini e interventi di Gianfranco Carbone, Arnaldo Rossi, Luciano Semerani e Isabella Gallo Cobianco. Moderatore Aristide Buffulini.

L'incontro di martedì — si legge in un comunicato — «è promosso, a pochi giorni dalle elezioni amministrative, per stimolare l'opinione pubblica della città sui gravi problemi della vita culturale triestina, in particolar modo i suoi teatri».



La storia di Trieste nelle tavole di Laghi

BOLOGNA — La storia di Trieste negli anni difficili della prima guerra mondiale riaffiora dalle otto «tavole» dipinte da Lauro Laghi Lach per gli ormai introvabili supplementi illustrati del «Piccolo», esposte fino a oggi nel padiglione 21 (riservato all'antiquariato) della Fiera di Bologna. Nella foto Ferrari: un particolare dello stand de «Il Piccolo».

DANZA

Una notte sulle punte, a Gorizia

Si è tenuta l'altra sera al teatro Verdi di Gorizia una serata di danza organizzata dalla scuola «Il balletto» di Livia Lapini. La serata è stata realizzata a favore della Croce Verde ed ha offerto una variegata carrellata di brani classici, moderni e jazz. Quattro le scuole sulla scena: oltre a «Il balletto» di Gorizia, hanno preso parte allo spettacolo la scuola «Ginnastica e musica» di Casarsa della Delizia, «Centrodanza» di Cervigniano e il «Piccolo Teatro Città di Udine.

La scuola «Il balletto» (di recente formazione, conta appena un anno di vita) ha presentato numerosi brani, tutti firmati dalla Lapini, che ha creato alcuni esempi di tecnica moderna contemporanea: «Verso l'infinito», «Verso lo spazio». Un po' meno incisivi i brani jazz: «Liberian girl» di Mahalia Jackson e «What a feeling» dal film «Flashdance». Le piccolissime hanno dato una dimostrazione alla sbarra e due interpretazioni: «Il valzer delle bambole» di Delibes e «Wonderful Copenaghen - il favoloso Andersen». Semplici ma di effetto le coreografie jazz de «Il mare d'inverno» (di Enrico Ruggeri, cantata anche dalla Bertè) e «Hot summer night», entrambe firmate da Antonella Cumin per la scuola «Ginnastica e musica» di Casarsa.

Molto valide le due esibizioni della scuola «Centrodanza» di Cervignano. «Duo» di Selene Lupieri è un brano svelto e spiritoso, dalle atmosfere «dixie», interpretato con disinvoltura da Serenella Fonzar e la stessa Lupieri. «Canti», una particolarissima e suggestiva coreografia di Parva Lupieri e Milena Zorzin, costruita sulle musiche di Claudio Cojanz, è un brano di particolare effetto, dai toni solenni, quasi mistici, un messaggio tradizionale che scandisce il legame con la terra, con le origini.

Le ragazze del Piccolo Teatro hanno presentato un repertorio che variava dal classico romantico al classico moderno al jazz, confermando in ogni brano talento e professionalità. Da «Sintesi» di Dvorak a «Splendidamente Mahalia» (dedicato alla Jackson) hanno danzato con molto affiatamento sulle fluide e armoniche coreografie di Nicoleta Josifescu.

[Silvia Sergi]

RAI REGIONE

Festa di Alpe Adria Vita... al singolare

«Decennale di Alpe Adria» è il programma televisivo che la sede regionale della Rai manderà in onda martedì 21 giugno alle 18.15 su Raitre: è il film della manifestazione-spettacolo che ha avuto luogo a fine maggio a Lignano Sabbiadoro per festeggiare i dieci anni della costituzione della Comunità di lavoro. Oltre all'inaugurazione ufficiale della grande Arena c'è l'esibizione dei gruppi folcloristici dei sei paesi della Comunità: Austria, Baviera, Ungheria, Slovenia, Croazia, Italia. Le celebri melodie viennesi di Strauss e di Lehàr verranno presentate dal complesso di giovani **«Vecchia Vienna»** giovedì alle 18.15 su Raitre: è un programma televisivo frizzante e di sapore nostalgico che si avvale della regia di Guido Pipolo.

Chi sono? perché scelgono la libertà? come affrontano la solitudine, il lavoro i mille problemi del quotidiano coloro che decidono di vivere «al signolare»? **«Vita da single»** è il tema con cui «Undicietrenta» terrà compagnia ai radioascoltatori della regione da domani a venerdì. Duecento trasmissioni, da ottobre a giugno, quaranta temi affrontati nel corso di nove mesi, dalla medicina alla protezione civile, dallo sport alle inchieste sociali e tantissimi altri problemi: questo il lusinghiero bilancio della popolare trasmissione curata da Tullio Durigon che nel periodo estivo sarà sostituita dalla seconda edizione di «Controcaldo».

Tra gli altri programmi radiofonici della settimana entrante segnaliamo **«Undicietrenta cultura»** che sabato proporrà un'intervista a Renzo Rosso, autore di «Le donne divine» (selezione Campiello), e allo storico Galliano Fogar sul libro «San Sabba» (Mondadori).

«La musica nella regione» domani alle 15.15 su Radiouno proporrà la «Sinfonia breve» del compositore goriziano Stanislao Iericijo, registrata il 5 giugno scorso al Palazzo dei Congressi di Grado dalla «Villacher Synfonieorchester», diretta da Hans Schamberger.

«... E avrei voluto parlarti e ascoltarti in triestino» (martedì alle 15.15) presenterà **«L'ultimo bicer»** ovvero: Fulvio Anzellotti ripensa in triestino Italo Svevo liberammente tratto da «Vino generoso», «La tribù» e altri racconti. Italo Svevo, nel racconto «Giovanni Respiro», è interpretato da Dario Penne.

Tra le altre rubriche radiofoniche segnaliamo: **«Spettacolo, come, dove, quando»** (venerdì alle 14.30) con un'intervista a Giorgio Albertazzi, in questi giorni a Trieste in veste di regista di un film prodotto da Raidue e dedicato alla Primavera di Praga; **«La voce di Alpe Adria»** (martedì alle 14.30) con un interessante servizio sul grande compositore e direttore d'orchestra austriaco Gustav Mahler e, per l'inserto storico, un curioso racconto di un radioascoltatore sulle miniere di carbone del Carso e dell'Istria; infine, **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, che domani presenterà: Fabio Pagan (la manipolazione della vita), Aurelio Juri (le comunità italiane dell'Istria), Antonio Nuciari (gli atleti di alta formazione), Diego Bravar (le tecnologie nella medicina e nella chirurgia), Stelio Spadaro (la cultura istriana fra '800 e '900), Roberto Starec (musica popolare istriana), Furio Bednarz (Friuli-Venezia Giulia, la regione «più ricca d'Italia»), Giorgio Voghera (sui suoi libri); venerdì infine Guido Miglia e Luciano Santin discuteranno dei fatti della settimana, a Trieste e nell'Istria.

RAIUNO

8.25 - Santa Messa dalla Città del Vaticano,
11.30 - «Parola e vita»: Le notizie.
11.45 - Linea Verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 - Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 - TG 1 - Notizie.
13.55 - Toto-Tv radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 - Cinema: Italia-Usa generi a controllo. «BELLEZZE IN BICICLETTA» (1951). Regia di Carlo Campogalliani. Con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri, Renato Rascel.
15.40 - Monici. disegno animato.
16.00 - Cartoni animati. «Emil».
16.30 - Telefilm. Pippi Calzelunghe.
17.20 - Risultati sportivi.
17.30 - I sogni italiani - «Troppo forti», capricci e vanità degli italiani.
18.25 - 90.o minuto.
18.50 - Da Giardini Naxos (Messina): «Speciale Naxos», anteprima della «Notte degli Oscar Tv». Conduce Daniele Piombi.
19.50 - Che tempo fa.
20.00 - Telegiornale.
20.30 - La Rai presenta: «La piovra». Film in sei puntate. Terza e quarta puntata, con M. Placido e B. De Rossi.
22.40 — La domenica sportiva. Nel corso della trasmissione: Pesaro, boxe, Mariotti-Leto, titolo italiano dei superwelters.
0.10 - TG 1 - notte - che tempo fa.

RAIDUE

8.00 — Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con G. Maldotti.
8.30 - Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri, per chi vuol essere dei nostri. Condotto da S. Sabet e A. Traverso.
10.30 - Mattine al cinema. Andy Hardy: un ragazzo degli anni '40. (XII) «LA DOPPIA VITA DI ANDY HARDY» (1942). Regia di George B. Seitz, con Mickey Rooney, Lewis Stone, Cecilia Parker, Ester Williams.
12.05 - Week-end. «Homo video» (2.a parte).
12.05 - Piccoli e grandi fans. Di Elena Greco
13.00 - TG 2 - Ore tredici.
13.20 - Tg 2 - Lo sport - Meteo 2.
13.30 - Piccoli e grandi fans. 2.a parte.
15.40 - TG 2 diretta sport. Ciclismo: da Umbertide, giro dell'Umbria. Roma, nuoto, Torneo internazionale «Roma sincro». Genova, pallanuoto, partita di campionato. Formia, atletica leggera, meeting internazionale.
19.00 Via satellite da Detroit, automobilismo, G.p. degli Stati Uniti.
19.35 - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 - TG 2 - Telegiornale.
21.15 - Chi tiriamo in ballo. Gioco spettacolo condotto da Gigi Sabani.
22.45 - TG 2 Flash.
22.50 - Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano Mixer.
24.00 - L'aquilone. Settimanale di arte, letteratura, scienze, spettacolo.

RAITRE

10.00 - Roma, tennis, torneo internazionale.
13.15 - Waku-Waku, un gioco con gli animali.
14.00 - Rai regione, telegiornale regionale.
14.10 - «VIAGGIO INTORNO A MIO PADRE». Film. Regia di J. Mortimer, Olivier, Alan Bates.
15.30 - Schegge - Canzoni.
16.00 - «LA CONGIUNTURA». Regia di E. Scola,
17.45 - Schegge - canzoni.
18.25 - Calcio Serie B.
19.00 - TG 3 con Domenica gol.
19.30 - Rai regione, telegiornale regionale.
19.40 - Sport regione.
20.00 - Vent'anni prima - Schegge.
20.30 - «SIAMO UOMINI O CAPORALI?». Con Toto'.
22.00 - Stranieri a New York. Di Antonio Monda. (1.a puntata).
22.45 - Appuntamento al cinema.
22.50 - TG 3 Notte.
23.05 - Rai regione: calcio.

Carmen Russo (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.30, 23.20.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste, con Massimo Wertmueller; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica, la notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro, con Gloria Satta; 14.30: Cronaca di un delitto, «Una donna al di sopra di ogni sospetto», di P. Fassio e A. Reda; 15, 16.30: Carta Bianca stereo; 17.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizonti; 20: Musica sera: musica del nostro tempo; 20.40: Radiouno Serata domenica: stagione lirica, ospiti Monserrat Caballè e Bruno Bartoletti in «Un ballo in maschera», di G. Verdi; nell'intervallo (21.28) Saper dovreste; 23.15: Intervallo musicale; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Cronaca di un delitto; 15: Carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 23: Ondaverde uno; 17.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19: Gr1 Sera; 19.20, 23.59: Stereouno Sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.10: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 19.30, 22.30.
6: Carissima radio, con Enzo Decaro; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Una lettera, un'occasione di storia, di G. Lodolo (13) «Il mahatma Gandhi, o la forza dei deboli»; 9.35: Latte o limone; 11: L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade 2; 14: Mille e una canzone; 14.10: Programmi regionali; 14.30, 17.20, 19.15: Stereosport; 16.20, 18.30: Domenica sport; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Cara contessa, memorie del '68 nelle sue canzoni; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.58: Buonanotte Europa, un artista e la sua terra: Ugo Attardi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.50, 22.27: Ondaverdedue; 15.30, 16.13: Gr2 Notizie; 16.20, 18.30: Domenica sport; 18.28: Gr2 Notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica, disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: Dj mix, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.29, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 11.45: Economia Tre; 12: Uomini e profeti: «Tempo del sogno» (11); 12.30: Musica con coro; 13.15: Da Torino: «L'ostacolo e l'errore», di Renzo Villa; 14.19: Antologia di Radiotre; 20: Concerto barocco; 21: Concerto per il concorso internazionale di composizione «G. F. Malipiero», indetto dalla Rai, dal Ministero della P. I. e da «Asolo Musica»; 23.35: «Il ritorno del soldato», di E. Hemingway; 22.50: Il tema della notte dal Romanticismo a oggi, 12.a e ultima trasmissione: La scuola di Vienna; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Incontro con Gabriella Ferri, di R. Briante; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 2.06: Un po' di jazz; 2.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12: El campanon; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli Italiani in Istria: 14.30: El campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 10: «Piccoli cantanti»; 11: «Canto notturno di una Peppina errante». Cabaret radiofonico; 11.20: Tavolozza musicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Rotocalco della domenica; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



11.30 Telefilm: I cinque del 5.o piano. 28.a puntata (r).
12.00 Telefilm: Hotel. Agguato al ministero.
13.00 Musicale: Superclassifica Show. Con Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «UN GIORNO A NEW YORK». Con Gene Kelly, Frank Sinatra. Regia di Gene Kelly. (Usa 1949) colore-musicale.
16.00 Telefilm: Lottery. San Diego bingo.
17.00 Telefilm: Orazio. L'amore è quasi cieco.
17.30 Telefilm: Glitter. Arrestate quell'innocente.
18.30 Telefilm: Love boat. Viaggio in Oriente.
20.30 Miniserie: «La lunga estate calda». Con Ava Gardner, Don Johnson. Regia di Stuart Cooper. (prima parte). Drammatico.
22.30 News: Nonsolomoda. Blu notte rosa shocking. Rubrica ideata e diretta da Fabrizio Pasquero.
23.30 Telefilm: Mac Gruder e Loud. Guerra tra bande.
0.30 Telefilm: Gli intoccabili. I fratelli Stryker.
1.30 Telefilm: Squadra speciale. Come ai vecchi tempi.



8.30 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Telefilm: Dimensione Alfa.
12.00 Telefilm: Legmen. Viva per miracolo.
12.55 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Film: «IL PRINCIPE DEL CIRCO» Con Danny Kaye, Anna Maria Pierangeli. Regia di Michael Kidd. (Usa, 1958) commedia.
16.00 Telefilm: Robin Hood. Bum segreto.
16.30 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
17.00 Telefilm: Uomo di Singapore.
18.00 Telefilm: Master. Come ai vecchi tempi.
19.01 Alvin Show. Cartoni animati.
19.30 Telebugs. Cartoni animati.
20.00 Gli orsi Berenstain. Cartoni animati.
20.30 Show: Grand Hotel. Terza puntata.
22.25 News: Jonathan estate. Conduce Ambrogio Fogar.
23.25 Film: «FUGA DALL'INFERNO» Con Jason Miller, Lea Massari. Regia di Antonio Isasi. (Spagna 1979) avventura.
1.20 Telefilm: Tre cuori in affitto.



8.00 News: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
10.20 News: Dossier 4. Le guerre senza confine (r).
11.00 News: Parlamento in (r).
12.00 Telefilm: Strega per amore.
12.30 Telefilm: Giorno per giorno.
13.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
14.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
15.30 Film: ciclo «Shirley Temple». «LA PICCOLA RIBELLE» Con Shirley Temple, Jack Holt. Regia di David Butler. (Usa 1935) commedia.
17.30 Sport d'elite: golf (r).
18.30 News: Il mondo nuovo (r).
19.30 Quincy. Il miracolo e la fede.
20.30 Film: «L'INVESTIGATORE MARLOWE» Con James Garner, Rita Moreno. Regia di Paul Bogart (Usa 1969) poliziesco.
22.30 Telefilm: Spenser. Rendiconti di guerra.
23.30 News: Parlamento in (r).
0.25 Telefilm: Vegas. Gioco pericoloso.
1.20 Telefilm: Missione impossibile.

ODEON-TRIVENETA

7.00 Tf, Principe reggente.
8.00 Calvin e il colonnello, cartoni animati.
9.30 Tf, Sanford and son.
10.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Odeon Sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
13.30 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
14.30 Week-end al cinema, (1976) «UN ASSO NELLA MANICA» regia di Ivan Passer, con Omar Sharif, Keren Black.
16.30 Film: commedia (1959) «PREPOTENTI PIU' DI PRIMA» regia di Mario Mattoli, con Aldo Fabrizi, Nino Taranto.
18.30 Tf, La mamma è sempre la mamma.
19.00 Rubrica: Megawatt.
19.30 Guinness dei primati.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: Ciclo «Poliziesco all'italiana» (1979) «GARDENIA: IL GIUSTIZIERE DELLA MALA» regia di Domenico Paolella, con Franco Califano, Eleonora Vallone.
22.30 Tf, Un salto nel buio.
23.00 Beyond 2000, verso il futuro. Lo spettacolo della scienza.
24.00 Rubrica: Il Leonardo.
1.00 Film: «TENTAZIONE».

TELEQUATTRO

14.00 Contropelo, teleduello fra i partiti all'ultimo colpo di rasoio.
14.30 Speciale Assicurazioni Generali.
19.30 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.25 Telequattro Sport Notte.

TMC-TELEANTENNA

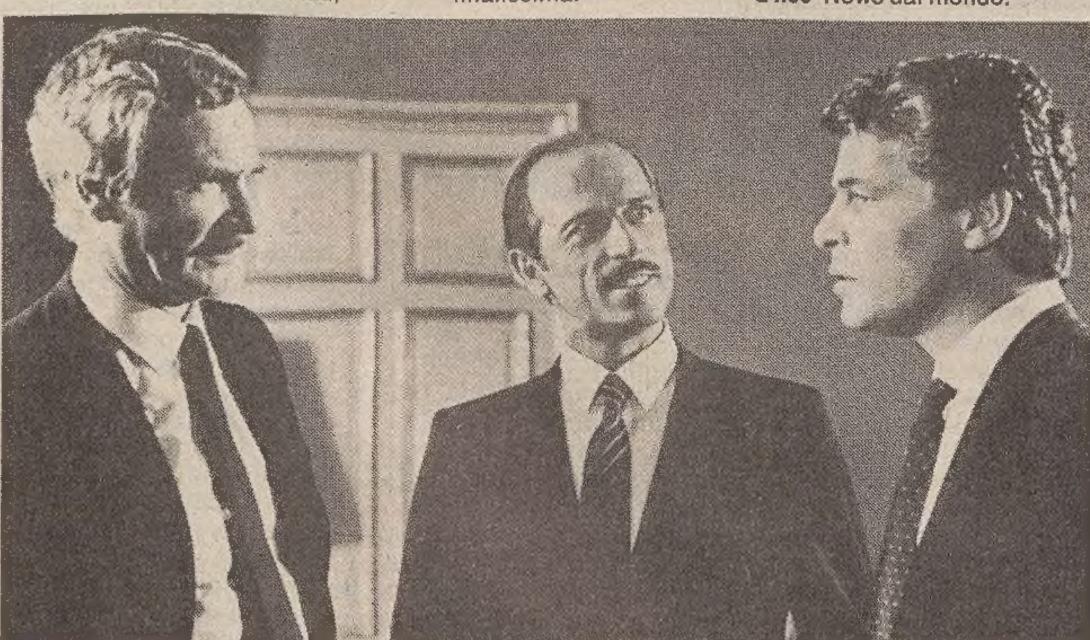
12.15 Domenica Montecarlo Film: «DESTINAZIONE TERRA» fantascienza. Con Burl Yves, Christoper Connelly, Joseph Campanella.
14.00 «UN NAPOLETANO NEL FAR WEST». Film.
16.00 Domenica Montecarlo Sport. Boxe, incontro internazionale; Offshore, Campionato europeo.
18.30 Formula Uno. Gp degli Stati Uniti.
21.00 Tmc News. Telegiornale.
21.30 Pianeta azzurro. Documentario.
22.30 Bravo. Il concerto della domenica: Felix Mendelssohn, Johann Sebastian Bach.
23.30 Cine club: «NON PER SOLDI MA PER DENARO» commedia brillante. Con Walter Matthau,

TELECAPODISTRIA

9.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
10.00 Il meglio di «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio. Campionati Europei: Eire-Olanda (replica).
15.30 Calcio. Campionati Europei: Inghilterra-Urss (replica); nell'intervallo Telegiornale.
17.15 Basket. Speciale finali Nba.
19.00 Automobilismo. Gran premio Usa di Formula Uno, in diretta da Detroit.
21.00 Speciale Europei di calcio. Commenti, interviste e anticipazioni.
22.30 Basket. Campionato Usa Nba. Sesta partita della finalissima.

TELEFRIULI

12.45 «Regione verde», rubrica (replica).
13.15 «La conquista di Luke», telefilm.
14.15 «Corpo speciale Sandbaggers», telefilm.
15.15 Elezioni '88 per filo e per segno: Lista per Trieste.
15.45 «Il sindaco e la sua gente: Pordenone», 1.a parte, rubrica.
17.30 Capitali d'Europa: Questa non è Bruxelles, (documentario).
18.35 Elezioni '88 per filo e per segno: Psi.
19.00 «Telefriuli Sport», risultati e commenti.
20.00 «La vita comincia a 40 anni», telefilm.
20.30 «American blue jeans», film.
22.30 «Il perduto amore», telefilm.
23.00 «Telefriuli sport».
24.00 News dal mondo.



Pino Colizzi e Michele Placido (Raiuno, 20.30).

TELEPORDENONE

15.30 Film.
17.00 Tpn cartoon, cartoni animati.
18.00 «Speciale Marron glace», telenovela.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Per conoscere insieme la nostra regione», documentario.
20.30 «TEXAS SELVAGGIO», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «Gone smoke», telefilm.
23.15 Cinerubrica.

RETE A

14.00 Spettacolo: Guidomenica. Varietà, spettacolo, cultura, giochi e ospiti, conduce Guido Angeli. Partecipano: Simonetta Epifani, Patrizia Sala, Maurizio Mosca, Pier Boselli, Max Coveri, Paolo Sacchetti, Alberto Litta di Modignano.
19.30 Teleromanzo: «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.
20.25 Giallo per la tv: «Il cammino segreto», con Salvator Pineda e Daniela Romo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

18.30 Usa News, programma di cultura e attualità.
19.30 California, telefilm.
20.30 «IL CALIFORNIANO», con Charles Bronson e Jan Merlin. Regia di Boris Sagal.
22.00 Fuorigioco, settimanale sportivo.
23.00 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
0.30 «ANGELI IN ESILIO», con John Carroll e Adele Mara. Regia di Allan Dawn.

RAIUNO

La stagione dei premi

L'estate sta per arrivare e con l'estate i premi letterari. Lo «Strega», una delle manifestazioni più antiche e collaudate, che vede come protagonisti gli autori italiani, ha già scelto la sua cinquina di finalisti e tra poche settimane proclamerà il vincitore. Dopo lo «Strega» molti altri premi verranno assegnati. Quanto si legge in Italia? A quanto pare, nonostante il successo di manifestazioni come il Salone di Torino, l'Italia è agli ultimi posti nella classifica delle letture. Ci segue la Turchia. Anche di questo argomento e di altro, si parlerà oggi nel corso di «Tg l'una», il rotocalco del Tg1 curato da Giuseppe Breveglieri che con questa puntata si congeda dai telespettatori dando loro appuntamento per la ripresa autunnale.
Gli altri argomenti sono: il termalismo che dalla sua nascita, in tempi molto remoti, ad oggi, ha mutato le sue connotazioni e il lavoro italiano, nel campo delle realizzazioni idroelettriche, in Brasile. Ospiti: Lucia Alberti, che con il marito sponsorizza il Premio Strega; Bruno Musso, amministratore delegato dell'Ansaldo, e Francesco Canonaco, medico termalista.

Canale 5, 20.30

Lunga estate calda

Amore, odio, intrighi, vendette e, come scenario, la sonnolenta, al tempo stesso peccaminosa provincia americana. Oggi e domani alle 20.30 su Canale 5 va in onda «La lunga estate calda» miniserie in due parti, ispirata al romanzo «The Hamlet» di William Faulkner. E' un affresco di vita di un'assolata cittadina texana, Jonesville, sconvolta dall'arrivo di Ben Quick (Don Johnson), vagabondo rozzo e attraente.
Firmato dal regista Stuart Cooper e trasmesso nell'85 dall'Nbc, «La lunga estate calda» è il remake del film che nel 1958 consacrò divo il giovane Paul Newman.

Raidue, 8.30

Ultimo «Patatrac»

Oggi si conclude «Patatrac», scherzi, giochi, avventure e mostri per «chi vuole essere dei nostri». Grazie al successo ottenuto e per non deludere i fedeli «patatrocchi», così si chiamano i ragazzi che partecipano in studio o da casa al programma e che fanno parte del club di Patatrac, sono previste a partire da agosto delle puntate speciali.

Raiuno, 17.30

«Troppo forti»

A partire da oggi, fino all'11 settembre, su Raiuno, va in onda alle 17.30 «Troppo forti», un programma che ha come sottotitolo «Sogni, desideri, fantasie, speranze, capricci, vanità degli italiani». Conducono in studio Claudio Sorrentino e Mara Venier.
«Per trovare storie veramente interessanti e inedite abbiamo fatto degli avvisi sulla stampa», spiegano i due autori Roberto Ferrante e Carlo Raspollini, che insieme al regista, Claudio Bondì, hanno partecipato alla selezione di circa duemila italiani che hanno risposto all'appello, in cui si specificava: «Cerchiamo persone che abbiano un simpatico sogno non realizzato nel cassetto». Dalla selezione, che si è tenuta in vari teatri sparsi in tutta la penisola, sono stati scelti e filmati un migliaio di sogni, raccontati dai diretti interessati.
«Ogni puntata ha un tema», continuano gli autori. «Per esempio, i frustrati, gli innamorati di sé e di un'immagine, i chiacchieroni, gli esibizionisti, i campioni irriducibili, gli altruisti-umanitari, invasati o idealisti. E ancora: gli jettatori, gli arrabbiati col mondo, gli incantati dalla tivù che, pur di apparire un solo istante, sono disposti a tutto».

Raidue, 22.50

Violenza ai minori

Mixer, in onda oggi alle 22.50 su Raidue, tratterà della violenza sessuale sui minori, con un'esclusiva testimonianza dei genitori della bambina di sette anni di Torino, costretta a subire le «attenzioni» di un amico di famiglia e del sequestro De Angelis. «Mixer» dà voce a uno dei capi dell'anonima sequestri sarda, Annino Mele, che dal carcere lancia l'appello a tutti i rapitori: «il sequestro non paga». Presente in studio il giudice Luigi Lombardini.
Il «faccia a faccia» di Giovanni Minoli avrà per protagonista Abel Aganbeghian, segretario del dipartimento di economia dell'accademia delle scienze dell'Urss, considerato il maggiore consigliere economico di Gorbacev, il quale spiega e commenta i retroscena dell'economia della perestroika e gli scontri al vertice del Cremlino.
Il viaggio nell'arte con Federico Zeri avrà come tema «arte e letteratura».

APPUNTAMENTI

Sagra e concerto dei «Red Wine»

TRIESTE — Oggi alle 19.30 a San Dorligo della Valle (dove sarà in corso una «sagra») si terrà un concerto del gruppo «Red Wine», formato da Martino Coppo (mandolino, chitarra e voce), Marco Curreri (basso e voce), Silvio Ferretti (banjo a 5 corde, chitarra e voce), Beppe Gambetta (chitarra e voce). Ingresso lire tremila. In caso di maltempo il concerto si terrà nel teatro.

Vermegliano

Concerto vocale

GORIZIA — Oggi alle 18.30 nella Chiesa di Santo Stefano di Vermegliano (Ronchi dei Legionari), si terrà un concerto vocale del Circolo del bel canto «Gigli» di Monfalcone. Prenderanno parte Elisabetta Richter, Enrico Cossutta e Mario Pardini.

Al Ridotto del Verdi

Teatro a Trieste

TRIESTE — martedì 21 giugno alle 17.45 al Ridotto del Teatro Verdi si terrà il convegno «Teatro musicale a Trieste, istituzioni, musei e nuove iniziative» promosso dalle Associazioni Amici del Conservatorio, Amici della Lirica e Amici dei Musei in collaborazione con il Cca. Relazioni di Alessandro Gilleri, Pia Frausin, Adriano Dugulin, Dino Tamburini. Interventi di Gianfranco Carbone, Arnaldo Rossi, Luciano Semerani, Isabella Gallo Cobianco. Moderatore Aristide Buffulini.

San Giusto

Paco De Lucia

TRIESTE — Giovedì 23 giugno, alle 21, nell'arena del Castello di San Giusto si terrà un concerto del chitarrista spagnolo Paco De Lucia e del suo gruppo.

Teatro Verdi

Operetta

TRIESTE — Domani alla biglietteria del Teatro Verdi s'inizia la vendita dei biglietti per lo spettacolo inaugurale del Festival dell'Operetta, «Il pipistrello» di Johann Strauss, previsto per giovedì 30 giugno alle 20.30.

Monfalcone

Paura e amore»

MONFALCONE — Dal 24 al 26 giugno al Teatro Comunale verrà proiettato il film «Paura e amore», di Margarethe von Trotta.

Pordenone

Eddie Freeman

PORDENONE — Il cantante e chitarrista Eddie Freeman con il suo gruppo Trouble Boys si esibirà il 4 luglio nella base americana di Aviano (Pordenone) in occasione dell'«Independence day».

Gradisca

Seminario

GRADISCA — Martedì alle 18.30 all'enoteca «La Serenissima» si terrà la conferenza stampa di presentazione del «Primo seminario internazionale di musica e teatro del Medioevo», che si svolgerà a Gradisca dal 2 al 10 luglio.

In Piazza dell'Unità

Quindici complessi

TRIESTE — Domani alle 19.30 in Piazza dell'Unità d'Italia si terrà il primo concerto pop/rock per gruppi musicali triestini, organizzato da Trieste Radio Express. Vi prenderanno parte 15 complessi, scelti tra oltre 60 candidati. Ospiti d'onore i comici Gigi e Andrea.

TEATRI E CINEMA



Maria Schneider («Ultimo tango a Parigi»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Giovedì 30 giugno alle ore **20.30** inaugurazione con «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il Pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehár.
ARISTON. Festival d'estate. In prima visione solo oggi e domani, ore **17.30, 19.45, 22.15:** «Jean de Florette» di Claude Berri (Francia '86), con Gérard Dépardieu, Yves Montand, Daniel Auteuil, Elisabette Dépardieu. Dal romanzo di Marcel Pagnol, una bella favola ecologica nella Provenza degli anni '20.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «I peccati della notte». Tracy Lords l'attrice più sexy e uno stuolo di ragazze-bomba in un hard core sconvolgente! V.m. 18.
AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20.15, 21.45:** «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, con la sorprendente diva diciottenne Emily Lloyd. Un film divertente, giovane, ribelle, spregiudicato sugli anni '50 in Inghilterra. Premiato a Cannes.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.30, 20.20, 22.15:** Un mix riuscito di dramma e umorismo, delicatezza e profondità nel film svedese candidato all'Oscar «La mia vita a quattro zampe».
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Due beniamini dello schermo, Liza Minnelli e Burt Reynolds in un thriller-sorpresa: «Poliziotto in affitto».
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** Eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Top Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier. Per le scene di sesso e violenza è esclusa la visione ai minori.
NAZIONALE 2. 15.20 ult. **22.15:** «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Shining». Il capolavoro di S. Kubrick con J. Nicholson. Ult. giorni.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Blue Iguana» di J. Lafia con J. Harper. Risate a non finire e applausi a scena aperta al Festival di Cannes '88. In dolby stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Continuano con crescente successo le repliche di: «Tre scapoli e un bebè». Uno spassosissimo appuntamento con T. Selleck, S. Guttenberg e T. Danson. Loro le cambiavano i pannolini lei cambiò le loro vite. Il settimana.
VITTORIO VENETO. 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Hamburger Hill» (Collina 937) di John Irvin. Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders con Bruno Ganz. Premio alla regia Cannes '87.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 15.30, 17.40, 19.50, 22. In edizione integrale dopo il sequestro: «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci. Protagonisti Marlon Brando e Maria Schneider. V. m. 18.
RADIO. 15.30, 21.30: «Una moglie molto infedele» con Lilli Carati. V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARISTON. Prossima apertura.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «I picari». Un capolavoro di comicità ambientato nelle frivolezze del Medio Evo diretto da Mario Monicelli con Giancarlo Giannini, Giuliana De Sio, Montesano, Manfredi, Gassman.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88 ore **18, 20, 22:** «Misfatto bianco» di Michael Radford, con Greta Scacchi, Charles Dance, Geraldine Chaplin, Sarah Miles, John Hurt, Trevor Howard.

PORDENONE

VERDI. (Piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Facoltà di medicina».
CAPITOL. (Via Mazzini, tel. 26868). 18, 20, 22: «La regina della morte». V.m. 18 anni.
RITZ. (Cordenons). 20, 22: «Milagro».

F1817
LUMIERE FICE
A GRANDE RICHIESTA
«IL CIELO SOPRA BERLINO»
DI W. WENDERS

F1816
ALCIONE TEL. 304832
ULTIMO TANGO A PARIGI
di Bernardo Bertolucci
con Marlon Brando

F1815
NAZIONALI
1 QUARTO COMANDAMENTO
2 SING SING CHIAMA WALL STREET
3 SHINING
4 BLUE IGUANA

Festival d'estate all'ARISTON
Solo oggi e domani
JEAN DE FLORETTE
Un film di CLAUDE BERRI

GLI 80 ANNI DEL CANTIERE NAVALE DI MONFALCONE

Memoria proiettata nel futuro

Spadolini ha inaugurato una mostra - Il problema delle commesse

MONFALCONE — «Mostra di memoria proiettata nel futuro» ha definito il curatore, Valerio Staccioli, la vernice sugli ottant'anni dei cantieri monfalconesi inaugurata ieri da Giovanni Spadolini. E il presidente del Senato, tornato dopo quasi quattro anni nella città della Rocca, ha ribadito, nel corso della cerimonia svoltasi al teatro Comunale, l'attualità del patrimonio tecnologico, professionale e di tradizioni accumulato dai cantieristi in decenni di lavoro che hanno consentito la realizzazione di autentici «gioielli» quali gli idrovolanti «Cant Z», il batiscafo «Trieste» di Piccard, l'incrociatore tuttoponte «Garibaldi» e la superpiattaforma «Micoperi 7000».

«Voi rappesentate l'Italia che studia, ricerca, lavora per poter migliorare i suoi prodotti» ha aggiunto Spadolini che, nel corso del suo lungo intervento, ripercorrendo le tappe storiche della vita dei cantieri monfalconesi, si è richiamato più volte ai problemi attuali fornendo indicazioni sul possibile quadro economico futuro

Ricordando come siano state costruite a Monfalcone alcune delle navi che svolgono «la silenziosa e preziosa opera di pace nel Mediterraneo e nel Golfo Persico», il presidente del Senato ha voluto sottolineare l'importanza anche per il futuro delle commesse militari e il suo impegno, fin da quando era alla Difesa, per la realizzazione dell'aviazione imbarcata e della seconda unità portaeromobili, che ha suggerito d'intitolare a Giuseppe Mazzini.

Spadolini ha ammonito a non presentarsi impreparati alla grande «apertura» del 1992. «Il contributo dell'Italia - ha dichiarato - è sempre stato proporzionale alla nostra creatività. Dobbiamo ragionare in termini di Europa federata, di contrasto sempre più attenuato tra Est e Ovest, con apertura di mercati vastissimi. La vostra, che è una regione-ponte, non deve perdere tale occasione».

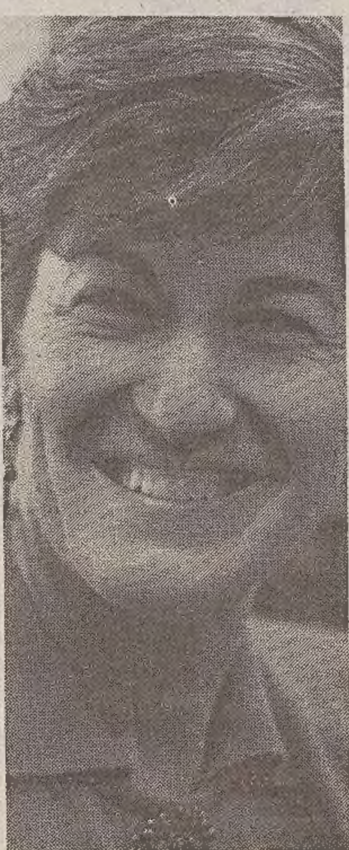
Altre indicazioni sono emerse nel corso dell'incontro tra il presidente del Senato e i sindacalisti, svoltosi nel cantiere di Panzano. Spadolini, «bocciando» la politica occupazionale attuata nel Meridione, ha sostenuto la necessità che la legge a supporto dell'impiego debba basarsi su criteri di competitività di costi e prodotti.

[Pier Paolo Garofalo]

A SUMY (UCRAINA)

Inaugurata in Urss l'acciaieria della Danieli

Presente l'ambasciatore Romano - Le «Settimane della cultura italiana»



Cecilia Danieli

SUMY — Una superficie di duecentomila metri quadrati, di cui centomila coperti, una produzione di 80 mila tonnellate all'anno di acciaio in blumi corrispondenti a ventimila aste di perforazione, seicento dipendenti a regime: è lo stabilimento realizzato «chiavi in mano» dalle officine Danieli di Buttrio a Sumy, in Ucraina, e inaugurato ieri alla presenza, fra gli altri, del ministro centrale per la chimica, Wladimir Lukianenko, dell'ambasciatore italiano a Mosca, Sergio Romano, dell'amministratore delegato del gruppo siderurgico friulano, Cecilia Danieli, del responsabile del Consorzio per lo sviluppo economico di Sumy, Aleksandr Voronko, e di personalità del mondo economico e politico della Repubblica dell'Ucraina.

Lo stabilimento — la cui commessa, per un valore di 650 miliardi di lire, era stata assegnata alla Danieli tre anni fa — dovrebbe garantire l'autosufficienza all'Urss per quanto riguarda la produzione di aste per la perforazione petrolifera e rappresenta, allo stesso tempo, un tipico esempio dell'affermazione del «made in Italy» nel mondo.

Per la realizzazione dell'impianto — con linee di produzione completamente automatizzate — hanno collaborato con la Danieli la Berardi (parte meccanica), la Breda (tecnologia aste), la Cea (parte edile), la Elsag (automazione) e la Confa (strutture) per un totale di un milione e duecentomila ore lavorative e l'impiego di 2.400 autotreni e 500 tra tecnici e operai.

L'importanza dei risultati ottenuti, le caratteristiche tecniche dell'impianto, i buoni rapporti economici esistenti tra i due paesi e la civile convivenza creatasi a Sumy tra lavoratori italiani e popolazione locale sono stati sottolineati nei discorsi ufficiali

Anche l'ambasciatore Romano, nel sottolineare l'importanza dello sforzo del paese sulla strada della ristrutturazione, ha parlato della buona collaborazione tra i due paesi, e «dell'amicizia nata dal rispetto e dal lavoro reciproci». Da parte sua, Cecilia Danieli ha detto che l'impianto «rappresenta il massimo oggi esistente sul mercato internazionale» e che il gruppo friulano sarà al fianco dei tecnici sovietici per l'ottimizzazione della gestione e per il raggiungimento dei traguardi stabiliti.

Parallelamente alla consegna delle chiavi dello stabilimento alle autorità sovietiche, a Sumy si sono aperte le «settimane della cultura italiana» con mostre, spettacoli di arte varia e concerti» che — ha detto Romano — contribuiscono ancora di più ad avvicinare i due popoli nella conoscenza reciproca».

INTESA CON IL PORTO DI TIANJIN

Aperta da Trieste la via della Cina

TRIESTE — Un accordo di gemellaggio con importanti contenuti economici è stato concluso tra il porto di Tianjin, nella Cina Popolare, e il porto di Trieste. L'accordo è stato sottoscritto, nello scalo cinese, dal presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti, presenti i massimi esponenti locali della vita politica, amministrativa ed economica. In base all'intesa i due porti svilupperanno lo scambio di informazioni sulle operazioni portuali, il management, la tecnologia portuale, nonché la cooperazione nei campi della manipolazione delle merci, del marketing portuale nei due sensi, della gestione dei magazzini franchi e della formazione professionale dei quadri superiori. Sono previste operazioni miste e successivamente anche la creazione di joint venture.

La firma dell'accordo rientrava in un quadro più vasto di impegni nell'ambito di una missione guidata dal ministro della Marina mercantile, sen. Prandini, in occasione della grande rassegna svoltasi a Tianjin, intitolata «Lombardia produce», promossa dalla Regione Lombardia.

Nel corso della missione Prandini e Zanetti hanno incontrato tra gli altri il vicepresidente dell'Assemblea nazionale cinese, signora Chem Hua, il ministro dei Trasporti, il sindaco di Tianjin e molti altri esponenti del mondo politico ed economico cinese.

«Ma il risultato principale dell'accordo di gemellaggio — rileva Zanetti — sarà l'affidamento, in via esclusiva, a una società mista pubblico-privata, dell'attività relativa all'acquisizione di carico dall'Italia per la Cina e viceversa attraverso i due porti di Trieste e di Tianjin.

«Va rilevato che i due scali — sottolinea ancora Zanetti — sono in grado di offrire in più, al mondo commerciale internazionale, la gestione omogenea, coordinata e vantaggiosa di aree di magazzino in regime franco, sia sotto l'aspetto della regolamentazione doganale che della relativa tariffazione». In pratica, chiarisce Zanetti, è stata concordata «la nascita di una società di logistica capace di operare non solo a Tianjin ma, partendo dal porto, anche le province cinesi vicine, su Hong Kong e su aree produttive ed esportatrici dell'Italia, in particolare della Lombardia».

Zanetti rileva poi che il ministero dei Trasporti e la navigazione cinese di Stato hanno assicurato interesse e sostegno all'iniziativa. «Va notato tra l'altro — aggiunge Zanetti — che da poco più di un mese sono venute a cadere le riserve di carico a favore della bandiera cinese, un segnale di liberalizzazione Gli esponenti cinesi hanno anche confermato l'interesse perché sia avviato, con il sostegno del piano di cooperazione e sviluppo del ministero degli Esteri italiano, il programma di costruzione e avvio di un centro di formazione professionale di «Senior staff management». Su espresso invito del ministro Prandini verrà inoltre sviluppata, in base all'accordo di gemellaggio, un'attività mirante al trasferimento di tecnologie e di impianti di manipolazione delle merci nel porto cinese.

Tianjin ha 8 milioni e mezzo di abitanti ed è capoluogo dell'omonima municipalità autonoma, la zona a maggiore sviluppo industriale della Cina, con una popolazione complessiva di 35 milioni di persone. Nell'ambito della municipalità sussistono alcuni tra i maggiori interventi italiani, come il grande stabilimento della Zanussi che produce compressori per frigoriferi e il futuro tubificio, maxicommessa già affidato all'Italimpianti.

LA SETTIMANA IN BORSA

Sotto il segno della Fiat

Cresce l'interesse per le molte iniziative in cantiere

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Per una volta la Borsa ha lasciato perdere i nodi dell'economia — uno degli elementi per effettuare le scelte d'investimento, ma non solo — per vivere una settimana all'insegna della riscoperta.

Al di là della modesta variazione dell'indice registrata da un venerdì all'altro (+1,8%), le cinque riunioni poste a cavallo del ciclo operativo di luglio hanno evidenziato un maggior interesse sulle molte iniziative in cantiere. Un segnale in positivo che ha coinciso con lo sbiadito consuntivo di metà anno borsistico, terminato in sostanziale pareggio.

Ma se i contrastanti andamenti dei valori coinvolti nella fusione Cir-Buitoni e Ferruzzi-Me.t.a. (prossima a partire entro la fine dell'estate) sono inquadrabili in vicende molto dibattute, ha destato sorpresa l'improvviso risveglio che si è manifestato sulle Fiat e le sue più dirette controllanti nella tarda mattinata di venerdì.

Nel semestre borsistico appena trascorso, il titolo di corso Marconi risulta in testa alla graduatoria dei titoli più scambiati (2.371 miliardi, pari al 12,5% del controvalore complessivo passato di mano nel periodo) senza che peraltro sia corrisposto un adeguato incremento di valore.

Se si escludono i progressi degli ultimi giorni, quando alle 8.652 lire di mercoledì si è passati a oltre 9 mila, a metà dicembre 1987 la quotazione non si discostava molto dall'attuale. L'attenzione riposta sul gruppo piemontese risiede nel fatto che il mondo finanziario che gravita intorno alla Borsa da tempo manifesta delle aspettative rialziste in funzione del sostegno che Torino sarebbe in grado di dare al proprio titolo guida.

Ciò sicuramente non dipende dalla banale preparazione a un aumento di capitale (io, Fiat, faccio muovere i miei titoli in modo da attirare altri compratori e poi emetto azioni con un lauto sovrapprezzo) di cui proprio non si vede la necessità. Piuttosto, è ritenuta attendibile l'ipotesi che vedrebbe la famiglia Agnelli sempre più interessata a rafforzare la sua presenza, sia pure indiretta, nelle Generali.

Questa ipotesi, credibile per l'abbondante liquidità a disposizione delle numerose consociate quotate del gruppo (si pensi solo alle centinaia di miliardi nelle casse della Gemina) e per la recente acquisizione di una partecipazione in una compagnia americana (18% della Fireman's Fund Co.) da parte della Ifint, troverebbe poi naturale attuazione durante le fasi di aumento del capitale Generali, previsto per il prossimo autunno.

Senonché, una situazione del genere, per potersi realizzare, presupporrebbe un mercato depresso, in modo da rendere conveniente l'acquisto dei diritti.

Non va dimenticato, infatti, che le Generali si apprestano a finanziare la scalata alle Midi con una richiesta di denaro fresco pari a 1.100 miliardi, niente affatto facili da far digerire al mercato.

Ma se, in base a questa argomentazione, non possono esserci gli strateghi di famiglia dietro l'improvviso risveglio del titolo, è altrettanto vero che un rimbalzo guidato dalle Fiat consentirebbe egualmente molti vantaggi. Basti pensare alle relazioni semestrali che tutte le società quotate saranno tra breve tenute a preparare.

NEL PORTO TRIESTINO

Sempre più navi cipriote

Le merci - Rapporti molto stretti - I traghetti per la Grecia

TRIESTE — Fra Cipro e Trieste c'è un rapporto talmente stretto che la maggior parte delle navi che attraccano alle banchine del porto giuliano battono la bandiera di Nicosia. Nell'87 sono giunti a Trieste 212 mercantili e traghetti (e sono state movimentate merci per 450 mila tonnellate); quest'anno, in meno di sei mesi, la cifra ha raggiunto e abbondantemente superato quota cento. Ed è importante sottolineare una curiosità: a Trieste arrivano più navi cipriote che italiane!

Detto questo, dobbiamo ora spiegare il «perché» di questo rapporto privilegiato. Cipro ha la sesta flotta del mondo grazie alla miriade di compagnie del Nord Europa e greche e alle tante società «offshore» sorte negli ultimi anni a Limassol, Larnaca, Paphos e Nicosia. Ebbene, poiché Cipro esporta gran parte dei suoi agrumi e dei suoi cocomeri nel Nord Europa, ecco che il porto triestino è diventato il terminal ideale per spedire prodotti agricoli a Monaco o a Vienna. Ciò è stato facilitato dal fatto che i greci che operano con navi cipriote e i ciprioti stessi guardano da sempre con simpatia al capoluogo giuliano.

Ma non è finita. Pochi lo sanno, ma ogni secondo giorno della settimana (martedì, giovedì e sabato) di sera, dal Porto vecchio parte un traghetto cipriota alla volta della Grecia. Su questa rotta (Trieste-Brindisi-Patrasso) operano l'Ariane I e l'Europa II delle Hellenic Cypriot Mediterranean Lines, che in una quarantina di ore collegano il capoluogo giuliano con l'importante scalo greco e trasportano una cinquantina di vetture e una ventina di roulotte.

Inoltre, a Trieste c'è una camera di commercio italo-cipriota. L'unica Cdc straniera (le altre sono solo delle delegazioni). Presidente ne è l'avvocato Trauner, segretario generale Alessandro Stricca, che è anche console onorario della repubblica asiatica.

Proprio Stricca sta curando delle interessanti iniziative: un gemellaggio Trieste-Limassol (il Comune sta esaminando questa possibilità), un volo Ronchi-Salonicco-Larnaca e l'istituzione di un deposito in porto franco per gli agrumi e i cocomeri ciprioti.

La linea aerea con Salonicco e Larnaca è quanto mai importante (una richiesta in tal senso è stata fatta anche dalla Grecia) e l'Alitalia avrebbe dato già un parziale assenso.

Comunque, il legame con Cipro in questi mesi s'è talmente rinsaldato che fra poco giungerà a Trieste il ministro dell'industria Takis Nemitsas, la cui visita coinciderà con quella del ministro del commercio estero greco Nikos Akredes.

Anche l'Italia si sta interessando a questi nuovi rapporti privilegiati; il nostro Paese è tra i primi partner di Nicosia (importa prodotti per una decina di miliardi di lire e ne esporta per oltre trecento miliardi...) e nella «classifica» ha scavalcato sia la Germania occidentale sia la Francia, tallonando ormai Gran Bretagna e Giappone. Anche attraverso lo scalo triestino il nostro Paese esporta mobili (per esempio le sedie di Manzano), alta tecnologia (stretti i contatti con la Zanussi), dolci (La Giulia di Gorizia), acciai, bagni, automobili (grande il successo del marchio Alfa Lancia).

Intanto, per aumentare i contatti con Trieste, il dinamico console Stricca sta studiando nuove iniziative culturali. Non bisogna dimenticarsi che all'ateneo triestino e in quello friulano studiano alcune decine di giovani ciprioti.

[Roberto Carella]

CONGIUNTURA / ANALISI DELL'ISCO

Una «locomotiva» senza freni

La pressione della domanda interna sta surriscaldando il fronte dei prezzi

CONGIUNTURA / INDUSTRIA

La produzione «tira»

Ma gli occupati calano ancora

ROMA — L'Italia che lavora, l'Italia che produce, è ormai in piena trasformazione. Con il bene e il male che ne può derivare. Alcuni dati fanno riflettere: ad aprile, ci informa l'Istat, la produzione industriale (depurata della stagionalità e del diverso numero di giorni lavorativi) è aumentata del 2,6% rispetto a marzo. Il dato non destagionalizzato risulta invece negativo (-2,4%) per due giornate lavorative in meno. Nel primo quadrimestre è salita del 5% nonostante un giorno lavorativo in meno rispetto allo stesso periodo '87.

L'industria, insomma, tira. Eppure, in un anno l'occupazione è diminuita (da febbraio '87 a febbraio'88) del 2,7 mentre sono aumentate le ore lavorate. Si dirà che in compenso i guadagni medi per operaio hanno registrato in un anno un incremento del 13,1%: è vero, ma non si può fare a meno di ricordare, sollecitati dai dati che testimoniano l'impennata continua delle entrate tributarie, che la scure del fisco è sempre lì, pronta a reclamare il suo tributo di sacrificio.

E allora? Come riescono a convivere elementi almeno apparentemente tanto contrastanti, qual è la nuova cornice entro cui pensare e ri-pensare il sistema Italia e, soprattutto, quali sono i problemi e i nodi che reclamano una immediata soluzione?

Leggendo attentamente i dati si nota che alcuni settori sono in crisi, sia su base mensile che nel quadrimestre: è il caso, per esempio, dei comparti calzature, abbigliamento, tessile, petrolifero e così via. D'altra parte godono di ottima salute le macchine per ufficio ed elaborazione dati, prodotti farmaceutici, carta e stampa, chimica, lavorazione dei minerali non metalliferi, eccetera.

Nel quadrimestre il comparto dei beni finali di investimento è cresciuto dell'8,5%; quello dei beni intermedi del 5,2%; quello dei beni finali di consumo del 3,1%

Questo per la produzione che, secondo quanto rileva l'Isco (Istituto per lo studio della congiutura), nel comparto industriale ha registrato ritmi di crescita senza precedenti in tutti gli anni '80. Ma è proprio nelle industrie con più di 500 dipendenti che scende l'occupazione. Sarà per il maggiore utilizzo di sistemi robotizzati o computerizzati, sarà per una migliore razionalizzazione del lavoro, sarà perché alcuni settori (come la metallurgia) non tirano più come una volta: fatto sta che il numero dei dipendenti cala, mentre aumenta nel terziario.

Nonostante tutto si ripete che l'economia è in buona salute (potrebbe andare meglio se la macchina pubblica funzionasse a dovere), ma anche questo comporta dei rischi: da troppo tempo, se ne lamentano tutti, si consuma eccessivamente. E si importa a ritmi insostenibili. La concorrenza estera, specie in alcuni settori (abbigliamento e calzature) e specie di alcuni Paesi (quelli industrializzati dell'Estremo Oriente: Taiwan e Corea del Sud, per esempio) si fa sempre più agguerrita; il made in Italy perde qua e là qualche colpo importante, anche i mercati sperimentati.

All'interno, da una parte si dice che il costo del lavoro è troppo alto, ma dall'altra si ribatte che la busta paga è taglieggiata da un fisco ingiusto.

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Una locomotiva con i freni in disordine. E' questa l'immagine della realtà economica italiana, che si può desumere dall'ultima analisi dell'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura), che ha preso in esame tutto ciò che è accaduto nei primi mesi di quest'anno.

Da quando è cominciato il 1988 l'economia italiana può vantarsi di avere un ritmo di crescita delle attività produttive superiore alla media dei paesi europei. Nello stesso tempo, abbiamo registrato una notevole espansione della capacità di spesa che si è tradotta in un sensibile allargamento della domanda interna e in un più massiccio utilizzo della capacità produttiva.

Detto in termini più semplici, produciamo di più, tanto che il ritmo di crescita della produzione non ha paragoni in tutti gli anni Ottanta. Tutto ciò non si è tradotto in un aumento di occupazione. Il «miracolo» è stato ottenuto aumentando (circa il 4,2% rispetto all'87) il numero di ore di lavoro prestato per operaio, e riducendo notevolmente l'uso della cassa integrazione guadagni.

Come in tutte le medaglie, però, c'è anche un rovescio: consumiamo parecchio di più, al punto che ci dobbiamo rivolgere ai mercati esteri per soddisfare la nostra fame di compratori. Nasce così l'immagine di una locomotiva economica che trascina i paesi (attraverso le importazioni) con cui è in rapporti più stretti.

Il guaio è che la nostra non è un'economia così solida da potersi permettere di pigiare sull'acceleratore senza correre rischi. L'aspetto più pericoloso è proprio «l'eccesso di consumi», e quindi delle importazioni, a cui non ha fatto da contraltare un pari sviluppo delle esportazioni.

Questo «non evento» è stato determinato, come dice l'Isco, «dall'esaurirsi del miglioramento delle ragioni di scambio». In sostanza, la competività delle nostre imprese sui mercati internazionali è andata via via affievolendosi. Il risultato è che i nostri conti con l'estero (la bilancia commerciale) non potevano che peggiorare. Gli ultimi dati ne sono la dimostrazione lampante.

A questo punto sorge la questione dei «freni» non all'altezza della situazione. L'Isco, anche senza usare termini molto duri, di fatto condanna la manovra economica di maggio predisposta dal governo giudicandola insufficiente a frenare i consumi. Ma c'è anche di peggio: alla luce dell'accordo sulle retribuzioni nella scuola, e dei presumibili effetti su tutti i contratti del pubblico impiego, la domanda interna (ossia i consumi) potrebbe avere una pericolosissima accelerazione.

Si starebbe, quindi, profilando il rischio di un «vincolo esterno» diverso da quello degli anni Settanta, ma ugualmente grave. Nel decennio precedente «dipendevamo» dai costi delle materie prime e dal cambio del dollaro, ora siamo vincolati dall'andamento dei consumi interni. La differenza sostanziale è che negli anni Settanta andavamo a rimorchio dei paesi che compravano le merci italiane e il loro sviluppo ci avvantaggiava; oggi siamo noi a trascinare gli altri. Per le locomotive, da sempre, i «freni» sono essenziali.

Fasi come queste andrebbero attentamente pilotate, cosa non semplice da fare con una finanza pubblica dissestata come la nostra.

L'Isco ha segnalato un punto su cui la «locomotiva senza freni adeguati» potrebbe andare a sbattere se non si provvede a mettere degli sbarramenti: l'inflazione. L'Istituto per lo studio sulla congiuntura suggerisce di dedicare «un'attenta sorveglianza nel 1989 al fenomeno inflattivo».

A questo punto che si fa? De Mita di recente ha dichiarato che «l'economia non resterà senza governo». Alla luce di quanto illustrato dall'Isco forse alla nostra economia sarebbe sufficiente un «buon meccanico». Purché sia esperto di freni.

MARE

Uil sollecita interventi



Giorgio Benvenuto

RONCHI DEI LEGIONARI — Mentre è scontato l'aumento dei traffici marittimi con l'Oriente, soprattutto in previsione di un'apertura dei mercati dell'Urss e della Cina, non c'è nell'armamento italiano e nella legislazione in questo campo un' adeguata preparazione del nostro Paese

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha così esordito nel suo intervento ai lavori del convegno «I traffici marittimi nell'Alto Adriatico», che si è svolto ieri all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, promosso dalla Uil Trasporti del Friuli-Venezia Giulia.

C'è quindi la necessità — ha continuato Benvenuto — sia dal punto di vista legislativo sia dal punto di vista operativo di intervenire in questo senso e naturalmente intervenire tempestivamente perché il 1992 non è una data in cui le cose cambieranno ma è una data di carattere indicativo in quanto i mercati sono già aperti oggi. Bisogna quindi attrezzarsi per quanto riguarda il cabotaggio, la protezione di bandiera sui traffici internazionali e per quanto riguarda il trasporto fluviale.

LA FAMIGLIA REALE SI GODE LA VITA.

AL 100%

ARMANDO TESTA SPA

Per noi la vostra famiglia è un bene reale. Per questo vi riconosciamo il 100% di quanto rende il capitale investito.



Se da una polizza vita vi aspettate di più, da oggi c'è 100% REALE, la prima che riconosce, **per tutta la durata del contratto**, il 100% di quanto rende il capitale investito, ad un prezzo adeguato al maggior vantaggio. Potrete peraltro scegliere una retrocessione limitata all'80% di quanto rende il capitale investito e ad un prezzo minore. Con la polizza 100% REALE si ha poi la facoltà di garantire agli eredi un capitale in caso di premorienza dell'Assicurato nel corso di godimento della rendita. Inoltre, per l'anticipata risoluzione del contratto, sono previste condizioni liberali: è comunque garantito un importo pari ai premi annui netti pagati. Insomma, il 100% di godibilità, il 100% di libertà. Se da un'Assicurazione vi aspettate di più, c'è una grande Compagnia che tratta i suoi Assicurati come Soci, trasferendo loro i successi dei suoi investimenti. Chiedete maggiori informazioni sulla polizza 100% REALE ai nostri Agenti: 450 professionisti preparati e cortesi, pronti a spiegarvi, in modo semplice e completo, come risolviamo i problemi della vostra famiglia, pronti ad accoglervi nella grande "famiglia reale". Di più di una normale famiglia.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI **dal 1828 Soci, non semplici Assicurati**





EUROPEI / GLI AZZURRI IN SEMIFINALE

Una giovine Italia che fa sognare!

Sembra un presagio di gloria la vittoria sulla Danimarca ottenuta ...venerdì 17

EUROPEI / LA SITUAZIONE



Girone A

LE PARTITE GIOCATE

Germania O.-Italia	1-1
Spagna-Danimarca	3-2
Germania O.-Danimarca	2-0
Italia-Spagna	1-0
Italia-Danimarca	2-0
Spagna-Germania O.	0-2

LA CLASSIFICA

Germania	5	3	2	1	0	5	1
Italia	5	3	2	1	0	4	1
Spagna	2	3	1	0	2	3	5
Danimarca	0	3	0	0	3	2	7

REGOLAMENTO EUROPEI
Accedono alle semifinali le prime due classificate di ciascun girone. La prima del girone A incontrerà la seconda del girone B, mentre la prima del girone B affronterà la seconda del girone A. In caso di parità dopo i 90' regolamentari, le semifinali prevedono tempi supplementari ed eventuali calci di rigore.

Girone B

LE PARTITE GIOCATE

Eire-Inghilterra	1-0
Urss-Olanda	1-0
Olanda-Inghilterra	3-1
Eire-Urss	1-1
Urss-Inghilterra	3-1
Olanda-Eire	1-0

LA CLASSIFICA

Urss	5	3	2	1	0	5	2
Olanda	4	3	2	0	1	4	2
Eire	3	3	1	1	1	2	2
Inghilterra	0	3	0	0	3	2	7

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Van Basten (Ola).
2 reti: Voeller (Rfg).
1 rete: Brehme (Rfg), Mancini (Ita), Laudrup (Dan), Povlsen (Dan), Michel (Spa), Butragueno (Spa), Gordillo (Spa), Houghton (Eir), Rats Alenikov (Urs), Klinsmann (Rfg), Thon (Rfg), Vialli (Ita), Robson Adams (Ing), Whelan (Eir), Protassov, Pasulko, Mihailichenko (Urs), Altobelli (Ita), De Agostini (Ita), Kieft (Olanda).

Programma semifinali

Martedì 21 giugno (ore 20.15, Amburgo)
Germania Ovest- Olanda
Arbitro: Igna (Romania)
Mercoledì 22 giugno (ore 20.15, Stoccarda)
ITALIA-Unione Sovietica
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Sabato 25 giugno (ore 15.30)
Finalissima a Monaco

servizio di
Giuseppe Tassi

STOCCARDA — Il Neckarstadion di Stoccarda, la Foresta nera, gli spettri di un mondiale tristo e lontano sepolto nella memoria. La bella Italia di Vicini ripercorre col sorriso fiero gli itinerari del ricordo. Nello stadio dove mercoledì gli azzurri giocheranno la loro semi-finale la Nazionale di Valcareggi e Gigi Riva,(oggi dirigente accompagnatore della squadra) affondò miseramente nei mondiali del '74, travolta dalla spinta atletica della Polonia di Lato e Gadocha, di Deyna e Szarmach. Ma la fresca squadra di oggi, quella che ha guadagnato la semifinale con insospettata autorevolezza, non sente nemmeno il peso della cabala, delle sinistre ombre del passato.

«Se batti 2-0 i danesi di venerdì 17 puoi fare qualsiasi cosa — dice Riva sorridendo — e poi pensate che col numero 17 sulle spalle io vinsi l'europeo del '68. Davvero quest'Italia non ha paura di nulla, nemmeno dei tabù. Bisogna soltanto lasciarla fare».

E le testimonianze offerte sul campo danno ragione a Rombo di tuono. Solida e concreta con la Germania, travolgente con la Spagna, l'Italia di Vicini ha offerto un'altra dimensione di sè contro i danesi, aggiungendo senso pratico e accortezza tattica alla vocazione dichiaratamente offensiva dei suoi uomini.

Adesso l'Italia verde ha tre punti di riferimento irrinunciabili: Baresi, Ancelotti e Giannini. Sono loro a garantire gli equilibri tattici, a sollecitare la spinta emotiva, quando è necessario inventare campi di marcia. I due veterani milanisti affiancano il Principe di Frattocchie che ha rinunciato a velleitarismi esibizionistici per un calcio più pratico e ricco di mordente.

Sono stati questi uomini a gestire con accortezza la gara col danesi, mentre Donadoni, Vialli e Mancini cercavano nelle loro qualità tecniche, nel genio che li sostiene, invenzione risolutiva. Ma la folgorazione, la svolta è arrivata ancora dal veterano Altobelli, il più amato dagli italiani di Germania. In uno sventolare di bandiere tricolori il centroavanti neroazzurro ha fatto appena in tempo a scendere in campo che la sorte gli ha servito sul piede un perfetto cross di Vialli. Quindici secondi di apnea, un duello vigoroso con Kristensen e poi il sinistro ostinato, cocciuto che infila la porta danese. La magia del gol è il prodotto della sorte, ma il piede di Altobelli funziona da inesorabile calamita. La finta smarcante per Vialli contro la Spagna, il gol ai danesi, la vertigine d'euforia che percorre la squadra al suo ingresso in campo ripropongono la candidatura di Altobelli come seconda punta accanto a Vialli. Ma Vicini, a ragione, è ostinato nelle sue scelte. La staffetta, che il c.t. non riconosce di fatto (forse per evitare i dualismi di altre epoche azzurre, vedi Mazzola e Rivera) ha un senso preciso, proprio perchè impostata in questo modo. Il passaggio del testimone dal giovane sampdoriano al veterano di Spagna diventa un processo naturale. Mancini, come lo stesso Vialli, ha consegne tattiche precise in questa Italia del bel gioco e dello spirito di gruppo: deve arretrare in copertura, sorvegliare l'avversario diretto, ripartire in controtempo al massimo della velocità. E' un gioco dispendioso e importante, che brucia le migliori energie e richieste grandi doti di fondo. Altobelli non sarebbe in grado di rivestire con lo stesso colore agonistico l'identico compito mentre può gettare nella mischia la grande esperienza, la malizia consumata nei lunghi anni trascorsi in area di rigore e farla brillare contro avversari stanchi, logorati dal piglio giovane di questa squadra seducente.

Se l'Italia saprà evitare il binario delle polemiche, il cammino di questo europeo può condurlo fino alla finalissima di Monaco, anche perchè degli avversari visti fino ad ora sembra vantare una caratura tecnica largamente superiore agli azzurri.

Importanti saranno le condizioni fisiche psicologiche dei ragazzi di don Azeglio. Sulle prime il professor Vecchiet, medico della squadra, è pronto a giurare. Il fresco di Dusseldorf, Francoforte e Colonia ha tonificato i muscoli, ridato smalto a giocatori fiaccati dal campionato ed ora il tuffo a sud,nella calda Stoccarda, potrebbe riproporre il magico effetto - Barcellona, che trasformò gli azzurri di Bearzot in autentici leoni al Sarria. E' vero che qui la squadra è partita a ritmi travolgenti, che il dispendio podistico è altissimo, ma i giovanotti azzurri hanno la forza e la sete di gloria propria dell'età.

E poi partono da una prospettiva psicologica allettante. Prenotando un posto nelle prime quattro squadre del continente, la giovine Italia ha già compiuto la sua missione: può giocare libera da assilli psicologici, spendere tutte le energie residue in due partite all'ultimo respiro. Proprio come piace a questi James Dean vestiti d'azzurro, che stando conquistando il cuore dell'Europa.

TACCUINO
Staffetta magica

La mossa di Vicini della staffetta Mancini-Altobelli finora ha dato i suoi frutti così come accadde per quella di Valcareggi del '70 in Messico fra Mazzola e Rivera: una soluzione tattica, che pure tra mille polemiche e scontenti, aiutò la squadra a raggiungere la finale col Brasile passando attraverso la storica semifinale con la Germania. Allora a Mazzola spettava sfiancare gli avversari mentre Rivera aveva il compito di sfruttare la propria lucidità contro rivali appannati dalla fatica.

La formula è quasi identica ora per Mancini ed Altobelli ma con una sfumatura tattica più sofisticata e determinante. Se mai in passato la nazionale ha avuto un centrocampo così autoritario come qui in Germania, la ragione è che dispone di un collaboratore in più, appunto Mancini.

Quando il sampdoriano cede il posto ad Altobelli la squadra diventa più efficace in fase di conclusione perché nel cambio potenzia soprattutto l'attacco. Con questa variazione di schemi gli avversari sono portati a modificare equilibri già acquisiti. Poi esperienza e abilità di «Spillo», uomo d'area, fanno la differenza nella fase più delicata della partita. Far giocare Altobelli fin dall'inizio sarebbe un errore, sia di ordine tattico, sia atletico.



Il magico tocco di Altobelli che ha sbloccato il risultato nel confronto con i danesi.

EUROPEI / IMPRESSIONI AZZURRE

«L'armata russa? Un'avversaria come un'altra»

Il commissario tecnico Vicini sulle ali dell'euforia come tutti i giocatori

STOCCARDA — Ci tocca l'Armata russa di Valery Lobanovski. Mercoledì a Stoccarda l'Italia che incanta la gente del tifo si troverà alle prese con il calcio bionico costruito nel laboratorio di Kiev e disciplinato tatticamente in questo europeo. Con i tre gol rifilati agli inglesi, i sovietici si propongono come avversari di primissimo piano, una crescita di quotazione tecnica e di efficienza sottolineata anche dal successo sull'Olanda.

I sovietici, campioni del Mondo nel '60, secondi nel 1964 e nel 1972, vantano precedenti favorevoli con il calcio azzurro: tre vittorie contro due e due pareggi. Ma a incoraggiare l'Italia c'è il precedente del 1968, quando gli azzurri eliminarono i russi per sorteggio nella semifinale dei campionati europei e il recente quattro a uno inflitto ai sovietici a Bari, nel febbraio scorso, con i gol di Baresi e Bergomi e la doppietta di Vialli.

Ma la nazionale russa di quei giorni era ben lontana dalla smagliante condizione fisica della squadra di oggi, non schierava il regista Zavarov, autentico perno del gioco e in attacco Belanov e Protassov non formavano ancora coppia fissa.

Il resto della squadra ricalca lo schema di quei giorni con Kidiatulin libero al posto di Baltacha e la nuova stella Mical Chenko, un fantastico giocatore «totale», in grado di coprire tutti i ruoli: da difensore aggiunto a centrocampista avanzato. Ma anche davanti alla Armata russa di oggi Vicini non trema: «E' un avversario come un altro, dunque va bene così. Abbiamo il buon ricordo di Bari, anche se quando battemmo i sovietici, loro non erano certo nel momento migliore. Sarà una partita intensissima. Il calcio sovietico ha fatto notevoli progressi anche rispetto alla bella prova offerta in Messico. Hanno un'ottima organizzazione a centrocampo, attaccanti velocissimi come Belanov e Protassov. Sono una squadra massiccia e con molta tecnica».

— Preferiva i sovietici o l'Olanda?

«Per me non c'è nessuna differenza penso che le due semifinali saranno equilibratissime ed estremamente spettacolari».

— Si va verso Italia-Germania?

«Pensiamo all'Urss, che è già tanto».

Gianluca Vialli, autore di due gol nel quattro a uno di Bari, giudica l'accoppiamento di semifinale: «Questi russi sono molto pericolosi: nell'ultimo quarto d'ora vanno al cento all'ora, come l'Italia. Sarà una vera battaglia. L'importante è avere schivato l'Olanda, che poteva darci molti problemi. Spero che Gullit e i suoi si ammorbidiscano nella semifinale con i tedeschi e che molti cartellini gialli possano fare il nostro gioco».

Giannini è molto concreto: «Dobbiamo vincere e basta. A centrocampo sarà molto dura. In difesa i russi possono concedersi qualche svarione. Abbiamo il vantaggio di conoscerli bene».

Mancini liquida l'argomento Urss per parlare dell'altra semifinale: «Germania e Olanda si scanneranno tra loro in semifinale. Spero che vadano ai supplementari e che la finalista arrivi stanchissima».

Ferri teme molto la potenza fisica di Protazzov mentre Bergomi e Ancelotti fanno richiamo alla concretezza: «Il quattro a uno di Bari non è un precedente indicativo. L'Urss l'abbiamo battuta ma se fosse la squadra di quei giorni probabilmente non sarebbe arrivata in semifinale.

[g.t.]

EUROPEI / URSS-INGHILTERRA

Gli azzurri se la vedranno coi sovietici



FRANCOFORTE — Igor Belanov, diventato ormai un tornante, nell'occasione preceduto dall'inglese Barnes.

3-1

MARCATORI: 2' Alejnikov, 15' Adams, 26' Mikailicenko, 73' Pasulko
URSS: Dasaev, Besonov, Rats, Alejnikov, Kuznezov, Kidiatulin, Litovcenko, Zavarov (86' Gozmanov), Protasov, Mikailicenko, Belanov (44' Pasulko)
INGHILTERRA: Woods, Stevens, Samson, Mac Mahon (55' Webb), Adams, Watson, Steven, Robson, Lineker (70' Hateley), Hoddle, Barnes
ARBITRO: Rosa dos Santos (Portogallo)
NOTE: Giornata di sole e terreno buono. Presenti 50 mila spettatori, quasi tutti di fede britannica. Non si registrano incidenti sugli spalti. Uscito a 3' dalla fine Kidiatulin per una ferita alla fronte dopo uno scontro con Hateley. Ammonito Protasov per gioco falloso.

FRANCOFORTE — Ha vinto l'URSS e con pieno merito. Ha mostrato un gioco brillante e potente per almeno mezz'ora nel primo tempo. Gli spettatori sugli spalti l'hanno abbondantemente applaudita. L'Inghilterra non poteva sperare di capovolgere il pronostico, mancandole lo scopo. Comunque contro questa Urss in campo, per i sudditi di S. M. Elisabetta II c'è stato solo da contenere il passivo.

L'Urss, riveduta e corretta dopo l'esperienza messicana, va alla prova del campo contro l'Italia. Ci sarà da divertirsi. Almeno lo speriamo.

Le semifinali mettono di fronte squadre con caratteristiche simili: le potenti Germania e Olanda da una parte, le più agili Italia e Urss dall'altra.

E veniamo al fatto del Waldstadion di Francoforte. Subito, dopo il primo zufolio del portoghese Rosa dos Santos, ci sono delle risse sul centrocampo per andare a conquistare la palla che salta da un paio di piedi all'altro. Gli inglesi trovano pane per i loro denti anche sul piano fisico. E l'Urss va in gol col caucasico Alejnikov dopo 2' di gioco. Palla intercettata sulla trequarti, due dribbling e un appoggio nell'angolo di Woods: semplice e bello lo spunto.

Per onor di firma Robson e Hoddle lanciano inviti per un Lineker fuori fase e per un Barnes assente. Rispondono i contropiede sovietici, col pallone che parte da Rats e Zavarov come tracciante. Belanov e Protasov hanno modo di andare al tiro quattro o cinque volte in modo pericoloso. In un'occasione Protasov colpisce il palo.

Da un calcio piazzato di Hoddle arriva il pallone dell'1-1 sulla testa del centrale Adams. Niente da fare per Rinat Dasaev, resuscitato come d'incanto dopo l'incidente al ginocchio.

Per un paio di minuti, l'Urss pare frastornata e medita sul da farsi. Poi Kidiatulin, con Zavarov, Litovcenko, Mikailicenko, assume l'iniziativa: pressing portato all'improvviso, lanci in cerca di spazio, le due punte sempre in movimento. E l'Inghilterra che patisce la velocità pian piano cede terreno. I due centrali inglesi non ce la fanno a contenere le vampate dei nipotini dei cosacchi.

L'orgoglio britannico cozza contro la traversa, Dasaev a farfalline, su colpo di testa di Trevor Steven. Ma la nazionale ucraino-caucasica prosegue la ricerca della vittoria con Litovcenko, che sfiora il palo, e con Mikailicenko che conclude in gol una prolungata e frastornante azione in area inglese. Il cross corto di Rats viene schiacciato in porta dal biondo centrocampista.

Scrosciano ancora applausi all'indirizzo di un paio di volate dei sovietici, finché arriva il senso di appagamento e gli ultimi minuti del primo tempo durano un'eternità. Ma bisogna capire che la stanchezza colpisce tutti.

La ripresa non è vibrante come i 45' di avvio. I sovietici lasciano il comando del ritmo agli inglesi e cambiano Belanov e Zavarov. Sugli scudi ancora Protasov, potente e veloce e con buona tecnica. Scarseggia di voglia di gol la punta sovietica, forse manca solo di mestiere. Insomma sbaglia tre giocate che avrebbero potuto portare alla realizzazione.

Arriva comunque il terzo gol, quello della sicurezza, con Pasulko. Entra in scivolata su diagonale di Rats e insacca.

Il sinistro di Rats ci pare un laser: due gol su tre sono partiti da quel piede. Eppure il n. 6 sovietico ha coperto tutta la fascia mancina dello schieramento sovietico. Ciò nonostante, Rats ha avuto la lucidità di controllare i lanci, sempre precisi e molto lunghi.

Un altro giocatore fondamentale è Alejnikov, titolare nella Dinamo di Minsk. Regista arretrato, abile nel chiudere varchi davanti alla difesa e nell'impostare l'avvio delle azioni. Abile anche in avanti, Alejnikov, se ha fatto due dribbling di seguito prima di battere in gol. Due giocatori meno famosi di altri, ma importantissimi. Da tenere d'occhio.

[se.m.]

EUROPEI / OLANDA-EIRE

Adesso i tulipani sono rifioriti

Basta un gol fortunato di Kieft ed è semifinale

1-0

MARCATORE: 82' Kieft
OLANDA: Van Breukelen, Van Tiggelen, R. Koeman, Van Aerle, Vanenburg, Muhren (79' Bosman), Gullit, Van Basten, E. Koeman (51' Kieft), Rijkaard, Wouters. EIRE: Bonner, Morris (46' Sheedy), Hughton, McCarthy, Moran, Whelan, McGrath, Houghton, Aldrige, Stapleton (83' Cascarino). Galvin.
ARBITRO: Brummeier (Austria).
NOTE: Pomeriggio primaverile; campo in ottime condizioni; 70mila spettatori presenti, fra i quali circa 40 mila olandesi e 13 mila irlandesi. Ammonito Wouters per intervento scorretto. I tifosi olandesi hanno abbandonato per primi lo stadio, seguiti da quelli irlandesi, che si sono trattenuti all'interno per lungo tempo, cantando nonostante l'eliminazione della propria squadra.

GELSENKIRCHEN, - All 82' Kieft estromette l'Eire dall'Europeo. Una zuccata, fortunata ma mirabile per intuito e tempismo, manda la palla dell'Altobelli di Michels (è anche lui un panchinaro prezioso) nella rete di Bonner, mentre Van Basten è in fuorigioco di posizione. Non reclamano gli irlandesi. Forse non hanno più il fiato per farlo. Hanno corso come matti, prima per pressare, asfissiare gli avversari, poi per uscire allo scoperto. E proprio quando cominciano a affacciarsi nell'area di Van Breukelen, vengono puniti. Su un rovesciamento di fronte, Gullit può finalmente liberarsi in una sfrenata galoppata sulla fascia destra. All'altezza dell'area irlandese crossa all'indietro per l'accorrente Van Aerle che tira malamente da posizione centrale. La difesa verde respinge, ma R. Koeman ricaccia la palla in area. Kieft, appostato al centro, con una torsione del busto a mezza altezza, colpisce di testa la palla che aggira il troppo avventuroso Bonner, finendo in rete nonostante un tardivo disperato tuffo.

Van Basten è a poca distanza dall'azione, solo. L'arbitro non se ne accorge, gli irlandesi nemmeno. L'amara conclusione deve annebbiargli la vista. Ma forse vedono anche rosso, da quei torelli che sono. Vanno alla caccia del pareggio, infatti, rischiando di venire trafitti ancora da una Olanda che ha troppa fame di spazi per non buttarvisi finalmente con avidità.

Ma la partita è ormai agli sgoccioli. Ecco il fischio liberatorio dell'arbitro austriaco Brummeier. Olanda a Amburgo, quindi dove l'aspetta la Germania; Urss a Stoccarda per l'Italia, come si augurava Vicini.

Esplode il tifo olandese, ma non ammutolisce quello irlandese. Lo stadio è un enorme uovo di pasqua arancione e verde che va in frantumi per l'entusiasmo. Canti di vittoria degli olandesi, canti di gioia — anche se amara — degli irlandesi, che non abbandonano lo stadio se non dopo che Jack Charlton si è recato a salutarli in campo, dopo le interviste ufficiali. La partita è finita da mezz'ora e finalmente abbandonano lo stadio dove hanno cullato sogni proibiti per 82', fino a quando il volpino Kieft non beffa Bonner.

Dalla sua l'Eire non ha la fortuna: al 15' McGrath colpisce un legno con un magnifico colpo di testa. L'Eire esce bene dalla competizione. La seguono molte simpatie, stima, apprezzamento, per un gioco tutto grinta che però si rivela un po' meno moderno e un po' più demodè di quanto lo si è fatto finora passare.

Nel secondo tempo l'allegra brigata di Charlton rinuncia alla metà campo avversaria, ritiene di poter tenere in pugno lo 0-0 della qualificazione. Rijkaard e R. Koeman non riescono a muoversi da dietro, il centrocampo olandese poggia sulle spalle di Wouters, soprattutto, e di Vanenburg. L'Olanda a un certo punto sembra impazzire di fronte a quella ragnatela ordita da quegli uomini appiccicosi. Pensa di poterla annullare con lanci lunghi: un invito a nozze per i parrocchiani di Charlton. Finché arriva il gol di Kieft.

G.P. DEGLI USA (DIRETTA SU TV2, ORE 18.55)

Altro inno McLaren?

La Formula uno a Detroit con Senna e Prost ancora favoriti



Un momento di relax per i campioni: da sinistra Berger, Prost, Alboreto e Senna.

GRIGLIA PARTENZA

SENNA McLaren Honda 1'40"606	**ALBORETO** Ferrari 1'41"700	**BERGER** Ferrari 1'41"464	**PROST** McLaren Honda 1'42"019
BOUTSEN Benetton Ford 1'42"690	**NANNINI** Benetton Ford 1'43"117	**MANSELL** Williams Judd 1'42"897	**PIQUET** Lotus Honda 1'43"314
WARWICK Arrows Megatron 1'43"799	**STREIFF** Ags Ford 1'44"204	**PATRESE** Williams Judd 1'43"810	**DE CESARIS** Rial Ford 1'44"216
GUGELMIN March Judd 1'44"474	**CHEEVER** Arrows Megatron 1'44"948	**ALLIOT** Larousse Calmels 1'44"590	**MARTINI** Minardi Ford 1'45"048
PALMER Tyrrell Ford 1'45"268	**MODENA** Eurobrun Ford 1'45"304	**JOHANSSON** Ligier Gitanes 1'45"275	**ARNOUX** Ligier Gitanes 1'45"437
CAFFI Dallara Ford 1'45"750	**LARRAURI** Eurobrun Ford 1'46"390	**BAILEY** Tyrrell Ford 1'46"286	**DALMAS** Larrousse-Calmels 1'46"422
PEREZ-SALA Minardi Ford 1'46"593		**LARINI** Osella 1'46"623	

Servizio di
Ezio Pirazzini

DETROIT — La F 1 in città, a Detroit tra i grattacieli. (diretta su Raidue alle 18.55). Nella capitale dell'auto, la città industriale per eccellenza con la speranza che il vecchio cliché possa cambiare. Le cinque vittorie consecutive McLaren hanno tolto la possibilità a qualsiasi commento. Mai un'egemonia del genere si era registrata in precedenza.

Anche la banda dei quattro (Piquet, Mansell, Prost e Senna) si è ridotta a due, appunto Prost e Senna, i due della McLaren. Neppure gli 007 hanno fermato quest'ultima dopo un'avveduta spogliazione che costituiva l'ultima speranza per gli avversari.

Il blitz è scattato dopo la terza accoppiata di Montreal nella maniera che tutti sanno. La McLaren è stata messa a nudo dai tecnici della Fisa, guidati dall'ingegnere italiano Gabriele Cadringher. Un'operazione già pensata dai tempi di Imola, allorché l'eccezionale rendimento della vettura aveva insospettito i team manager delle scuderie avversarie e un po' anche i responsabili della Fisa.

Sta di fatto che nell'immediato dopo corsa di Montreal le monoposto di Senna e Prost sono state trasferite nel recinto dove erano pervenute a gara conclusa, in due box sottostanti le torri di controllo del Gran premio. Lì è cominciata l'esplorazione, la verifica, lo smontaggio pezzo per pezzo, fino ai minimi particolari. Sono stati verificati i serbatoi e riempiti e svuotati di benzina per vedere se ne entrava anche soltanto qualche goccio in più. Invece tutto regolare, anzi un po' meno, esattamente 149,950 a fronte dei 150 previsti dal regolamento.

Invano gli 007 hanno cercato quella valvolina che, secondo alcuni, avrebbe consentito di risucchiare aria dall'intercapedine che separa la scocca esterna in fibra di carbonio dal contenitore della benzina, che avrebbe potuto alloggiare ulteriori tre litri di benzina. E stato smontato persino il roll-bar per vedere se esisteva qualche misteriosa pompetta in grado di iniettarvi un supplementare litro di benzina. Niente di niente.

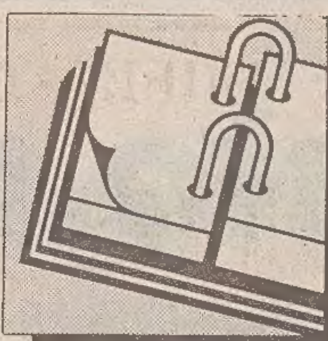
Gli addetti hanno proceduto al disinnesco della fitta rete di tubi e tubicini che collega il motore Honda alla scocca della McLaren. Si voleva verificare se la complessa rete dei tubicini non nascondesse il misterioso circuito periferico di alimentazione di cui si era tanto parlato. Niente di niente. Con la pila è stato esplorata ogni parte della scocca, ma tutto era regolare.

I tecnici della Fisa si sono trovati di fronte a una monoposto impostata e costruita secondo i più avanzati dettami tecnologici. Così, dopo due ore di accurata disamina, si è proceduto alla ricostruzione del meccano, pezzetto per pezzetto, delle due vetture. Con quale disappunto dei tecnici delle squadre avversarie è facile immaginare.

Addirittura l'esame ha fornito una ulteriore sorpresa: nel serbatoio di Prost c'erano ancora quattro litri di carburante, un po' meno in quello di Senna, ma sempre sufficiente per percorrere ancora almeno un giro del tracciato di Montreal.

Tutte le supposizioni e le illazioni di ogni tipo, prima fra tutte: perché tra il rendimento della Lotus e quello della McLaren, che hanno lo stesso motore, a Montreal c'erano 3" al giro di differenza? L'interrogativo è rimasto senza alcuna risposta e anche chi è addentro a ogni più sofisticato elemento è rimasto con un palmo di naso.

E chiaro che a Detroit oggi è attesa una nuova sinfonia McLaren con un sottile vantaggio per Ayrton Senna, che sui tracciati cittadini va a nozze meglio del suo avversario. E comunque chiaro che la speranza è sempre l'ultima a morire.



TACCUINO

Nba, L.A.-Detroit sesta sfida in Tv

NBA. I Detroit Pistons hanno vinto la quinta partita di finale del play off ba, attendo a Detroit i Los Angeles Lakers per 104-94 (59-50) e portandosi dunque sul 3-2 nel computo totale degli incontri. La finale si disputa al meglio delle sette partite. Oggi il sesto incontro che potrebbe sancire la conquista dell'«anello» da parte dei Pistons, sarà trasmessa in diretta da Tv Capodistria alle 22.30.

ITALIA. La nazionale azzurra di basket sta svolgendo a Perugia l'ultimo torneo preparatorio in vista delle qualificazioni olimpiche che si svolgeranno in Olanda dal 28 giugno al 10 luglio. Venerdì l'Italia ha sconfitto la Francia 96-56, ieri ha affrontato Israele e oggi sarà opposta alla Germania. Stasera il c.t. Gamba comunicherà i nomi dei dodici azzurri convocati per l'Olanda.

DONNE BASKET. Nuova sconfitta per le azzurre della pallacanestro, la sesta in sei incontri disputati, nella seconda fase delle qualificazioni olimpiche. E' stata superata per 82-79 nei tempi supplementari dalla Jugoslavia (i tempi regolamentari erano finiti 72-72). Con questa sconfitta le azzurre dicono definitivamente addio a Seul.

ATLETICA. Tre eccellenti prestazioni a livelli mondiali hanno nobilitato la seconda giornata dei campioni Usa di atletica leggera in svolgimento a Tampa. Roger Kingdom è letteralmente esploso con i 110 ostacoli più veloci degli ultimi tre anni. 13" 15 sui 100 metri Emmet King ha realizzato la seconda migliore prestazione mondiale dell'anno (dopo il 10" 03 del suo connazionale Joe Deloach) correndo in 10" 04 e reinserendosi quindi tra i candidati per le Olimpiadi. Il terzo protagonista il saltatore in lungo Eric Metcalf che ha saltato M. 8,44, a tre centimetri della migliore prestazione dell'anno di sua maestà Carl Lewis.

SCHERMA. Saranno sicuramente due, Dorina Vaccaroni e Margherita Zalaffi, le azzurre che l'anno prossimo prenderanno parte al master di fioretto femminile che metterà di fronte le migliori della classifica di Coppa del mondo 1988 e la vincitrice dell'individuale alle Olimpiadi di Seul. La coppa si è conclusa con il successo dell'ungherese Zsusa Janosi, sulla tedesca occidentale Zita Funkenhauser e sulla cinese Jujie Luan. La Vaccaroni si è classificata al quarto posto e al sesto è risalita la Zalaffi.

AUTO. La coppia formata dal lucchese Stefano Sanesi e del padovano Roberto Ragazzi (Lucchini sn 87) è risultata la più veloce al termine delle prove di qualificazione della sesta prova del campionato italiano sport nazionale — quarta edizione della «Coppa Pergusa corse», di automobilismo in programma oggi nell'autodromo di Enna.

PUGILATO. Il ventisettenne pugile sudafricano Brian Baronet, che in seguito ad un ko nell'incontro di martedì scorso con lo statunitense Kenny Vice aveva subito un emorragia cerebrale ed era entrato in coma, è morto. Lo ha annunciato un portavoce dell'ospedale di Durban.

SCI NAUTICO. Gli azzurri che oggi a Castel Defelds, in Spagna parteciperanno alla prima prova del campionato europeo velocità sono il campione italiano e vicecampione europeo Massimiliano Mascherono, il campione italiano ed europeo di formula 2 Stefano Gregorio per la classe 8200 cc. e Carlo Cassa per la classe 5000 cc.

TENNIS. La tennista americana Martina Navratilova ha vinto il torneo Pilkington Glass di Eastbourne, battendo in finale per 6-2 6-2 la sovietica Natalia Zvereva.

McENROE. John McEnroe è stato eliminato nelle semifinali del Torneo Wirral, a West Kirby. Il mancino statunitense, testa di serie n. 8 a Wimbledon, ha perso contro il connazionale Christo Van Rensberg per 3-6, 6-4, 6-2.

MOTONAUTICA. Lo scafo «Cesa 1882» di Buzzi-Villa-Ferraris si è aggiudicato, dopo un emozionante duello con il catamarano «Il reporter» del campione del mondo Steve Curtis, la quarta prova del campionato europeo offshore di classe 1.

PALLAVOLO

L'Italia va alle Olimpiadi

Sconfitta a Montreux la Cina nello spareggio per l'ammissione

MONTREUX — *Esulta la pallavolo italiana: gli azzurri si sono qualificati per Seul.*

Nello spareggio disputato l'altra sera in Svizzera, gli uomini di Carmelo Pittera hanno sconfitto la Cina per 3-1. Gli asiatici si erano aggiudicati il primo set (13-15), sfruttando le iniziali carenze dei nostri in ricezione; poi l'Italia, nettamente superiore a muro, ha ripreso il sopravvento, avviandosi verso il meritato trionfo.

I cinesi hanno perso il secondo parziale 15-7, il terzo 15-8, il quarto 15-3. Migliore degli azzurri, come già nella seconda sfida con la Cina, è stato Andrea Zorzi. Lo schiacciatore della Maxicono non ha lasciato tregua agli avversari: ha collezionato ben 14 punti, oltre ai cambi palla.

Pittera ha utilizzato il sestetto previsto (Lazzeroni, Zorzi, Errichiello, Cantagalli, Andrea Lucchetta e Gardini), inserendo talvolta De Giorgi in cabina di regia.

E' questa la quarta volta che l'Italia si qualifica per le Olimpiadi: nelle precedenti occasioni (1976, 1980 e 1984) gli azzurri erano stati guidati da Anderlini, Pittera e Prandi.

In Corea gli azzurri — che a Seul sono arrivati anche grazie al boicottaggio inopinatamente deciso da Cuba — cercheranno di difendere la medaglia di bronzo conquistata quattro anni fa, «complici» le assenze di tutti i paesi dell'Est comunista.

Già noto il girone di Errichiello e compagni: comprende l'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Corea del Sud e il Brasile. Un raggruppamento micidiale, ma Carmelo Pittera, il ct della riscossa, ha già dichiarato il suo ottimismo.

«Il Brasile e la Bulgaria sono alla nostra portata. Posso assicurare che non andremo in Corea a fare le comparse, anche se una medaglia appare traguardo proibitivo».



PER LE TUE VACANZE, PER I TUOI WEEK-END... CORSICA E SARDEGNA A DUE PASSI CON LE GRANDI NAVI GIALLE: DUE PASSI NEL CONFORT, DUE PASSI FUORI DAI PROBLEMI. DA SAVONA, LA SPEZIA, LIVORNO, PORTO S. STEFANO PER AJACCIO, BASTIA, CALVI E OLBIA DA LIVORNO NELL'ATMOSFERA IRRIPETIBILE DELLE GRANDI NAVI GIALLE. SCEGLIENDO LE PARTENZE "INTELLIGENTI" TROVERAI GROSSA CONVENIENZA.
NON PUOI SBAGLIARTI SE SEGUI IL GIALLO, C'È UNA BELLA DIFFERENZA.

Mario Belli & Associati Genova

Vive la différence!

corsica ferries
sardinia ferries

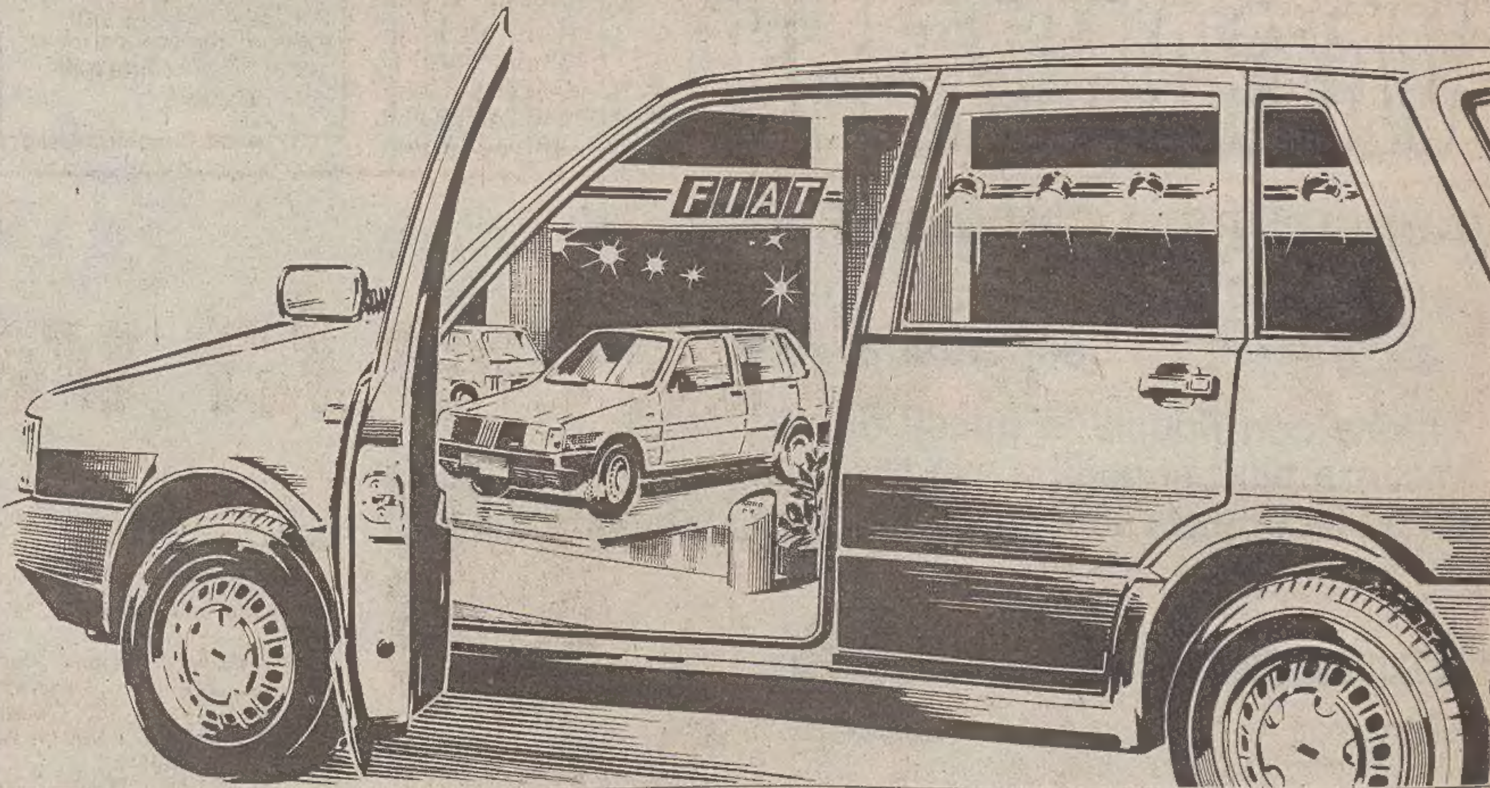
SETTE NAVI MODERNE, NOVE PORTI NEL MEDITERRANEO, L'OFFERTA DI 3870 POSTI AUTO GIORNALIERI IN ANDATA, FILIALI OPERATIVE: GENOVA - MILANO - ROMA - MÜNCHEN.
CORSICA FERRIES: LA PRIMA COMPAGNIA, LA PIÙ GRANDE.

CHIEDI LE CARTOLINE DI PARTECIPAZIONE NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO, COMPILALE, IMBUCALE SULLA NAVE E PARTECIPERAI ALL'ESTRAZIONE CHE AVVERRÀ IL 30 OTTOBRE 1988.

AUT. MIN. CONC.



Uno che passione.



Acquistala ratealmente con
FIATSAVA

IN GIUGNO CONVIENE

INFORMAZIONI PRESSO:



CONCESSIONARI E SUCCURSALI
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto
FIAT

TRIESTINA / PARLA IL PRESIDENTE

«Tutto è franato, ma io devo restare»

«Sono pronto a mettermi da parte però nessuno si fa vivo - Adesso è aperta una sottoscrizione»

Intervista di
Leonello Flamigni

TRIESTE — Sono cinque anni che lo intervistano. Poi l'hanno interrogato e continueranno a farlo. Presidente della Triestina, ex presidente degli industriali, imprenditore, manager. Raffaele De Riù è uno di quei personaggi di cui si sa tutto e niente. Viene da lontano, dalla Sicilia e di quella terra conserva i modi gentili e quasi barocchi. Anche un po' inquietanti nelle pause e nei silenzi voluti che improvvisamente costellano i suoi ricordi e le sue risposte. Di quella terra conserva anche una sottile punta di autorità che emana dai gesti ampi e sicuri. Ricorda personaggi pirandelliani più che di Verga. L'apparire è più importante dell'essere.

L'appuntamento è per le 10 nella sede della Triestina, in via Roma. Puntuali tutti e due, ci troviamo sulla porta e facciamo le scale insieme senza conoscerci. L'approccio scatta all'ultimo scalino: lei è il presidente De Riù? Stringe la mano con forza. E' cordiale. Appena entriamo nella sede sociale (un'esplosione gradevole di bianco e rosso, i colori del club), De Riù, quasi ad esorcizzare cattivi pensieri nell'interlocutore (che probabilmente immagina documentato sulle sue lunghe vicende giudiziarie), esclama: «Bella sede, eh? E' tutta della Triestina. Libera da ipoteche». Ci sediamo nella sala del consiglio.

Presidente, perché abita a Monaco? Questioni fiscali?

«Semplicemente perché il proprietario della Fissan stava lì e mi ha dato delle chances che io ho cercato di sfruttare. Una specie di premio per quanto avevo fatto a Trieste».

Cosa deve lei a Trieste e cosa la città le deve?

«Alla città devo l'inizio della mia fortuna. Ci sono venuto come impiegato di banca e sono arrivato ai vertici. La città non mi deve nulla nel senso di dovere. Credo di avere fatto comunque molto».

Anche una Triestina scivolata in serie C...

«Già, ma non credo sia colpa mia o di nessuno. Una serie di circostanze incredibilmente sfortunate. Un anno sfortunato per lo sport triestino. Tutto è franato all'improvviso, inopinatamente».

Un po' generica come spiegazione...

«Può darsi, ma certo è che fino al momento di quella partita stregata col Parma, tutto sembrava risolvibile. Ricordo che andai a trovare prima i ragazzi. Mi dissero: presidente stia tranquillo, ci salviamo».

Quanto possono avere influito le sue vicende giudiziarie?

«Certo, in parte. Ma non credo in maniera determinante. Si tratta di un processo esclusivamente indiziario. Non esiste foglietto o biglietto di tram che mi accusi. Fra l'altro, queste traversie hanno portato logiche conseguenze al mio fisico. Un infartino. I medici mi avevano vietato di assistere alle partite. Seguivo solo fra settimana... »

Vicende giudiziarie, problemi di salute, la squadra retrocessa: ce n'è abbastanza per decidere di lasciare?

«Indubbiamente. Ed è quanto ho fatto subito all'indomani della retrocessione, rimettendo il mandato al consiglio, dando la precedenza a chi si voleva fare avanti... »

E cosa è successo?

«Che nessuno dei quindici consiglieri lo ha fatto».

Forse la paura di dovere rilevare debiti della società...

«L'unico debito la Triestina ce l'ha con me».

E di quanto è?

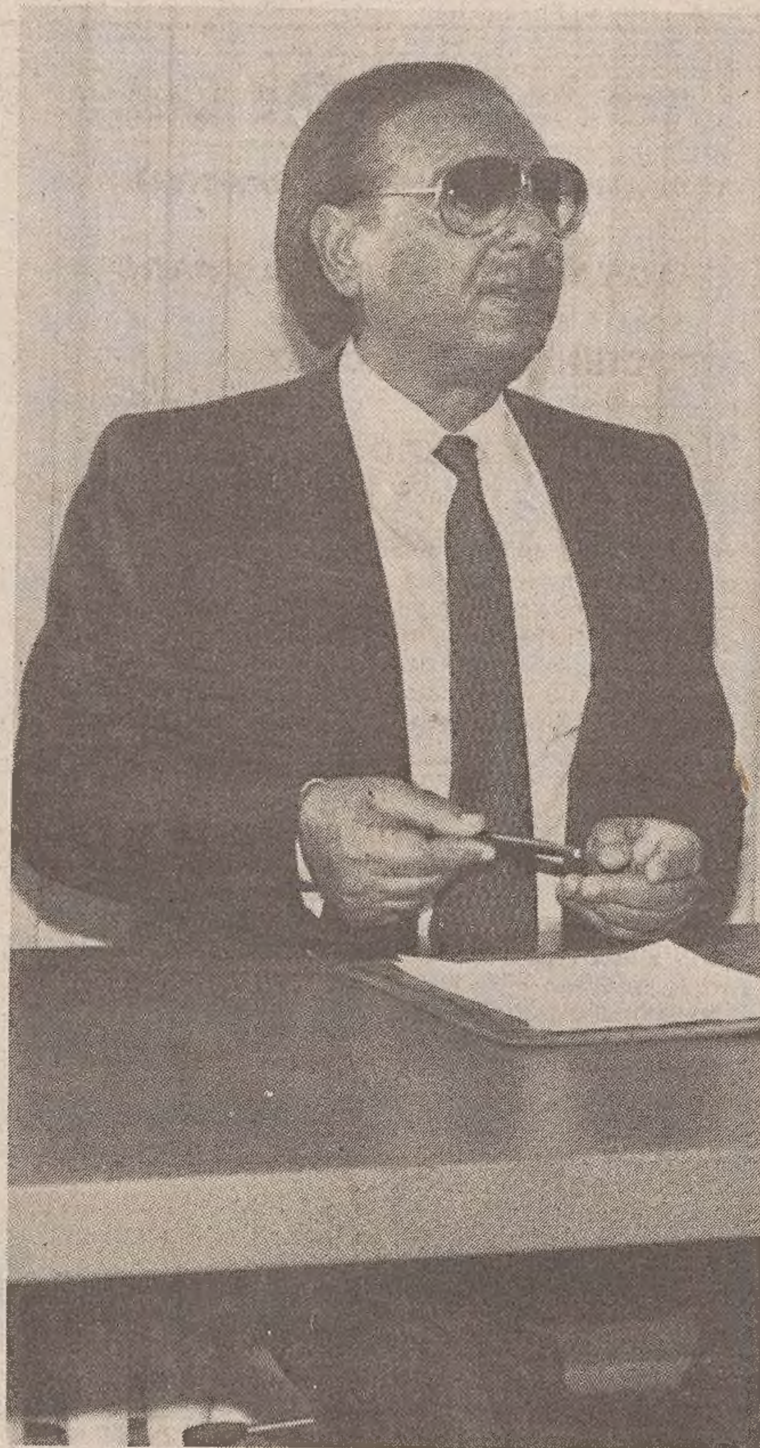
«Lasciamo perdere».

Andiamo avanti...

«Non mi restava, a quel punto, che preoccuparmi di mandare avanti la società. Fra l'altro, il consiglio ha riconfermato in pieno il direttore sportivo Marchetti»

E qui s'innesta l'operazione-Causio. Non le sembra un'operazione troppo scoperta o quanto meno strana?

«Sei mesi fa avevamo già deliberato che Causio restasse, su sua esplicita richiesta, in seno alla società. E così si è presentata l'occasione di accontentarlo».


Raffaele De Riù

Resta un'operazione strana: a Causio una presidenza solo di nome...

«La società ha bisogno di una nuova immagine e Causio ha una bella immagine, amata dalla gente. E poi è un tecnico. Lo stesso Boniperti con cui ho parlato mi ha consigliato in questo senso. Alla Juve non è forse successo qualcosa di simile? Andiamo verso un calcio manageriale, con nei posti-chiave uomini che lo conoscono a fondo, in grado di seguirlo passo passo. Presidente a tempo pieno, che siederà in panchina».

E Causio che dice?

«E' contento. E' disponibile a lanciarsi nell'impresa».

Ma lei resterà il vero presidente...

«Io sarò un consigliere. Uno che ha dato molto alla Triestina».

Non c'erano altre soluzioni? La gente chiedeva un cambio. La tifoseria si è disamorata. Trieste non merita la C..

«Guardi che io sono pronto a mettermi da parte, ma nessuno, dico nessuno, si è fatto avanti. Ha fatto un'offerta. E quindi la vita continua, la squadra bisogna farla, il mercato sta per cominciare. Devo poi anche dire che la mia maggiore preoccupazione è quella di lasciare la società, eventualmente, in mani buone, sicure, che diano piene garanzie di continuità. Normalmente un presidente che se ne va, se ne frega, pensa solo ai suoi soldi. Non è il mio caso».

Grande senso di responsabilità, certo, ma la realtà è una sola: che lei non ha intenzione di mollare la Triestina. Si prosegue, insomma.

«Fino a circostanze differenti e a condizioni che ho posto, sì. Devo poi dire che il consiglio è pienamente d'accordo. E ne ha dato prova».

In che senso?

«Nel senso che due consiglieri hanno compiuto un atto di buona volontà. Hanno messo a disposizione duecento milioni e aspettano che altri facciano altrettanto. Io, per conto mio, ho già contattato due amici che ne hanno tirati fuori altri duecento. Una specie di sottoscrizione aperta a chi vuole entrare nella Triestina. A chi vuole dare un apporto alla ricostruzione della squadra».

Un aumento di capitale?

«Sì. La porta è aperta a chiunque voglia entrare».

Un consiglio che potenzialmente potrebbe diventare sterminato...

«No, altre quindici persone».

Ma non sarebbe più semplice cedere la mano?

«Lei batte sempre lì. Ma le dico che non è così facile trovare un altro De Riù che si esponga così per cinque anni. Anzi, sa cosa le dico? Che se potessi tornare indietro non lo rifarei».

Trieste è una città ricca. Forse basterebbe far balenare la possibilità.

«E lei pensa che in questo momento qualcuno tirerebbe fuori miliardi? Comunque lo ripeto: se vedo un altro De Riù, lascio».

Allora Causio presidente?

«Un momento. Questo è l'indirizzo del consiglio, ma aspettiamo il 30 giugno».

Veniamo ai tifosi disamorati...

«Strana città questa Trieste. Bellissima, ma distratta. Distratta dalla sua grande storia, dalla sua grande cultura, dalle sue mille manifestazioni. E così allo stadio, negli ultimi tempi, si sono ridotti a duemila paganti, quando per altre squadre partono i pullman».

Risulta che una volta fossero anche ventimila sugli spalti...

«E' chiaro che la squadra che non va, allontana. Ma penso anche che è proprio in quei momenti che bisogna sostenerla».

E Ferrari?

«Un grande allenatore, un professionista serio. Ma non è stato capito fino in fondo. E' stato dimostrato che qui la popolarità si acquista scendendo fra i tifosi, andando nei loro club, nei bar, bevendo con loro un bicchiere. Ferrari non è il tipo».

Non è una grande visione di Trieste. Ma lei non ha detto di esserle debitore?

«E lo ripeto. Ma queste sono constatazioni di fatto. E' chiaro comunque che la società non potrà mai fare niente da sola se la città non la segue. Anzi, anche le pubbliche amministrazioni devono muoversi. Lo stadio deve diventare più comodo».

Finisce qui. Visita finale di prammatica alla sede. Grande deferenza degli addetti: si sprecano ossequiosi «buongiorno presidente». Ma tutto sommato, c'è una grande atmosfera di liquidazione. Non si sentono l'entusiasmo, il clima della ricostruzione. Se questa è la «continuità», non fa un gran bell'effetto.

TRIESTINA / LA SQUADRA

Oggi il Grezar saluta la serie B

Ferrari per l'ultima volta nella panchina alabardata

TRIESTE — Sarà Marino Lombardo, triestino trentottenne, già responsabile della Primavera alabardata e attualmente tecnico in forza all'Udinese, dopo averne retto temporaneamente la conduzione della prima squadra nell'interregno fra Giacomini e Milutinovic, il tecnico cui sarà affidata la Triestina 1988-89, al suo ritorno nel campionato di serie inferiore, dopo il lustro di contestata milizia in quello cadetto fra posizioni di vertice (gestioni Buffoni, Giacomini e Ferrari) e di coda (penalizzazioni e Ferrari). La notizia è già ufficiale: i giocatori sul campo di allenamento a Prosecco l'han presa come quando una fumata bianca in Vaticano annuncia al mondo l'elezione di un nuovo pontefice.

Ma tant'è, qualcuno il nuovo allenatore non lo vedrà nemmeno. Uno dei pochi giocatori che conoscono direttamente l'ex granata per averlo avuto alla guida della Primavera alabardata è, guarda caso Cleto Polonia, a detta della società, l'unico giocatore legato ancora alla Triestina. Non è invece il solo, perché anche Roberto Ispiro è contrattualmente della Triestina per una stagione ancora e potrebbe trovare proprio nel clima della C1 l'annata propizia al suo lancio definitivo, dopo un esordio fortunato, seguito solo da apparizioni più o meno fugaci.

Una stagione da dimenticare per la Triestina, che non ha neppure soddisfatto le ambizioni di voi giovani, sempre a un passo dall'affermazione personale, ma frenati anche da una certa prudenza per un vostro impiego maggiore. Come mai?



«Quando una squadra va male ed è costretta sempre ad inseguire, è logico che l'interesse del gruppo viene prima delle legittime aspirazioni dei giovani».

Abbiamo registrato con soddisfazione i lanci operati da Ferrari in prima squadra di ragazzi dalle indubbie qualità oltre a te, Polonia e Poletto che siete i più gettonati. Ma, dopo le occasionali apparizioni di Pasqualini, di Marchesan, di Tiberio e, ultimo in ordine di tempo, quella di Cernecca, in campo per tre minuti a Brescia, e per non parlare poi di Santonocito, che non è poi un giovanissimo. Tali presenze non hanno avuto seguito. Semplici provini?

«Non lo saprei. Sono scelte tecniche che solo l'allenatore può spiegare. Di questo fra noi non si è mai parlato e sinceramente non saprei proprio cosa rispondere».

Dopo l'esordio fortunato dello scorso anno, personalmente ti aspettavi qualcosa di più dal campionato che sta concludendosi con un bilancio generale completamente in rosso?

«Sì, mi aspettavo veramente qualcosa di più, anche sotto il profilo del miglior rendimento. Ho disputato è vero diversi scampoli di partita, collezionando mi sembra una ventina di presenze. Comunque un po' poco per un giovane di belle speranze. Una cosa, mi preme dire, è essere impiegato saltuariamente, tutt'altra esserlo con continuità, magari partendo dal fischio d'inizio».

Il futuro?

«Ora come ora non ne so ancora niente. Lunedì o al più tardi martedì dovrei conoscere le intenzioni della società».

Già dopo la partita con la Cremonese, col saluto alla serie B (speriamo sia solo un arrivederci!) sarà loro dato il rompete le righe. Franco Causio che già i compagni, salutano come presidente, interpreterà l'ultimo atto di una luminosa carriera di atleta esemplare, per vestire gli scomodi panni di un personaggio non facile perché gravato da responsabilità sicuramente maggiori. L'augurio di sapersi districare con la stessa abilità dimostrata da giocatore. E Ferrari?

Con professionalità ha voluto dirigere l'ultima settimana di lavoro e reggere il timone della squadra anche senza la possibilità di drizzarne ormai la rotta.

[l.z.]

OPERAZIONE VACANZE SICURE

I Servizi Autorizzati Magneti Marelli, vi offrono GRATIS un accurato controllo della vostra auto. GIUGNO LUGLIO

Entrate con fiducia in questi Servizi Marelli: Andrete in vacanza più tranquilli e avrete l'occasione di conoscere un professionista serio, competente, aggiornato sulle tecnologie più avanzate dell'auto d'oggi.



TRIESTE E PROVINCIA

BOLDRIN ROBERTO
TRIESTE - Via Massimo d'Azeglio 20

BRISCEK P. & PELIN
TRIESTE - Via Buonarroti 4

BURLIN SERGIO
TRIESTE - Via Ghirlandaio 7/B

ELETTRONOVA
TRIESTE - Via Bartoletti 8/A

GREGORI SILVANO
TRIESTE - V.le Miramare 9

PLANINE LIVIO
TRIESTE - Via F. Severo 22

ROICI GIANNI
MUGGIA - V.le XXV Aprile 16

MIDENA PIRAN
SISTIANA - Borgo S. Mauro 226/A

GORIZIA E PROVINCIA

JULIA AUTO
GORIZIA - Via Caprin 19

OFF. DEL DIESEL MLAKAR A.
GORIZIA - Via 3a Armata 105

PIGNOLO GILIBERTO
GORIZIA - Via Duca d'Aosta 60

VONCINA VOJKO
GORIZIA - Via Trento

DELPIN M. & GODEASSI A.
MONFALCONE
Via Monte Sabotino 10/A

MOIMAS ANTONIO
MONFALCONE - Via Trieste 32

DE MARCHI LUCIANO
ROMANS D'ISONZO
Via Castelliere 26

UDINE E PROVINCIA

A.R.C.-GERMANO-MARINOTTO
UDINE - Viale Vat 2

COLLE NINO
UDINE - Via Tricesimo 101

FANTUZZI WALTER, A. & R.
UDINE - Via Buttrio 8

F.LLI MARANZANA
UDINE - Via Tavagnacco 127

MASOLINI D. & DEOTTI U. S
UDINE - Via Del Maglio 9/A

NUOVA ELETTRODIESEL
UDINE - Viale Palmanova 211

PECILE ARTEO
UDINE - Via Gregorutti 27

ROSATI GIANNI
UDINE - Via Caterina Percoto 14

ROSSI DINO
UDINE - Via Codroipo 44

CIANI LICIO E VALERIO
BUJA - Via Trieste 154

TONDOLO ROBERTO
BUJA - Via Tarcentina

ZAMÒ G.
CAMPOFORMIDO
Via P. di Udine 160

COMELLI CLAUDIO E PAOLO & C.
CERVIGNANO FRIULI - V. Venezia 18

VIDONE RENZO
CIVIDALE FRIULI - V. Crognolet

PALMINO MARIO
CODROIPO - Viale Venezia 135

AITA GIANFRANCO
GEMONA - Via Campagnola - S.S. 13

TORRESAN LIVIO & C.
LIGNANO S. - V.le Europa 126

CASCO DOMENICO
MANZANO - Via Udine 9

F.LLI GATTESCO
MORTEGLIANO - Via Div. Julia 8

TURLONI ANTONIO
MORTEGLIANO - Via Div. Julia 16

TASSINI BERNARDINO
MUZZANA DEL TURGNAGO
Via degli Orti 2

DI GIUSTO CARMELO & FIGLI
OSPEDALETTO DI GEMONA
Via Campagnola 12

CECONI ROBERTO
PASSONS - Via Spilimbergo 67

MALMASSARI GIOVANNI
PONTEBBA - Via Cavour 2

PITTON E MARIOTTI
RONCHIS - Via Lignano 12

ORLANDO FRANCO
S. DANIELE DEL FRIULI
V.le Venezia 140/142

AUTOFFICINA DINO
SEVIGLIANO BAGNARIA
Via E. Mattei

COLLEDANI ENISIO & C.
TOLMEZZO - Via Torre Picotta 14

ELETTRODIESEL DI F.LLI FIOR
TOLMEZZO - Via dell'Industria 51

CULOS
TORVISCOSA
Fraz. Malisana V. Annia 4

CUBERLI CARLETTO
TRICESIMO - Via S. Giorgio 43

NICOLA FLAVIO E CLAUDIO
VILLA VICENTINA - Via Trieste 31

MAGNETI MARELLI
LA PARTE ELETTRICA ED ELETTRONICA DELLA VOSTRA AUTO

TRIESTINA / IL CONGEDO

L'ultima di Causio

Servizio di
Dante di Ragogna

TRIESTE — Gli occhi sul video, a osservare le immagini della partita Italia-Danimarca. Quali sensazioni ne ritornano, voltandosi indietro, al suo passato di campione del mondo, alla vigilia della conclusione della sua carriera calcistica? Franco Causio «chiude» oggi. Una notizia di dimensione internazionale. E gli poniamo la domanda: - Quali sensazioni provi, Franco Causio?

«A tutto c'è una fine, quindi non è il caso di farsi cogliere impreparati e di essere troppo tristi... ».

- Gli azzurri di oggi: vorresti ancora essere con loro?

«La maglia azzurra provoca sempre forti emozioni, a indossarla o a tifare per lei. Quando i desideri diventano sogni si esce dalla realtà. La mia realtà sono i 39 anni. Non posso dimenticarlo».

- La conclusione della tua carriera con questo campionato l'avevi prefissata. Ma francamente ti meritavi una fine migliore...

«E' andata così sul campo, non serve recriminare. In questo momento non ho alcun rammarico personale. Sono grato all'amico Ferrari per avermi dato la possibilità di arrivare a giocare fino a ora. E' un uomo valido, non si meritava quanto la sorte gli ha riserbato. Sono grato ai tifosi per la simpatia e la stima che mi hanno sempre dimostrato. A Trieste sono stato gratificato, per questo ho deciso di rimanere qui, per dare il mio contributo con nuove mansioni».

Franco Causio ha pronunciato con fierezza, la sua abituale fierezza, il «testamento spirituale»: «Credo nel calcio, credo nella rinascita della Triestina. Nello sport si cade e si risorge. L'importante è non perdere mai la forza morale. Senza di essa non si può stare a galla, non si può risorgere».

Si meritava una conclusione più brillante della sua carriera, Franco Causio. Oggi a salutarlo, ad applaudirlo per l'ultima volta, saranno in pochi sugli spalti, e saranno tifosi delusi. «Salvare la Triestina equivale alla conquista dello scudetto» aveva detto settimane addietro. Ma lo scudetto non è arrivato. A Brescia, dove gli erano toccati generosi applausi dal pubblico locale, ammirato dalle sue gesta atletiche e tecniche, si è consumato l'ultimo atto di un dramma inspiegabile, con l'arrivo della retrocessione matematica.

Sarebbe stato bello oggi festeggiare insieme il congedo di Causio e il raggiungimento della salvezza. Ma per Causio, come si sa, l'avvenire prevede una continuazione dell'attività all'ombra dell'alabarda.

Dall'esordio in A a oggi sono trascorsi vent'anni. Ma la carriera di Causio era cominciata prima, nel Lecce, a 16 anni. Poi la maglia della Sambenedettese, della Juve, della Reggina in serie B e del Palermo in serie A (con Ferrari). Infine la lunga sequenza con la Juventus, tre stagioni all'Udinese, una all'Inter, una al Lecce e due nella Triestina. In tutto 570 partite di campionato (di cui 64 con la Triestina) con 76 gol, di cui 5 lo scorso anno con la Triestina. Ma bisogna aggiungere le 63 partite in nazionale e tutte le partite di Coppa: Campioni Coppe, Fiere, Italia. Si sfiorano le 700 partite: una longevità agonistica davvero insuperabile. Senza dimenticare i sei scudetti conquistati con la Juventus.

Causio è stato importante per la Triestina. Chiamato a sostituire Romano, lo scorso anno aveva portato nella squadra la sua classe e i suoi gol, spesso determinanti. Quest'anno il rendimento è stato complessivamente inferiore, e purtroppo non sono venuti i gol. E' il suo rammarico maggiore, convinto com'è che essi sarebbero serviti per dare una svolta al cammino della squadra. E' orgoglioso comunque di avere concluso la carriera con la maglia alabardata.

Il calciatore Causio esce dalla scena con gli applausi e senza lacrime di commozione. Il momento non è dei più felici, per la Triestina.

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

Un triestino contro

Bencina capitano della Cremonese

Servizio di
Giancarlo Muciaccia

Non è certo senza profonda mestizia che si viene a presentare l'ultima avversaria della Triestina lungo la Via Crucis di questo campionato: un'avversaria lungamente attesa con il timore che si trovasse ancora in condizioni di classifica tali da sperare nella promozione. Si tratta invece dello scontro tra due formazioni parimenti deluse, perché anche la Cremonese (e questo pare sia diventato da un paio d'anni almeno il suo vizietto) è miseramente crollata nel girone di ritorno, nel quale ha raccolto soltanto 16 punti in 18 partite, ed è pertanto uscita anzitempo dalla lotta per la A. Ne consegue ancora maggiore rammarico per il punto in sei partite racimolato dagli alabardati, che anche nell'ultima partita non avrebbero trovato un impegno impossibile.

I grigiorossi di Mazzia hanno tenuto in trasferta un ruolino di tutto rispetto, con ben quattro vittorie esterne, l'ultima delle quali (è storia di sole tre domeniche fa) addirittura per 3-0 in quel di Bergamo: risultato davvero eclatante per una squadra che della difesa ha fatto quasi l'unica sua arma, con sole 17 reti subite in 37 incontri. L'attacco infatti ha dato non pochi grattacapi, soprattutto nel girone di ritorno, nel quale è rimasto all'asciutto in ben 14 partite, segnando nelle rimanenti 4 sette reti.

Inalterato il formidabile reparto arretrato, con il solito Rampulla tra i pali; Torri libero; Montorfano stopper; Garzilli marcatore della punta esterna. Come si è visto, invece, rinnovato il centrocampo, in cui tuttavia la bacchetta di regia è sempre nei piedi del triestino Bencina, ormai 32enne; in mezzo è coadiuvato da Avanzi, mentre a destra gioca Piccioni e a sinistra Rizzardi. Identico a se stesso, infine, il reparto avanzato: a destra sempre il velocissimo Lombardo, a sinistra sempre il tecnico Chiorri, e in mezzo ancora una volta l'ottimo Nicoletti. Il saluto che il pubblico dei «fedelissimi» vorrà tributare agli sfortunati protagonisti di questa sciagurata annata dovrà essere particolarmente caloroso oltreché per Causio per Orlando, che a Brescia ha disputato la centesima partita con la maglia rossoalabardata: quella maglia con cui difficilmente lo vedremo l'anno prossimo, se è vera la voce che il Torino si sarebbe già assicurato le prestazioni del terzino-mediano della Triestina Orlando.

Programma e arbitri

Arezzo-Brescia: Guidi (Capillo - Giannoni); Atalanta-Messina: Sguizzato (Modesti - Schiavon); Barletta-Bologna: Longhi (Jorio - Puglisi); Lazio-Taranto: Pezzella (Lorenzetti - Tripodi); Lecce-Parma: Bruni (Calafiore - Strada); Modena-Genoa: Agnolin (Buonocore - Ramicone); Padova-Bari: Calabretta (Falsetti - Isola); Piacenza-Catanzaro: Casarin (Padovan - Tagliapietra); Sanbenedettese-Udinese: Beschin (Andreozzi - Quinci); Triestina-Cremonese: Satariano (Bettini - Camarlighi).

La classifica

Bologna p. 50, Lecce 47, Atalanta e Lazio 45, Catanzaro 44, Cremonese e Bari 41, Brescia e Parma 38, Padova 37, Udinese 36, Messina 35, Piacenza 33, Sanbenedettese e Taranto 32, Genoa, Barletta e Modena 30, Triestina 26, Arezzo 25.

Nota: Le prime quattro saranno promosse in serie A, le ultime tre retrocederanno in serie C.

CON LA NUOVA «EUGENIO COSTA»

Grande crociera di agosto ai Caraibi

Teatro, discoteca, campo da tennis e anche una piazza sulla splendida nave della casa genovese

La «Nuova Eugenio Costa» completamente rinnovata propone dal 31 luglio al 1.o settembre un fantastico itinerario. Si parte da Genova con rotta verso l'Atlantico e, passato lo stretto di Gibilterra, si fa scalo ad Agadir in Marocco per un incontro con l'abbagliante folclore arabo; poi, verso le isole dei Caraibi lungo l'arco delle Piccole e Grandi Antille con tappe alla Martinica, Giamaica, Gran Cayman.

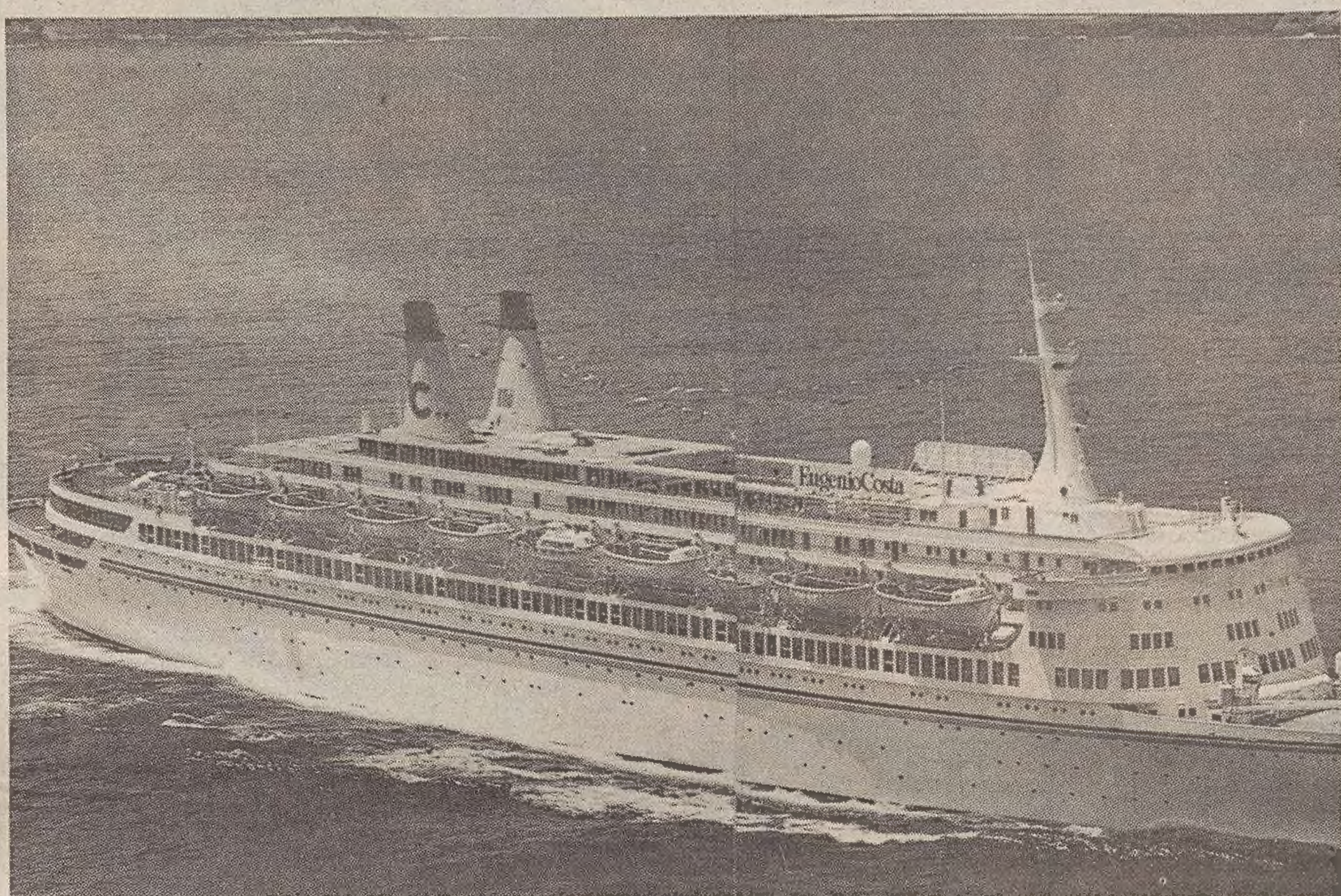
Dopo l'approdo alla penisola dello Yucatan, con sosta a Cozumel alla scoperta delle vestigia della civiltà Maya, finalmente si giunge a Miami e New Orleans: la prima in Florida, capitale del suggestivo Vecchio Sud degli States e della musica jazz.

Al ritorno, visita a Cape Canaveral, alle isole Bermude e Madera e, prima di entrare in Mediterraneo, una piacevole sosta a Lisbona. Ci piace soffermarci su alcune delle novità della Nuova Eugenio: la «Scala», il teatro in grado di ospitare 500 persone per spettacoli o incontri aziendali, «Piazza Italia» il cuore della città galleggiante, il nuovo Disco Club la Trattoria del Mare, per uno squisito buffet ai bordi delle piscine, il comfort delle nuove cabine. Come sempre i crocieristi godranno l'esaltante vita di bordo, dove tutto è un invito al relax, al divertimento, alla festa, per una grande vacanza d'estate.

Per gli appassionati di crociere, poi, per chi alla vacanza per mare chiede il massimo comfort, affidabilità e ogni tipo di assistenza, ci sono notizie interessanti: in casa «Costa» sta infatti per arrivare una «nuova nata». La Costa Crociere aggiunge alla sua flotta una nuova nave che nascerà dalla totale trasformazione della motonave Italia. Con il nome di Costa Marina, la nuova unità entrerà in esercizio nell'aprile del 1990. L'investimento complessivo sarà di circa 150 miliardi e usufruirà dei contributi dello stato ex legge 361 del 10 giugno 1982.

«Questo importante investimento — ha detto Nicola Costa, presidente di Costa Crociere — va ad affiancare quello per la nuova costruzione da 1.500 passeggeri affidata a Fincantieri e destinata al mercato americano per il 1991. Con l'inserimento della Costa Marina la società rafforza la sua posizione di leadership in un mercato in espansione quale quello del Mediterraneo».





Nelle foto, l'itinerario della Grande crociera di agosto e la «Eugenio Costa» in tutta la sua imponente maestosità. I programmi delle Crociere Costa li trovate nelle migliori agenzie di viaggi.

VIAGGI

«I VIAGGI DEL PICCOLO» 1988

VIAGGIO A LISBONA E DINTORNI
dal 23 al 27 giugno

SPAGNA: CAMINO DE SANTIAGO
dal 24 giugno al 3 luglio

CROCIERA DANAE COSTA
dal 4 al 15 luglio GRECIA / TURCHIA / JUGOSLAVIA

CROCIERA ENRICO COSTA
dal 10 al 17 luglio SPAGNA/BALEARI/TUNISIA

VIAGGIO IN CANADA
dal 6 al 20 luglio

AMSTERDAM E DINTORNI
dal 16 al 20 luglio

VIAGGIO IN INGHILTERRA E SCOZIA
dal 21 al 31 luglio

COPENAGHEN OSLO E STOCCOLMA
dal 24 al 31 luglio

STATI UNITI DA COSTA A COSTA
dal 6 al 19 agosto (2.a partenza)

TOUR DEL MESSICO E GUATEMALA
dal 7 al 22 agosto

TOUR DEL BRASILE
dall'11 al 23 agosto

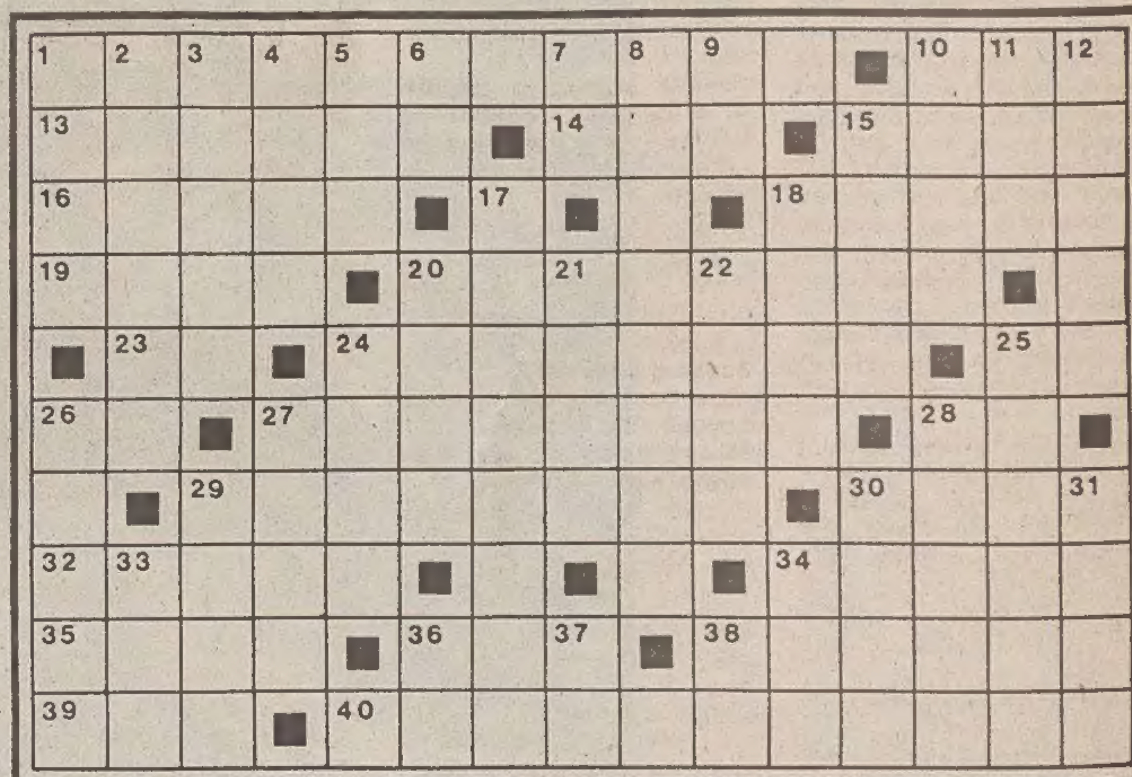
TOUR DELLA CINA
dal 18 settembre al 5 ottobre

Per prenotazioni e informazioni: tel. (040) 772533

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Movimento artistico innovatore — 10 Il partner di Gian — 13 Nome di un figlio di Vittorio De Sica — 14 Difetto cutaneo — 15 Soffia a Trieste — 16 Può essere Sanitaria Locale — 18 Un ambito premio — 19 Cerimonie — 20 Permette di sparare all'esterno — 23 Taranto — 24 Il più noto Diego Armando — 25 Bologna — 26 Il calcio in chimica — 27 Discorso lungo e noioso — 28 Un po' curioso — 29 Se ne fa conserva — 30 Si cantano in molti — 32 Intento — 34 C'è anche quello battesimale — 35 Annusandoli si rinviene — 36 Il metallo per il primo — 38 Charlton, attore — 39 Altro nome del gichero — 40 Può evitare molte malattie.

VERTICALI: 1 Grande fiume asiatico — 2 Leggerezza — 3 Fu cara a Garibaldi — 4 Francesco, attore — 5 Dea della Terra — 6 In ultimo, sono le prime — 7 In Arno — 8 Aspirazioni — 9 Uno di noi due — 10 C'è anche quella da chiodi — 11 Andare in breve — 12 Si fa sentire d'estate — 15 Carnefice — 17 Dileggiare — 18 Celebre sinfonia di Beethoven — 20 Guida luminosa — 21 Legalmente compiuto — 22 Segno zodiacale — 24 Si esprime a gesti — 25 Sposò Liz Taylor — 26 Uno sportello bancario — 27 Ballano... senza gatto — 28 Calcolo — 29 Se Nord, è l'Artide — 30 Liliana, ballerina — 31 Belve immonde — 33 Addestra le reclute — 34 Copricapo arabo — 36 Oristano — 37 In nove — 38 La fine di John.



Indovinelli

LAMENTO DI VECCHIA ATTRICE

«Son sorpassata ed al mio stile tocca
mutare forma se scrittura vuole...»
(Mentre piangeva, un fiume di parole;
le usciva dalla bocca...).

Ser Berto

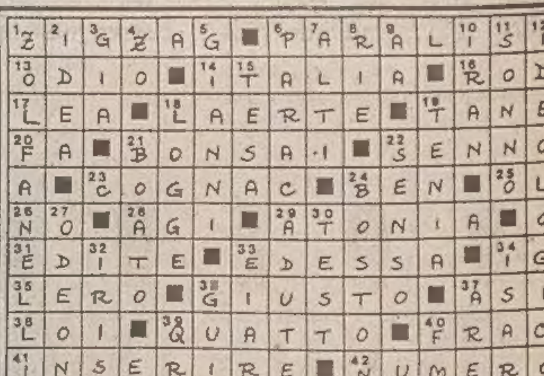
FUNAMBOLO

Dopo una prova al filo,
ruotò per l'aria e fece la spaccata.

Ciriaco del Guasco

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba del 16-6



Z	I	G	Z	A	G	■	P	A	R	A	L	I	S	I
O	D	I	O	■	I	T	A	L	I	A	■	R	O	D
L	E	A	■	L	A	E	R	T	E	■	T	A	N	E
F	A	■	B	O	N	S	A	I	■	S	E	N	N	O
A	■	C	O	G	N	A	C	■	B	E	N	■	O	L
N	O	■	A	G	I	■	A	T	O	N	I	A	■	O
E	D	I	T	E	■	E	D	E	S	S	A	■	I	G
L	E	R	O	■	G	I	U	S	T	O	■	A	S	I
L	O	I	■	Q	U	A	T	T	O	■	F	R	A	C
I	N	S	E	R	I	R	E	■	N	U	M	E	R	O

Soluzione del rebus del 16-6

P orto; dimessi N A = porto di Messina.

LA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA E' PERICOLOSA PER SE' E PER GLI ALTRI.

IL PIENO PRIMA DI PARTIRE VA FATTO SOLO ALL'AUTOMOBILE.

La guida in stato di ebbrezza è pericolosa per sè e per gli altri; eppure, troppo spesso si incontrano guidatori che hanno appena fatto il pieno a tavola. Il pieno, invece, va fatto solo all'automobile. Perchè l'attenzione deve essere sempre vigile, e i riflessi pronti. E sentirsi troppo sicuri di se stessi non ha niente a che vedere con la sicurezza sulle strade. Guidare a mente sgombra è un segno di intelligenza.



Ministero dei Lavori Pubblici
ISPETTORATO CIRCOLAZIONE E TRAFFICO

UNA STRADA SICURA PER RISPETTARE LA VITA.



TRIESTE 1° LOTTO GRANDE VIABILITA'



Grassetto